

### 212<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1997

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente ROGNONI,  
indi del vice presidente CONTESTABILE

#### INDICE

CONGEDI E MISSIONI .....	Pag. 5	DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTI- TUZIONE	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO- NICO .....	5	Discussione del Doc. IV-bis, n. 14:	
SULL'ORDINE DEI LAVORI		Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamen- tari:	
PRESIDENTE .....	5	PRESIDENTE .....	Pag. 7, 10
DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTI- TUZIONE		* CALLEGARO (CDU), relatore .....	7
Discussione del Doc. IV-bis, n. 13:		Votazioni nominali con scrutinio simul- taneo .....	10, 11
Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamen- tari:		Rinvio della discussione del Doc. IV-bis, n. 18:	
PRESIDENTE .....	6	PRESIDENTE .....	11
FASSONE (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore ....	6	* PREIONI (Lega Nord-Per la Padania indep.) ..	11
DISEGNI DI LEGGE		DELIBERAZIONI IN MATERIA DI IN- SINDACABILITÀ AI SENSI DELL'AR- TICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE	
Disegno di legge (2527) fatto proprio da Gruppo parlamentare:			
RIGO (Misto) .....	7		

**Discussione del Doc. IV-ter, n. 9:****Reiezione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:**

* CALLEGARO (CDU), relatore .....	Pag. 12, 18
BERTONI (Sin. Dem.-L'Ulivo) .....	14
CALVI (Sin. Dem.-L'Ulivo) .....	17
RONCONI (CDU) .....	19

**Discussione del Doc. IV-quater, n. 6:****Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:**

PRESIDENTE .....	20, 21
BATTAGLIA (AN), relatore .....	20, 21

**Discussione del Doc. IV-quater, n. 11:****Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:**

VALENTINO (AN), relatore .....	21
MILIO (Misto) .....	23
MAZZUCA POGGIOLINI (Misto) .....	26
RIGO (Misto) .....	26
BERTONI (Sin. Dem.-L'Ulivo) .....	27
PETTINATO (Verdi-L'Ulivo) .....	28
BATTAGLIA (AN) .....	29
FASSONE (Sin. Dem.-L'Ulivo) .....	30
* PELLEGRINO (Sin. Dem.-L'Ulivo) .....	30

**DISEGNI DI LEGGE****Deliberazione sul parere espresso dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento:**

**(2569) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129, recante programmazione delle cessazioni dal servizio del personale del comparto scuola, nonché disposizioni in materia di fondi pensione e mobilità** (Approvato dalla Camera dei deputati):

VILLONE (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore ....	31
* MARRI (AN) .....	31
Votazione nominale con scrutinio simultaneo .....	33

**Seguito della discussione e approvazione:**

**(2518) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 maggio 1997, n. 118, recante disposizioni urgenti in ma-**

**teria di quote latte** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

BIANCO (Lega Nord-Per la Padania indep.) .....	Pag. 38
SCIVOLETTO (Sin. Dem.-L'Ulivo), f.f. relatore .	39
BORRONI, sottosegretario di Stato per le politiche agricole .....	39
ZANOLETTI (CDU) .....	40
* ANTOLINI (Lega Nord-Per la Padania indep.) .....	41
CUSIMANO (AN) .....	42
NAPOLI Roberto (CCD) .....	43

**Seguito della discussione:**

**(2450) Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 131, recante disposizioni urgenti per il pagamento di somme dovute in base a titoli esecutivi e per altri interventi previsti dal Titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219** (Relazione orale):

NAPOLI Roberto (CCD) .....	44
GIARETTA (PPI) .....	45
* FLORINO (AN) .....	46
MUNGARI (Forza Italia) .....	50
* DONISE (Sin. Dem.-L'Ulivo) .....	53

**PER LA PROPONIBILITÀ DI INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE .....	56
* CASTELLI (Lega Nord-Per la Padania indep.) .....	55

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 LUGLIO 1997 ...**

57

**ALLEGATO****VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .....**

58

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione .....	68
Assegnazione .....	68

**GOVERNO**

Richieste di parere su documenti .....	69
Trasmissione di documenti .....	69

**CORTE COSTITUZIONALE**

Trasmissione di sentenze ..... Pag. 70

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di documentazione ..... 70

**PARLAMENTO EUROPEO**

Trasmissione di documenti ..... 71

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio ..... Pag. 71, 73

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 107

---

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*



## **Presidenza del vice presidente ROGNONI**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

DIANA Lino, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Arlacchi, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Bruno Ganeri, Cabras, Caddeo, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Cioni, Cortelloni, Duva, De Martino Francesco, Elia, Erroi, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Manconi, Meloni, Morando, Pagano, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani, Viserta Costantini.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

### **Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2518.

Dovremmo passare alla votazione dell'emendamento 1.2.

Peraltro, dal momento che, in conseguenza del parere contrario espresso dalla 5ª Commissione con riferimento all'articolo 81 della Costituzione, tale votazione deve aver luogo mediante procedimento elettronico, dovrei sospendere la seduta per i venti minuti regolamentari. Dato però che si è già convenuto di passare, alle ore 17, all'esame delle domande di autorizzazione a procedere, sospendo la seduta sino a tale ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,35, è ripresa alle ore 17).*

### **Discussione del documento:**

***(Doc. IV-bis, n. 13) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del dottor Francesco De Lorenzo, nella sua qualità di Ministro della sanità pro tempore, nonchè dei signori Giovanni Marone, Riccardo Caruso e Francesco Rossi***

### **Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV-bis, n. 13, recante: «Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del dottor Francesco De Lorenzo, nella sua qualità di Ministro della sanità *pro tempore*, nonchè dei signori Giovanni Marone, Riccardo Caruso e Francesco Rossi, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli 110, 81, 319 e 321 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Chiedo al relatore, senatore Fassone, se intende intervenire.

FASSONE, *relatore*. Signor Presidente, per brevità mi limito a richiamare la relazione scritta, anche perchè non sono state presentate proposte in dissenso. Mi riservo di replicare qualora ci siano osservazioni critiche.

PRESIDENTE. L'Assemblea deve ora pronunciarsi sulla richiesta di autorizzazione a procedere.

Ricordo che la Giunta propone all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex Ministro della sanità e degli altri coindagati.

Poichè non sono state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta, queste ultime si intendono approvate, ai sensi del comma 8 dell'articolo 135-bis del Regolamento.

**Disegno di legge (2527) fatto proprio da Gruppo parlamentare**

RIGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIGO. Signor Presidente, vorrei fare una comunicazione. Ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento, annuncio che il disegno di legge n. 2527, presentato dalla senatrice Fiorillo il 17 giugno del corrente anno, recante: «Norme regolatrici delle indagini e degli accertamenti nei procedimenti in sede civile e penale coinvolgenti minori infraquattordicenni quali parti e quali testimoni attuali o potenziali», è stato sottoscritto da più della metà dei componenti del Gruppo Misto e pertanto è fatto proprio dal Gruppo stesso.

PRESIDENTE. Le sono grato per la comunicazione, senatore Rigo, anche per gli effetti che essa avrà ai sensi del Regolamento.

**Discussione del documento:**

**(Doc. IV-bis, n. 14) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del dottor Giancarlo Tesini, nella sua qualità di Ministro della marina mercantile pro-tempore, nonchè del professor Paolo Fusaroli**

**Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV-bis, n. 14, recante: «Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del dottor Giancarlo Tesini, nella sua qualità di Ministro della marina mercantile *pro-tempore*, nonchè del professor Paolo Fusaroli, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 1) 81, 323, capoverso, e 110 del codice penale (abuso d'ufficio); 2) 110 e 650 del codice penale (inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità), e precisamente: entrambi per il primo capo di imputazione ed il dottor Giancarlo Tesini per il secondo capo di imputazione».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Chiedo al relatore, senatore Callegaro, se intende intervenire.

\* CALLEGARO, *relatore*. Signor Presidente, vorrei illustrare brevemente la relazione.

All'Ente Porto di Trieste la situazione era diventata abbastanza pesante, come era divenuta del resto tutta la situazione concernente i porti italiani. Ricorderete le questioni dei camalli di Genova.

Essendosi aggravata la posizione debitoria dell'Ente Porto di Trieste, su sollecitazione del Ministro del tesoro, il Ministro della marina mercantile doveva provvedere ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 17 dicembre 1996, n. 873, convertito nella legge 15 febbraio 1987, n. 26, a dichiarare decaduto l'intero consiglio di amministrazione. Secondo la relazione fatta dal Tribunale dei ministri, si è verificato quanto segue. Il presidente dell'Ente Porto, professor Fusaroli, ha dato le dimissioni da tale carica e le stesse sono state accettate il giorno dopo dal Ministro. Due giorni dopo è stato dichiarato decaduto il consiglio di amministrazione di tale ente e in data 24 settembre lo stesso professor Fusaroli è stato nominato commissario straordinario dell'Ente Porto. Il decreto ministeriale in questione viene impugnato da due membri del consiglio di amministrazione innanzi al TAR del Friuli Venezia Giulia, che sospende il provvedimento del Ministro. Il Ministro, due giorni dopo, nomina il professor Fusaroli commissario straordinario. Viene ancora fatto ricorso al TAR che sospende nuovamente il provvedimento. A questo punto il Tribunale dei ministri imputa al ministro Tesini il reato di abuso di ufficio, per aver nominato commissario straordinario dell'Ente Porto il professor Fusaroli, imputa inoltre allo stesso Ministro il reato di cui all'articolo 650 del codice penale, cioè non aver ottemperato all'ordine dell'Autorità.

Va subito rilevato che non possiamo prescindere da alcune valutazioni di merito che sono indispensabili per stabilire se il ministro Tesini abbia agito per la tutela di un interesse rilevante dello Stato costituzionalmente protetto ovvero per il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di Governo. Del resto questo esame è in linea con la sentenza della Corte costituzionale del 23 novembre 1994, n. 403 la quale ha ritenuto che il Senato possa – anzi debba – procedere a tale esame di merito, non tanto in ordine al capo di imputazione dell'autorità giudiziaria, ma proprio per esaminare se ci possa essere la discriminante della legge costituzionale. Allora dobbiamo rilevare anzitutto come il Tribunale dei ministri abbia omesso delle considerazioni importantissime, per esempio non ha considerato che il professor Fusaroli non era stato nominato presidente dell'Ente Porto dal ministro Tesini ma dal ministro Vizzini ben quattro anni prima, in base ad una terna di candidati proposta dalla regione Friuli-Venezia Giulia. In occasione della nomina del professor Fusaroli, la Commissione trasporti, poste e telecomunicazioni della Camera gli aveva riconosciuto qualità personali e manageriali proprio per la rete di relazioni imprenditoriali ed internazionali che da anni aveva sviluppato quale rettore dell'università di Trieste, presidente dell'Opera universitaria di vari comitati scientifici. La Commissione poi aveva richiamato i vari contatti del professor Fusaroli con l'industria pubblica e privata, con le organizzazioni sindacali del lavoro, con enti stranieri in particolare dell'Est europeo. Il tribunale ha anche trascurato di considerare che già all'epoca della nomina del professor Fusaroli nel 1990 la situazione dell'Ente Porto era gravissima e si era ulteriormente aggravata per il fatto che l'Ente era stato condannato a pagare ben 14 miliardi in base ad un lodo arbitrale nel frattempo depositato. Inoltre si è dimenticato di ricordare che il



professor Fusaroli, dopo aver detto che queste difficoltà finanziarie dell'Ente non derivavano dalla gestione estremamente pesante che egli aveva ereditato, aveva dato le dimissioni perchè, sapendo che doveva essere applicata la legge che dichiarava decaduto il consiglio di amministrazione, non voleva che l'opinione pubblica della sua città lo riconoscesse in qualche maniera responsabile di ciò. Fra l'altro il professor Fusaroli non è stato nominato commissario straordinario da solo ma insieme al dottor Santoro, che è consigliere di Stato e vice capo di Gabinetto del Ministero, il quale esercitava sostanzialmente il controllo nel senso che doveva vedere se l'operato del commissario rientrasse nel piano di risanamento per tutti gli Enti Porto d'Italia che era stato predisposto dal Ministero. Tra l'altro nella relazione del Tribunale dei ministri si dimentica di dire che l'amministrazione dello Stato, per giurisprudenza ormai consolidata, ha facoltà di attendere l'esito dell'appello al Consiglio di Stato prima di dare luogo all'esecuzione delle ordinanze del TAR. Anche in questo caso è stato sottaciuto che il Consiglio di Stato aveva annullato l'ordinanza del TAR che sospendeva la nomina del professor Fusaroli a commissario straordinario, ritenendo proprio che non ne sussistevano i presupposti. L'omessa presa in esame di tutti questi elementi, che sono indubbiamente estremamente rilevanti, aveva indotto il Tribunale a ritenere che, in sostanza, il professor Fusaroli fosse stato nominato nuovamente solo per fargli un piacere e consentirgli di guadagnare le prebende, il che mi sembra eccessivo ed infondato.

Al di là di tutto questo occorre vedere quale sia stato l'agire del ministro Tesini per verificare se egli abbia veramente agito nell'interesse pubblico preminente. Bisogna a tale proposito innanzi tutto rilevare che egli non solo era obbligato a commissariare l'Ente Porto di Trieste, ma anche a farlo con l'urgenza dettata dal quadro di riforma di tutto il sistema portuale, dalla conflittualità politica che aveva paralizzato il consiglio di amministrazione dell'Ente Porto di Trieste, dalla necessità di assicurare gli stipendi ai dipendenti, dal bisogno di risanare la situazione economico-finanziaria e di procedere ad un riconoscimento degli sviluppi internazionali che dovevano avvenire in particolare con riguardo all'Est europeo.

Il Ministro, quindi, non ha compiuto una scelta di questo tipo a caso, ma anzi l'ha fatta previa consultazione dell'ufficio legislativo del suo Ministero, il quale lo ha rassicurato, sia sotto l'aspetto formale dell'atto sia sotto quello sostanziale, tenendo in considerazione le necessità di assicurare un minimo di continuità tra la precedente gestione ed il commissariamento (del resto il commissario aveva una durata temporanea, di soli sei mesi) e di evitare un pericoloso vuoto di potere. Questa scelta, quindi, è stata compiuta in maniera oculata ed anche nel rispetto di tutte le regole dell'opportunità sia tecnica che politica. È inoltre una scelta che è stata premiata, nel senso che alla cessazione del compito del professor Fusaroli, di lì a sei mesi, era stata riportata la pace nel consiglio di amministrazione ed erano stati attribuiti unanimemente grandi riconoscimenti allo stesso professore; quindi tutto si è risolto e l'Ente Porto si è avviato ad una gestione normale e di sviluppo.

La scelta compiuta dal Ministro è stata poi confermata dai fatti come positiva per cui, sicuramente, è stata operata nel preminente interesse pubblico.

L'insieme di queste considerazioni ha convinto la Giunta a deliberare di proporre a questa Assemblea il diniego dell'autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Tesini nella sua qualità di Ministro della marina mercantile, nonché del professor Fusaroli.

PRESIDENTE. L'Assemblea deve ora pronunciarsi sulla richiesta di autorizzazione a procedere. Ricordo che la Giunta delle elezioni delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione a procedere nei confronti del ministro Tesini e del dottor Fusaroli.

Prima di porre ai voti tale proposta, ricordo che ai sensi dell'articolo 135-*bis*, comma 9 del Regolamento, qualora sia stata richiesta l'autorizzazione nei confronti di più soggetti l'Assemblea delibera separatamente nei confronti di ciascuno di essi.

Ricordo altresì che ai sensi dello stesso articolo 135-*bis*, comma 8, del Regolamento, le proposte di diniego si intenderanno respinte qualora non conseguano il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea, cioè 163 voti.

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, volte a negare la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Giancarlo Tesini.

I senatori che intendono negare l'autorizzazione, e quindi concordano con la proposta della Giunta, voteranno sì.

I senatori che intendono concedere l'autorizzazione a procedere voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza. Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	224
Senatori votanti .....	223
Maggioranza assoluta dei componenti del Senato .....	163
Favorevoli .....	168
Contrari .....	38
Astenuti .....	17

**Il Senato approva.**

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, volte a negare la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del Professor Paolo Fusaroli.

I senatori che intendono negare l'autorizzazione a procedere, e quindi concordano con la proposta della Giunta, voteranno sì.

I senatori che intendono concedere l'autorizzazione a procedere voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si comporteranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	220
Senatori votanti .....	219
Maggioranza assoluta dei componenti del Senato .....	163
Favorevoli .....	174
Contrari .....	27
Astenuti .....	18

**Il Senato approva.**

**Rinvio della discussione del documento IV-bis, n. 18**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV-bis, n. 18, recante: «Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del dottor Paolo Cirino Pomicino nella sua qualità di Ministro del bilancio e della programmazione economica *pro tempore*, nonché del signor Francesco Vittorio Ambrosio ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 1) 110 e 324, secondo comma, del codice penale (interesse privato in atti di ufficio); 2) 323, comma 2, del codice penale (abuso d'ufficio).

Ha chiesto di parlare il Presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, senatore Preioni. Ne ha facoltà.

\* PREIONI. Signor Presidente, la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari non ha ancora terminato l'esame della richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del dottor

Paolo Cirino Pomicino. Prego pertanto di fissare ad altra seduta il termine per riferire all'Assemblea.

PRESIDENTE. Prendiamo atto della richiesta testè avanzata dal Presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

#### **Discussione del documento:**

**(Doc. IV-ter, n. 9) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale, nei confronti del senatore Giuseppe Arlacchi**

#### **Reiezione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV-ter, n. 9, recante: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Giuseppe Arlacchi, per il reato di cui agli articoli 595, commi 1 e 3 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa)».

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto per il quale è incorso il procedimento non concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e non ricade, pertanto, nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La relazione è stata stampata e distribuita.

Ha chiesto di parlare il relatore, senatore Callegaro. Ne ha facoltà.

\* CALLEGARO, *relatore*. Signor Presidente, intervengo più brevemente rispetto alla questione affrontata in precedenza perchè questo caso è più semplice.

Il tribunale di Roma fa presente che è stata presentata una querela nei confronti del senatore Giuseppe Arlacchi per le affermazioni dallo stesso rese in un articolo, in data 14 maggio 1995, sul quotidiano «la Repubblica». In questo articolo il senatore Arlacchi, in tono ironico, esprime dei giudizi nei confronti del magistrato, consigliere Corrado Carnevale.

Aggiunge che la sua valutazione dell'eminente giurista si è formata attraverso una serie di elementi fra cui – e lo riporta per inciso – il parere del pubblico ministero in un procedimento a carico del magistrato Corrado Carnevale che ne dà un giudizio estremamente pesante. Il magistrato Corrado Carnevale viene indicato come: «Un uomo capace di mentire, capace di indossare in pubblico la maschera dell'irreprensibile magistrato e disponibile poi, in privato, a ricevere e fare raccomandazio-

ni... Un uomo privo di qualsiasi sentimento di umana pietà...». Si prosegue dicendo che: «Questo profilo può forse contribuire a spiegare le ragioni dell'entusiasmo e dell'ammirazione dimostrata nei suoi confronti da noti umanisti come Vincenzo Puccio, Marino Agate da Trapani...», noti mafiosi.

In una intervista pubblicata su «la Repubblica» il 17 maggio, il dottor Carnevale sostiene che le affermazioni del senatore Arlacchi non sono neppure sorrette da un coordinamento cronologico poichè egli si riferisce a fatti che non si sono verificati nei termini da lui indicati, fa pubblicare pertanto questa smentita.

Nello stesso quotidiano dello stesso giorno vi è anche un commento a firma del senatore Arlacchi, il quale disegna il dottor Carnevale come una persona falsa e capziosa.

Sono state presentate una querela da parte del dottor Carnevale nei confronti del senatore Arlacchi ed un'altra da parte del senatore Arlacchi nei confronti del dottor Carnevale. Il senatore Arlacchi, ricollegandosi ad un articolo del 12 maggio de «Il Corriere della Sera», in cui il giornalista riportava un colloquio informale avvenuto tra lui ed altri colleghi, nel corso del quale egli avrebbe detto che il dottor Carnevale era amico del dottor Mancuso, conferma tale circostanza ma dice anche di non essere abituato a fare illazioni. In seguito a questo, è stato querelato.

Quanto alle osservazioni raccolte nei vari interventi nella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il problema è se le affermazioni del senatore Arlacchi negli articoli indicati rientrano nel concetto di opinione espressa nell'esercizio della sua funzione parlamentare. L'orientamento consolidato della giurisprudenza parlamentare è per l'applicabilità della insindacabilità a quella attività politica svolta anche fuori della sede parlamentare, anche non strettamente tipica, ma comunque collegata e strumentale rispetto a quella parlamentare.

L'attacco avvenuto su «la Repubblica» è parso alla Giunta come scollegato da una qualsiasi attività parlamentare, tipica o meno, e piuttosto come un attacco strettamente personale. Attribuire ad una persona determinati fatti che costituiscono reato rientra in atteggiamenti di natura strettamente personale, tanto che i due si sono querelati reciprocamente.

Inoltre, qualora dovesse essere dichiarata l'insindacabilità a favore del senatore Arlacchi si creerebbe disparità tra un membro del Parlamento ed un semplice cittadino perchè per la querela presentata dal dottor Carnevale nei confronti del dottor Arlacchi si verificherebbe l'imprevedibilità per l'espressione dell'insindacabilità mentre per quella presentata dal senatore Arlacchi nei confronti del dottor Carnevale si continuerebbe a procedere regolarmente. Ci sarebbe pertanto veramente una disparità di trattamento fra il normale cittadino ed il membro di questo Senato.

Per questi motivi, la Giunta ha deliberato di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto per il quale è in corso il procedimento non concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'eser-

cizio delle proprie funzioni e non ricade, quindi, nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

BERTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTONI. Signor Presidente, non sono d'accordo, come ho già affermato nel corso dei lavori della Giunta, con la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di ritenere inapplicabile, nei confronti del collega Arlacchi per i fatti di diffamazione che gli sono addebitati, la causa di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Anche se è difficile, cercherò di spiegare le ragioni di questa mia convinzione.

I fatti si concretizzano in due interventi del senatore Arlacchi pubblicati sul quotidiano «la Repubblica» nei giorni – anche i giorni infatti sono importanti – 14 e 17 maggio 1995. Nel primo di questi due interventi, con il quale Arlacchi replicava all'intervista del presidente Corrado Carnevale, pubblicata sullo stesso giornale e da lui considerata diffamatoria, veniva riportato fra virgolette un profilo del magistrato tracciato in una memoria della procura della Repubblica di Palermo in un procedimento penale in corso presso gli uffici giudiziari di quella città e che era agli atti della Commissione parlamentare antimafia di cui all'epoca Arlacchi era vice presidente. Si trattava cioè del contenuto di un documento ufficiale parlamentare nel quale si esprimeva un giudizio nettamente negativo nei riguardi del dottor Carnevale e testualmente si precisava, tra l'altro, che egli era – questo è il punto centrale che il relatore, per la verità, ha omesso – «un uomo capace di mentire, capace di indossare in pubblico» – non sono parole di Arlacchi – «la maschera della irreprendibilità e disponibile poi, in privato, a ricevere e fare raccomandazioni al fine di condizionare l'esito dei processi».

A titolo esemplificativo, quindi, il senatore Arlacchi ricollegava il suddetto giudizio sulla disponibilità del dottor Carnevale ad «aggiustare» i processi alla circostanza che era stata proprio la sezione presieduta dal dottor Carnevale ad annullare la sentenza di condanna emessa per l'assassinio del capitano Basile e pronunciata – diceva Arlacchi – dalla Corte d'assise d'appello presieduta dal dottor Antonino Saetta, un altro magistrato assassinato dalla mafia. Ciò era avvenuto – secondo quanto sosteneva Arlacchi – in conformità alla convinzione che questo sarebbe stato l'esito del processo che si sarebbe svolto in Cassazione, convinzione manifestata in una riunione da esponenti mafiosi per tranquillizzare uno degli imputati nel processo dell'assassinio del capitano Basile, tale Puccio. Successivamente, il 17 maggio 1995 il quotidiano «la Repubblica» pubblicava una smentita del dottor Carnevale centrata sulla impossibilità che gli avvenimenti narrati da Arlacchi si fossero svolti nella successione cronologica da lui indicata; la smentita era seguita da una risposta di Arlacchi in cui si precisavano le ragioni dell'equivoco, si chiariva che la sentenza relativa all'omicidio del capitano Basile era stata annullata due volte, cioè prima e dopo l'omicidio del presidente Saetta e

si riportava, inoltre, una dichiarazione resa a Palermo dal pentito Mannoia e ritenuta attendibile dai giudici, in cui, senatore Callegaro, testualmente si affermava, perchè questo riporta il senatore Arlacchi tra virgolette, non è quindi un suo giudizio, che: «Quando fu ucciso il presidente Saetta, il Puccio» – uno degli imputati dell'assassinio Basile – «si preoccupò che questo fatto gravissimo potesse incidere negativamente sul prossimo giudizio della Corte di cassazione. Il Puccio fu però rassicurato» – dice Mannoia, non Arlacchi – «da Agate Mariano, Calò Giuseppe e Montalto Salvatore» – tre mafiosi – «i quali gli dissero che in Cassazione il processo Basile sarebbe andato bene, perchè Carnevale avrebbe fatto in modo che venisse giudicato da un suo amico».

Come si vede, gli interventi giornalistici di Arlacchi sono centrati su due documenti ufficiali (una parte di una memoria della procura di Palermo e una parte di una dichiarazione di un pentito) riguardanti entrambi il presidente Carnevale. Il primo di essi è quello stesso documento che venne pubblicato in una lettera diretta al quotidiano «Il Corriere della Sera» e firmata dal senatore Arlacchi e dal senatore Ayala sempre il 14 maggio 1995, cioè nella stessa data in cui venne pubblicato l'articolo su «la Repubblica»; lettera della quale il Senato si occupò nella seduta del 29 gennaio 1997 ritenendo che sussistesse per quell'episodio l'esimente dell'articolo 68 della Costituzione.

Quindi, fu quest'Aula, pochi mesi fa, a ritenere che sussistesse l'insindacabilità. In quell'occasione, il Senato pervenne alla sua decisione muovendo dal presupposto giuridico – ricordato esattamente dal relatore e che è quello cui ci siamo più volte attenuti – che le opinioni espresse dai parlamentari fuori dal Parlamento sono insindacabili quando siano collegate alle loro funzioni. Più precisamente, perchè siano insindacabili è necessario e sufficiente che le opinioni espresse fuori dal Parlamento rappresentino un antecedente, un momento di formazione o la motivazione dell'attività parlamentare ovvero costituiscano la possibile continuazione, l'indicazione e l'eventuale sviluppo di questa attività. In sostanza, occorre ed è sufficiente – secondo la giurisprudenza non nostra, ma degli organi giurisdizionali, ossia Corte costituzionale e Corte di cassazione – che le opinioni siano in qualsiasi modo connesse con l'attività parlamentare.

Sulla base di questa premessa giuridica, nell'occasione precedente del 29 gennaio scorso, il Senato accertò innanzi tutto che il documento indicato era depositato agli atti della Commissione antimafia, di cui il senatore Arlacchi era allora vice presidente e che, alla data della sua pubblicazione – come risulta registrato nella relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di allora – in Commissione si era già parlato del dottor Carnevale come di una persona eventualmente da indagare e quindi di una possibile indagine sul suo conto. Conseguentemente, il Senato stabilì che il documento doveva considerarsi utilizzato dal senatore Arlacchi – e in quell'occasione anche dal senatore Ayala – nella sua funzione di parlamentare, in quanto in possesso della Commissione di cui egli faceva parte e soprattutto in quanto indicativo del contenuto dell'indagine, peraltro già iniziata, che la Commissione avrebbe dovuto condurre sui comportamenti di Carnevale. Per tale motivo, fu

ravvisato sussistente quel collegamento con la funzione parlamentare necessario – come si è visto – per la configurabilità dell'esimente prevista dall'articolo 68 della Costituzione.

A questo fine, non è diverso da quello di allora il fatto di cui oggi ci occupiamo. In effetti, anche in questa occasione il senatore Arlacchi, nella medesima data del 14 maggio 1995, pubblicò su «la Repubblica», in risposta ad un'intervista di Carnevale, come sul «Corriere della sera», lo stesso documento di cui si è parlato. Questa volta, però, lo fece seguire da una esemplificazione, spiegando che la disponibilità a condizionare l'esito dei processi, che il documento attribuiva a Carnevale, poteva trovare un riscontro nell'intervento che egli avrebbe svolto per fare in modo che le condanne per l'omicidio di Basile venissero annullate dalla sezione della Cassazione che egli presiedeva.

Ma, come risulta dal secondo intervento giornalistico di Arlacchi del 17 maggio, il fatto è che l'ipotesi di un intervento di Carnevale riguardante il processo Basile forma oggetto della dichiarazione – considerata attendibile dai giudici – del pentito Mannoia, che venne testualmente trascritta da Arlacchi. Anche questo documento era agli atti della Commissione antimafia e per questa ragione era consultabile e utilizzabile da Arlacchi. Ma al di là di queste circostanze, il punto fondamentale è un altro: l'utilizzazione della memoria del pubblico ministero di Palermo, ritenuta insindacabile nella precedente occasione, deve esserlo anche oggi, altrimenti contraddiremmo non un precedente, ma la stessa decisione che abbiamo già preso sullo stesso caso. E deve essere ritenuta insindacabile per le medesime ragioni, così come anche il commento di Arlacchi al giudizio della procura della Repubblica di Palermo su Carnevale, perchè si tratta di un commento – torno a ripeterlo – che specifica quel giudizio e che è anch'esso fondato su un documento giudiziario, qual è la dichiarazione del pentito Mannoia.

In sostanza, Arlacchi dice che la Commissione parlamentare antimafia stava indagando e avrebbe continuato ad indagare sulla disponibilità di Carnevale ad aggiustare i processi, disponibilità confermata da una dichiarazione. In altri termini, Arlacchi, pubblicando due documenti, l'uno connesso all'altro, indica con maggiore precisione di quanto non avesse fatto la volta precedente l'oggetto dell'indagine che la Commissione antimafia era intenzionata a svolgere su Carnevale e lo specifico sviluppo che avrebbe potuto avere. I suoi articoli, allora, non possono che apparire strettamente connessi con la funzione parlamentare che Arlacchi svolgeva, perchè indicavano quanto la Commissione – di cui era vice presidente – stava facendo sul dottor Carnevale e costituivano un'anticipazione del contenuto dell'indagine che egli stesso e la Commissione tutta avrebbero potuto continuare a svolgere circa i comportamenti del dottor Carnevale.

Abbiamo già deciso su tale questione, non possiamo considerare tale decisione un precedente da seguire. Oggi dobbiamo prendere una decisione identica a quella di allora, perchè altrimenti cadremmo in una palese contraddizione. Nè vale addurre che in questo modo si creerebbe uno squilibrio rispetto al dottor Carnevale: questo è l'ordinamento, signor Presidente. L'articolo 68 della Costituzione, come abbiamo ripetuto



cento volte, non protegge il singolo parlamentare, ma tutela il Parlamento intero, la libertà e la sovranità della massima istituzione dello Stato. Se è così, è ovvio che l'interesse del privato, del singolo, nel contemperamento di questi interessi, deve cedere alla tutela dell'interesse, della prerogativa di un'istituzione e non di un singolo componente del Parlamento.

È per questo che sottopongo a quest'Aula, sommessamente ma con fermezza, la mia convinzione che debba essere dichiarato insindacabile il comportamento attribuito al collega Arlacchi. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo e dal senatore Russo Spina*).

CALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il senatore Bertoni ha illustrato con ampiezza e completezza, sia quanto riguarda il merito dei fatti sia quanto concerne l'interpretazione giurisprudenziale, le ragioni che ci inducono a non condividere la delibera della Giunta. Vorrei intervenire in modo assai sintetico, senza entrare nel merito dei fatti, per prendere in considerazione soltanto i due argomenti contenuti al termine della relazione a sostegno della decisione della Giunta.

Si legge infatti nella relazione che tale decisione sarebbe stata presa per due fondamentali ragioni. In primo luogo, poichè si tratta in realtà di un attacco personale e diretto nei confronti di un cittadino; in secondo luogo perchè, in caso di insindacabilità, si creerebbe uno squilibrio tra la posizione di un parlamentare e quella di un privato cittadino.

Dico subito, in via molto sintetica, che mi sembrano argomenti assolutamente privi di ragionevolezza e significanza, vorrei dire addirittura che sono tautologici e incongrui. Lo affermo in ragione anche degli orientamenti che questa stessa Aula ha avuto in un passato assai recente, in cui abbiamo valutato casi, sicuramente più ampi, di esternazioni da parte di soggetti appartenenti a quest'Aula e abbiamo pur sempre ritenuto che queste dovessero comunque rientrare nella tutela offerta dall'articolo 68 della Costituzione. Troverei davvero singolare, che all'improvviso, nel caso del senatore Arlacchi, tale orientamento trovasse un restringimento che non avrebbe alcuna ragione d'essere. Trovo un pò singolare la mancata operatività dell'insindacabilità in questa circostanza, perchè si tratta di un attacco personale; non vi è dubbio, si tratta di diffamazione non di altro reato. È il reato di diffamazione, il quale ontologicamente è un attacco personale, che abbiamo alla nostra attenzione.

Quanto allo squilibrio tra le posizioni di un parlamentare e di un cittadino, è questa un'argomentazione tautologica per il semplice fatto che ciò è previsto proprio dall'articolo 68 della Costituzione e non a tutela del singolo parlamentare ma, come ricordava assai bene il senatore Bertoni, a tutela di un membro di questa Assemblea e quindi dell'Assemblea stessa. Pertanto, si tratta di due argomentazioni

prive di ragionevolezza e di congruità in relazione al caso di cui ci stiamo occupando.

Da ultimo, mi si consenta di ricordare come il senatore Arlacchi è uno studioso assai noto di problemi legati alla lotta alla criminalità organizzata e mafiosa, membro autorevole della Commissione antimafia e protagonista di battaglie, scritti, interpellanze, interrogazioni ed interventi aventi ad oggetto proprio questo specifico argomento. Ecco perchè quell'orientamento giurisprudenziale che è stato affermato dalla Corte costituzionale, dalla Corte Suprema di cassazione e dai nostri deliberati, secondo il quale occorre che le dichiarazioni abbiano un nesso di continuità tra l'attività parlamentare e l'esternazione stessa, non può non trovare considerazione in questo quadro. Quelle dichiarazioni che egli ha reso al giornale sono immediata e diretta conseguenza delle battaglie politiche e culturali che ha svolto nella società e nella nostra Assemblea.

Quindi, credo che si possa tranquillamente concludere che è necessario disattendere il deliberato della Giunta e pertanto concedere il beneficio dell'insindacabilità rispetto alla richiesta dell'autorità giudiziaria, facendo rientrare la vicenda del senatore Arlacchi nell'ambito applicativo dell'articolo 68 della Carta costituzionale. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

CALLEGARO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CALLEGARO, *relatore*. Signor Presidente, vorrei fare una semplice precisazione. L'espressione che si rileva negli articoli del 14 e del 17 maggio di «la Repubblica», non può essere collegata all'articolo scritto il 12 maggio su «Il Corriere della Sera» e alla risposta del dottor Carnevale del 13 maggio sempre sul «Corriere». Non c'è infatti nessuna connessione, nessun rapporto: di fatto lì non c'era assolutamente nulla di offensivo nè per l'uno nè per l'altro. Quelle due parole del senatore Arlacchi, udite di straforo dal giornalista e poi riportate, non erano offensive (*Brusio in Aula*) nei confronti del dottor Carnevale e potevano ben essere considerate un discorso di natura politica. Il dottor Carnevale non ha reagito a quell'articolo perchè se noi guardiamo l'articolo del 12 maggio....

SALVI. Abbiamo votato per l'insindacabilità!

CALLEGARO, *relatore*. Dico la mia personale opinione che credo sia anche quella della Giunta.

PRESIDENTE. Prego il relatore di non rispondere alle interruzioni e di procedere senza instaurare un dialogo.

CALLEGARO, *relatore*. È inutile che la Giunta faccia riunioni e discussioni estremamente obiettive, estremamente corrette sul piano giu-

ridico, prescindendo dall'appartenenza dell'interessato a qualsiasi schieramento politico. Vi assicuro che noi in Giunta lavoriamo su questo piano... (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD e Federazione Cristiano Democratica-CDU*) ...perchè quest'Aula deve difendere la dignità del Senato, non la singola persona, ma – lo ripeto – la dignità del Senato. E chiarisco subito che se il senatore Arlacchi fosse dello schieramento al quale anch'io appartengo direi esattamente le stesse cose. (*Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD*). È stato chiesto espressamente al senatore Arlacchi, quando è stato udito in Giunta, per quale articolo avesse sporto querela nei confronti del dottor Carnevale. Il senatore Arlacchi ha risposto: per l'articolo del dottor Carnevale del 13 maggio, cioè del giorno successivo a quello della pubblicazione delle «confidenze» percepite dalla giornalista. In questo articolo del 13 maggio il dottor Carnevale si limita a dire: «Non ho una valutazione, io non sono abituato a parlare su tutto come il professor Arlacchi». Questo è l'unico discorso che viene fatto: se volete potete ritenerlo offensivo ma non mi pare che lo sia.

SALVI. Non c'entra!.

CALLEGARO. E invece c'entra per stabilire che non c'è nessun rapporto, non c'è nessuna connessione con le affermazioni riportate il 14 maggio sul giornale «la Repubblica» di quella pesantezza che ho prima ricordato e di cui vi ho letto. Per di più non mi pare che sia risibile, collega Calvi, il ragionamento per cui non possiamo usare due pesi e due misure, non possiamo ritenere privilegiato un membro del Senato rispetto ad un normale cittadino perchè qui avviene che, per una querela fatta dal senatore Arlacchi nei confronti del dottor Carnevale per avere detto quest'ultimo: «Non sono un tuttologo, non sono abituato a parlare su tutto come il professor Arlacchi», si proceda contro il dottor Carnevale, mentre per affermazioni di collusione con la mafia, di manipolazione dei processi di una pesantezza di questo tipo non si possa procedere contro il senatore Arlacchi. A me non pare sia risibile un discorso di questo genere. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta di ritenere che il fatto per il quale è in corso il procedimento non ricada nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione, non concernendo opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

**Non è approvata.**

RONCONI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvata.** (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

**Discussione del documento:**

**(Doc. IV-quater, n. 6) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile, nei confronti del senatore Massimo Bonavita**

**Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV-quater, n. 6, recante: «Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile, nei confronti del senatore Massimo Bonavita (procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Roma)».

La relazione è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto per il quale è in corso il procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Domando al relatore, senatore Battaglia, se intende intervenire.

BATTAGLIA, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione che è nella disponibilità di tutti i senatori.

Desidero però porre un problema diverso, che riguarda la problematica dell'insindacabilità e quindi dell'attività del parlamentare e del ruolo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari deve assumere nell'esaminare gli atti nell'esercizio della propria attività. Rilevo che le votazioni che si sono susseguite e il taglio che viene dato dall'Assemblea che le affronta, nella consapevolezza, nella libertà dell'espressione del proprio voto, anche in difformità dalle valutazioni della Giunta, pongono un problema serio, ossia quello del ruolo svolto dal parlamentare nell'esercizio della propria funzione.

La votazione effettuata sulla richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Arlacchi, certamente espressa in piena libertà, ha evidenziato che ogni partito ha assunto posizioni diverse da quelle manifestate nel corso dei lavori della Giunta nell'ambito dei quali gli stessi partiti avevano espresso le proprie valutazioni di carattere tecnico.

Emerge quindi una differenza di valutazione della Giunta...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa senatore Battaglia, lei è relatore sul caso che riguarda il senatore Bonavita, abbia quindi la compiacenza di illustrare tale caso, altrimenti apriamo un dibattito su un problema che non coinvolge quest'ultimo.

BATTAGLIA, *relatore*. Signor Presidente, penso proprio che sia necessario aprire un dibattito, una volta e per sempre, sul ruolo e la funzione della Giunta in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE. Senatore Battaglia, lei ha perfettamente ragione, ma ciò può essere fatto in un altro momento, è un argomento che non è adesso di nostra competenza in quanto stiamo esaminando il documento relativo al senatore Bonavita, sul quale lei è relatore.

BATTAGLIA, *relatore*. Signor Presidente, mi sono espresso su tale caso, rimettendomi alla relazione scritta.

PRESIDENTE. La ringrazio senatore Battaglia. Poichè non vi sono richieste di intervento, metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di ritenere che il fatto per il quale è in corso il procedimento ricade nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione, concernendo opinioni espresse da un parlamentare nell'esercizio delle sue funzioni.

**È approvata.**

#### **Discussione del documento:**

**(Doc. IV-quater, n. 11) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Francesco Cossiga**

#### **Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV-quater, n. 11, recante: «Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Francesco Cossiga (procedimento penale n. 2160/94, pendente nei suoi confronti presso la pretura di Messina, per il reato di cui all'articolo 341 del Codice penale) (Oltraggio a pubblico ufficiale)».

La relazione è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto per il quale è in corso il procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Domando al relatore, senatore Valentino, se intende intervenire.

VALENTINO, *relatore*. Sì, signor Presidente, signori colleghi, intendendo intervenire, sia pure molto sinteticamente, poichè la relazione già riassume l'evoluzione degli argomenti trattati dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, argomenti ai quali ha dato un apporto certamente non secondario l'intervento chiarificatore che il senatore Cossiga ha svolto.

Nel corso di una attività giudiziaria veniva sequestrato un carteggio costituito da alcuni biglietti augurali, carteggio intercorso fra il senatore Cossiga e un personaggio, noto uomo politico, che non ha mai nascosto

di avere aderito alla massoneria. Il fatto, in sè irrilevante, suscitava particolare curiosità negli inquirenti, tant'è che altri soggetti, successivamente escussi in quel contesto processuale, venivano richiesti di fornire chiarimenti in ordine ad interlocuzioni eventuali che il senatore Cossiga avrebbe avuto con esponenti del mondo massonico, e senza che alcuna norma giustificasse tale iniziativa, una volta acquisita questa documentazione, il procuratore della Repubblica di Palmi la rimetteva al Consiglio superiore della magistratura.

Resa di pubblico dominio questa singolare iniziativa, il senatore Cossiga presentava una interpellanza segnalando l'anomalia dei fatti che si erano verificati e sollecitando, sia pure con espressioni caratterizzate da ironia e umorismo, chiarimenti al Governo. Di lì a qualche giorno, l'interpellanza veniva ritirata con una motivazione apprezzabile, perchè il senatore Cossiga sosteneva che ben altri impegni avrebbero dovuto caratterizzare l'attività del Governo che non la valutazione di fatti in sè, tutto sommato, irrilevanti, però non rinunciava alla sua prerogativa ispettiva e censoria nei confronti dell'attività del magistrato: egli inviava dei doni (dei quali vi è traccia nella relazione) e una lettera al procuratore della Repubblica di Palmi, invitandolo ad occuparsi di varie cose più rilevanti oltre quelle processuali, che forse lo avevano particolarmente turbato e che avevano dato luogo a quelle iniziative così tormentate che il senatore Cossiga legittimamente censurava e per le quali aveva chiesto chiarimenti al Governo.

Ora, signori colleghi, la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari si è interrogata su questa particolare manifestazione di censura e di ispezione ed è pervenuta alle determinazioni che sono consacrate nel documento che è stato consegnato: ha ritenuto cioè che fosse insindacabile la condotta del senatore Cossiga partendo da un presupposto che è apparso legittimo ed apprezzabile: l'approccio con l'opinione pubblica da parte di un uomo politico nel tempo si è modificato. Certamente nel passato sarebbe stato quanto mai singolare svolgere attività di divulgazione del proprio operato in maniera così particolare, così immagnifica, comunque, percepibile da parte di tutti senza ombra di dubbio; altre sarebbero state le forme, più solenni, può darsi, più impegnative, anche se forse non recepibili immediatamente, così come è accaduto per il fatto del quale ci stiamo interessando: chiunque abbia avuto notizia del comportamento del senatore Cossiga nella circostanza ha individuato quale fosse il suo atteggiamento reale; questo invito garbato ma fermo a non modificare certe linee di condotta che fino ad allora avevano sempre caratterizzato le funzioni della magistratura, di Palmi in particolare; una magistratura che da tempo immemore si confronta con i problemi angosciosi della criminalità organizzata con tutto ciò che ne consegue.

Ecco allora che la Giunta, prendendo cognizione di questa vicenda, individuando quale fosse – ed era di tutta evidenza – la ragione che aveva ispirato la condotta del senatore Cossiga è giunta alla più ovvia delle determinazioni: le manifestazioni ispettive, di sindacato, tipicamente connesse alla funzione parlamentare si possono, sì, esprimere attraverso le forme tradizionali ma anche in maniera differente e comunque agevolmente percettibile da parte della pubblica opinione.

Ecco la ragione per la quale si propone l'insindacabilità e devo aggiungere che estremamente tenue, signor Presidente, onorevoli colleghi, mi appare l'atteggiamento del senatore Cossiga rispetto alla gravità di un fatto che deve essere, sia pure brevemente, sottolineato: nel corso delle indagini alla cognizione della procura della Repubblica di Palmi si stavano acquisendo notizie sul Capo dello Stato senza che niente potesse giustificare tutto ciò, in violazione a precise disposizioni costituzionali. E questo – signori – non è assolutamente ammissibile nè tollerabile.

Bisogna porre freno a certi malvezzi dilaganti in certe fasce della magistratura – per l'amor del cielo, non di tutte perchè davanti alla determinazione, al coraggio, all'importante ruolo di alcuni magistrati, siamo tutti pronti a levarci il cappello – è certamente importante che il Senato stigmatizzi con gli strumenti a sua disposizione tentativi inaccettabili d'invasione di campo da parte di chi compiti circoscritti, ma compiti onerosi, peraltro, deve perseguire.

Di tutto questo si è data carico la Giunta che per queste ragioni propone al Senato della Repubblica ritenere l'insindacabilità delle condotte attribuite al senatore Cossiga. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia, e dei senatori Mazzuca Poggiolini e Zilio*).

MILIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILIO. Signor Presidente, onorevoli senatori, signori Ministri e Sottosegretari, ritengo che il relatore Valentino abbia già portato validissime motivazioni a sostegno del giudizio d'insindacabilità espresso dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere in ordine al fatto attribuito al senatore Francesco Cossiga per cui pende procedimento penale davanti al pretore di Messina.

Il problema che oggi è posto alla nostra attenzione è di accertare se la condotta addebitata al senatore Cossiga rientri nell'ambito dell'esercizio della funzione parlamentare, così come previsto dal legislatore e più volte ribadito dalla Corte costituzionale. In proposito non sussiste dubbio alcuno e ciò alla luce della ormai consolidata giurisprudenza parlamentare e di legittimità che è venuta progressivamente a delinearsi nel senso che la prerogativa costituzionale copre tutti i comportamenti riconducibili all'attività politica del parlamentare, *latu sensu* intesa, e che essa si applica anche a comportamenti posti in essere fuori della sede parlamentare. La sua ricorrenza non è esclusa anche di fronte a giudizi oggettivamente pesanti e tali, quindi, da costituire astrattamente possibile oggetto di illecito.

È sgomberato il campo da tale ultima astratta ipotesi palesemente insussistente nella specie, alla luce della formulazione del capo di imputazione di cui al decreto di citazione. Si legge infatti che il reato di cui all'articolo 341 del codice penale sarebbe consistito nell'«avere offeso il prestigio del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palmi, dottor Agostino Cordova, a causa dell'esercizio delle sue funzioni me-

dante: 1) l'inoltro via *fax* presso le procure di Napoli e di Palmi di due missive con le quali dichiarava di fare dono al dottor Cordova dei diritti d'autore sulla corrispondenza epistolare, telefonica e verbale intercorsa tra il donante e l'indagato dottor Armando Corona «anche ai fini di un eventuale sfruttamento teatrale o cinematografico» e «come modestissimo contributo alle spese che ella dovrà affrontare per il suo trasferimento da Palmi a Napoli», e gli preannunciava l'invio di un cavallo a dondolo e di un triciclo «per quegli svaghi che credo ella abbia diritto a concedersi»; 2) la spedizione al dottor Cordova, presso la procura di Palmi, di due pacchi contenenti alcuni giocattoli (un cavallo a dondolo, un triciclo ed un gioco per *detective* denominato "Supercluedo") con allegato un biglietto recante la frase: «Si prenda un pò di svago, gentile procuratore. Cordialmente Francesco Cossiga».

È di tutta evidenza la non offensività della condotta nel suo complesso considerata posta in essere dal senatore Cossiga, non solo con riguardo al contenuto delle missive, ma anche con riguardo all'invio dei doni, oggetto peraltro di sequestro giudiziario. La suprema Corte di cassazione (VI sezione, 28 settembre 1995 per tutte) ha affermato, infatti, che: «il fatto reato deve concretizzarsi in una condotta volta a procurare il pericolo del mancato raggiungimento delle finalità poste dalla legge o all'efficacia dell'azione pubblica, incidendo sul consenso che la pubblica amministrazione deve necessariamente avere nella società. Non si concretizza, quindi, il pericolo di siffatto pregiudizio se non è sufficiente a tal fine una manifestazione di critica anche accesa o di villania». Ripeto, non è questo il caso in esame.

L'orientamento della giurisprudenza parlamentare, sia della Camera che del Senato, ha espresso in maniera sempre più accentuata il criterio che il principio di insindacabilità garantito dall'articolo 68, primo comma, della Costituzione vada applicato non soltanto in ordine alle opinioni espresse dal parlamentare nei dibattiti in Aula e nelle Commissioni o, comunque, in atti, relazioni, interrogazioni, interpellanze e così via, che sono esercizio diretto del mandato parlamentare, ma anche in ordine alle manifestazioni di giudizi politici espressi fuori dal Parlamento, sol che riconducibili ad una proiezione verso l'esterno dell'attività più strettamente parlamentare e, come tale, pur sempre rientrante nel più ampio mandato rappresentativo di cui il parlamentare è investito. Si tratta della cosiddetta insindacabilità esterna.

Per questo, la garanzia della insindacabilità, se può e deve ritenersi estesa a tutte le attività del parlamentare, anche in sedi diverse da quella istituzionale, intanto può considerarsi operante in quanto quelle attività e, più specificamente, le opinioni manifestate fuori dalla sede del Parlamento, risultino inscindibilmente collegate e strumentali rispetto al mandato parlamentare. L'esigenza di questo limite trova riconoscimento non solo nella richiamata giurisprudenza costituzionale e in quella ordinaria, ma anche in precedenti pronunce del Senato e della Camera dei deputati.

Più specificamente, proprio sulla base delle ricordate pronunce, il collegamento richiesto può ritenersi sussistente solo nei casi in cui l'attività svolta fuori dal Parlamento si ponga, rispetto a quella parlamentare,



come un antecedente o come un momento di formazione o come la sua motivazione o quando ne rappresenti la continuazione o sia, in qualche modo, connessa al suo svolgimento.

E nella specie, è presupposto ineludibile e condizione positiva l'interpellanza 2-00322 del 20 luglio 1993, a firma del senatore Francesco Cossiga, che costituisce perciò il *prius* logico, cronologico e politico del *posterius* che è la successiva, peraltro legittima, condotta dello stesso. La garanzia dell'insindacabilità è necessariamente estesa a tutte quelle attività che della funzione parlamentare costituiscono antecedente, momento formativo, esplicazione. L'attribuzione, infatti, di una facoltà formalmente garantita rischierebbe di rimanere una pura enunciazione se non comprendesse anche tutto ciò che è funzionale, connesso o consequenziale all'espletamento della stessa. In tal senso, il Senato si è più volte pronunciato.

La definizione di «esercizio delle funzioni» è complessa: impone infatti di considerare non soltanto la nozione di funzione, ma anche le insostituibili modalità dell'esercizio. Si tratta di un vero e proprio procedimento idoneo a contenere la funzione «tipica» e quella che ne costituisce un inscindibile momento di formazione. Secondo la Corte di cassazione, Sezioni Unite penali, l'immunità per le opinioni espresse e i voti dati nell'esercizio delle funzioni ha lo scopo di proteggere il membro del Parlamento da condizionamenti e ritorsioni che menomerebbero la piena libertà con cui egli deve poter assolvere al mandato rappresentativo. Ed ancora «la norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione riduttivamente è definita di immunità sia pure assoluta. Essa presuppone in effetti una più importante affermazione». Infatti, la categoria stessa dell'illecito, sia penale che civile, non ha possibilità di concretarsi, «proprio perchè» – conclude la Suprema Corte – «l'illecito presuppone sempre la violazione di un limite giuridico e nessun limite può incontrare l'esplicazione del mandato parlamentare».

Va infine aggiunto che per quanto le opinioni espresse da un membro del Parlamento possano essere oggettivamente «pesanti» e risultare fortemente sgradite a chi ne è destinatario, certo è che la previsione costituzionale della insindacabilità rappresenta un'essenziale garanzia del sovrano svolgimento della funzione parlamentare e quindi della libertà e della generalità del fine assegnato all'organo parlamentare.

Quanto sin qui detto è perfettamente coerente con quanto sostenuto dal senatore Cossiga e cioè che il carattere di democrazia di massa del regime politico democratico moderno impone che il sindacato politico abbia anche una caratterizzazione esterna. E con tale affermazione si conviene totalmente. Nè può ritenersi avulso dalla critica politica l'invio *ioci causac* di alcuni innocui doni che anzi la caratterizzano ancor di più.

In conclusione, è esercizio del dovere di parlamentare sottoporre a critica l'esercizio di ogni funzione, compresa quella giudiziaria che non è e non deve ritenersi *legibus soluta*. Abbiamo, quindi, signor Presidente, onorevoli colleghi, un solo dovere per tutelare le prerogative del Parlamento e, nello stesso tempo, l'autonomia e l'indipendenza dell'ordine giudiziario: ritenere e dichiarare che il fatto per cui procede l'autorità

giudiziaria di Messina concerne opinioni espresse dal senatore Francesco Cossiga nell'esercizio delle sue funzioni di parlamentare e pertanto è insindacabile. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale e Federazione Cristiano Democratica-CCD*).

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, vorrei soltanto annunciare il mio voto favorevole alle determinazioni della Giunta ed esprimere grande apprezzamento, solidarietà e – se mi consente – affetto al presidente Cossiga. (*Applausi dai Gruppi Misto, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

RIGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIGO. Signor Presidente, vorrei fare una semplice nota – doverosa oltretutto – sulla questione alla nostra attenzione che si incentra sull'interpellanza presentata dal senatore Cossiga con la quale si segnalava la condotta del dottor Agostino Cordova, allora procuratore della Repubblica del tribunale di Palmi.

Sui motivi che avevano spinto il senatore Cossiga alla presentazione della stessa e sulle osservazioni critiche mosse al procuratore Cordova, sui fatti accaduti successivamente all'interpellanza che hanno portato alla imputazione di cui stiamo parlando, abbiamo ascoltato l'esposizione del relatore Valentino e, del collega Milio, per cui non avvertiamo il bisogno di aggiungere alcunchè sul piano giuridico.

Sento invece l'esigenza di ricordare la personalità, anzi l'etica che ha presieduto e presiede al comportamento del senatore Cossiga. «Questo è uno Stato in cui fortunatamente – egli ha detto recentemente non senza una punta di autoironia che così sovente lo caratterizza – l'ex Presidente del Consiglio, l'ex Presidente del Senato, l'ex Presidente della Repubblica può essere imputato di fronte al pretore di una qualunque città, e questo depone a favore del carattere democratico del nostro paese». Non vi è dubbio che il suo comportamento sia coerente con la battaglia politica e istituzionale che sempre lealmente ha combattuto per la legittimità democratica dello Stato di diritto.

È vero, spesso l'agire del senatore Cossiga sembra ispirato nella sostanza più da una incontenibile reazione morale, da una intima, rivolta eticoreligiosa, come anche in questo caso abbiamo avuto occasione di notare: il cattolico che difende valori non suoi. Sempre vi è l'assenza totale da parte sua di opportunismo tattico nei confronti di chicchessia, così come è animato da incondizionato bisogno di fare quanto sta in lui per evitare ingiustizie o iniquità.

Per questo, anche per questo, signor Presidente, sicuro di interpretare il sentimento di tutti gli altri componenti del mio Gruppo, concordo

con le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. *(Applausi dal Gruppo Misto)*.

BERTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTONI. Signor Presidente, nella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, di cui faccio parte, ho votato a favore della ritenuta insindacabilità del comportamento tenuto dal Presidente senatore Cossiga.

Prima di dichiarare la mia intenzione di voto qui in Assemblea, però, non posso fare a meno – ovviamente a titolo del tutto personale – di esprimere la mia stima e il mio più convinto e sincero apprezzamento per il procuratore Cordova... *(Commenti dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU)*. È inutile che reagite in questo modo, dovete permettermi di continuare!

Nel corso di tutta la sua carriera Cordova ha dimostrato di essere un magistrato insigne per capacità professionale, per eccezionale laboriosità, per l'assoluta e non comune imparzialità che ha sempre manifestato, così da cercare in ogni caso di applicare e far applicare la legge nei confronti di chiunque, senza guardare in faccia nessuno.

Attualmente il dottor Cordova conduce a Napoli una battaglia per la legalità senza sosta, nel pieno rispetto delle regole, per cercare di ristabilire la forza della legge in una città che sembra non conoscere più argini alla furia brutale della criminalità camorristica, organizzata e di quella comune, che pure mette a rischio la sicurezza e la vita stessa dei cittadini della mia città. *(Commenti dai Gruppi Alleanza Nazionale e Federazione Cristiano Democratica-CDU)*.

Ciascuno naturalmente è libero di criticare comportamenti e iniziative dei magistrati...

PRESIDENTE. Senatore Bertoni, abbia pazienza, io prima ho richiamato un oratore che interveniva fuori tema. Lei non è molto in tema, diciamo la verità: qui stiamo discutendo dell'insindacabilità relativa al senatore Cossiga, nessuno mette in dubbio la competenza del dottor Cordova.

BERTONI. Se lei vuole, non parlo più, ma mi sembra che la questione riguardi proprio quel magistrato.

PRESIDENTE. Non stiamo discutendo se il dottor Cordova sia o no un buon magistrato; credo che non sia nostra competenza. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Federazione Cristiano Democratica-CDU)*.

BERTONI. Ma l'argomento è connesso, signor Presidente non mi faccia parlare della vicenda.

PRESIDENTE. Io la invito a stringere e a restare in tema.

BERTONI. Va bene.

È venuta qualche critica anche dallo schieramento di cui mi onoro di far parte. Il dottor Cordova, non solo a Napoli ma anche altrove, ad esempio a Palmi, ha fatto il suo dovere; lo fece anche quando iniziò l'inchiesta riguardante la Massoneria. In proposito, a differenza di altri, debbo dire con franchezza che non ho una buona opinione della Massoneria: la considero un'associazione in cui il vincolo esistente tra gli associati, lungi dall'essere usato come un mezzo di solidarietà verso i deboli e i bisognosi viene spesso adoperato come un ariete contro chi esercita legittimi diritti, come uno strumento di forza che si sovrappone al diritto e alla giustizia.

RONCONI. Signor Presidente, non c'entra niente; è fuori tema!

BERTONI. Il dottor Cordova ovviamente non si occupava di questo, egli cercava invece se sotto il manto della Massoneria si nascondessero gruppi occulti, organizzazioni deviate, uomini o associazioni che mirassero ad occupare senza scoprirsi centri di potere, ad inquinare i meccanismi della vita democratica, a sostituirsi illegalmente alle legittime rappresentanze dello Stato e della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Abbia pazienza senatore Bertoni, non mi costringa a toglierle la parola. Concluda, per favore.

BERTONI. E non è senza significato che tale attività continui tutt'ora e che varie persone siano da tempo ufficialmente indagate dalla procura di Roma che si occupa di tale inchiesta.

Tutto ciò però non mi impedisce di votare anche ora a favore della proposta della Giunta, per l'applicazione dell'esimente di cui all'articolo 68 della Costituzione, poichè ritengo che ricorrano tutti gli estremi della suddetta causa di non punibilità, come ha messo bene in evidenza il relatore quando si è attenuto a questo tema. E poichè la questione va decisa in termini puramente giuridici, non sarebbe opportuno attardarsi sulle modalità con cui si svolge la vicenda per trarne argomenti e valutazioni che seppure significativi da altri punti di vista non avrebbero nulla a che fare con le considerazioni di ordine giuridico cui soltanto è affidata la decisione che dobbiamo prendere ed anche la mia. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo. Congratulazioni*).

PETTINATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETTINATO. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, credo che nessuno possa contestare a questo Gruppo politico di aver introdotto nella propria attività e con i propri temi con forza e con impegno particolare, il diritto alla pienezza della vita e con esso, anche attraverso

il riferimento ai diritti della persona, quello alla gioia e alla manifestazione gioiosa del proprio pensiero. Tuttavia, ciò non implica che possa perdersi di vista il richiamo perentorio alla serietà dell'attività politica soprattutto alla serietà ed alla solennità dei rapporti fra soggetti istituzionali.

Il Gruppo dei Verdi esprimerà un voto contrario alla proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità. È il risultato di un dibattito, condotto anche da questi banchi, difficile e tormentato ma che è determinato prevalentemente da un interrogativo che intendiamo porre al Senato ed in particolare alla Giunta. (*Commenti del senatore Campus*). Non possiamo davvero comprendere come in successione, a distanza di pochi minuti, possa da una parte proporsi la concessione dell'autorizzazione a procedere – uso un vecchio termine – nei confronti del senatore Arlacchi e dall'altra considerare come espressione di attività politica e parlamentare l'invio di un cavallino a dondolo e di un triciclo ad un soggetto istituzionale di grande rilievo come il procuratore della Repubblica. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

## **Presidenza del vice presidente CONTESTABILE**

BATTAGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli senatori, forse qualcuno si aspetta che il mio intervento sia polemico nei confronti della Presidenza che ha certamente tenuto un diverso comportamento nei confronti del ruolo e della funzione dei parlamentari all'interno dell'Aula. Io non mi sarei mai permesso di interrompere, o di ostacolare, quanto il presidente Bertoni cercava di esprimere, fedele al ruolo che ha svolto per tanti anni nell'esercizio delle sue funzioni all'interno della magistratura; mi sembrava legittimo e doveroso che intervenisse in tal senso in favore del magistrato Cordova.

Quello che desidero evidenziare è che non condivido che ogni qualvolta si parla di magistratura, si crea un'atmosfera come se ci fosse qualcuno che è in favore della magistratura ed altri contro.

Nei confronti del procuratore Cordova abbiamo certamente stima e consapevolezza del ruolo e delle funzioni che ha svolto. Non ho rilevato interventi critici da parte di chicchessia nei confronti del ruolo del procuratore Cordova.

In riferimento alla questione su cui oggi il Senato è chiamato ad esprimersi, ritengo invece che ci siano tutte le condizioni per potere applicare l'insindacabilità all'attività del senatore Cossiga, in rispetto ad un suo modo di essere, di presentarsi e di interpretare la politica. Il suo

è un atto che si inserisce nell'attività parlamentare di critica e di consapevolezza del ruolo che svolgeva in quel momento la procura.

Per questo motivo Alleanza Nazionale, così come ha votato all'interno della Giunta, si esprimerà a favore della proposta di ritenere insindacabile l'attività del senatore Cossiga. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

FASSONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASSONE. Signor Presidente, mi unisco alle considerazioni svolte dal senatore Bertoni e le faccio mie; desidero aggiungere, in un clima di lievitazione che mi pare opportuno mantenere alla vicenda, che l'ironia è quella che fa sorridere anche chi ne è destinatario, altrimenti si chiama diletteggioso. Cionondimeno, in nome di un'interpretazione ampia dell'articolo 68 della Costituzione, voterò a favore della proposta. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Partito popolare italiano e Misto*).

PELLEGRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PELLEGRINO. Signor Presidente, intervengo soltanto per esprimere un rincrescimento: che tra le tante doti del dottor Cordova, di cui ci hanno parlato poco fa alcuni colleghi, non faccia parte anche il senso dell'umorismo. Io penso che il senatore Cossiga abbia esternato una propria posizione politica con umorismo e finezza, e quindi meriti la copertura dell'insindacabilità secondo una giurisprudenza che anche oggi abbiamo ribadito quando abbiamo votato per l'insindacabilità del comportamento del collega Arlacchi. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Alleanza Nazionale*).

SALVI. Noi, abbiamo votato!

PRESIDENTE. Senatore Valentino, intende replicare?

VALENTINO, *relatore*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di ritenere che il fatto per il quale è in corso il procedimento ricade nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione, concernendo opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

**È approvata.**

**Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**

**(2569) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129, recante programmazione delle cessazioni dal servizio del personale del comparto scuola, nonché disposizioni in materia di fondi pensione e mobilità (Approvato dalla Camera dei deputati)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129, recante programmazione delle cessazioni dal servizio del personale del comparto scuola, nonché disposizioni in materia di fondi pensione e mobilità», già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nel corso della seduta del 1º luglio 1997 la 1ª Commissione permanente ha espresso un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti previsti dal citato articolo 78, comma 3, del Regolamento, ad esclusione degli articoli 2 e 3. Conseguentemente l'Assemblea dovrà pronunciarsi sul parere contrario riguardante le suddette parti del decreto, con votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Ha facoltà di parlare il senatore Villone, estensore del parere della 1ª Commissione. (*Brusìo in Aula. Richiami del Presidente*).

VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, intervengo solo per proporre il voto contrario.

PRESIDENTE. Ricordo che ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, potrà prendere la parola un rappresentante per ciascun Gruppo parlamentare per non più di 10 minuti.

MARRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MARRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame, già approvato dalla Camera dei deputati, con il quale il Governo ha disposto il blocco del collocamento in quiescenza del personale della scuola ha provocato molte reazioni e il disagio dei numerosi docenti coinvolti, nonché una serie di ricorsi al TAR.

Il decreto-legge, infatti, presenta profili di incostituzionalità e prevaricazione sotto i seguenti aspetti.

Innanzitutto il provvedimento è senz'altro incostituzionale perchè, accordando ad alcuni e negando ad altri la fruizione dei medesimi diritti in tema di trattamento pensionistico, di fatto, produce una inaccettabile discriminazione tra soggetti che hanno acquisito quei diritti. Si tratta di lavoratori che da tempo hanno presentato domanda di pensionamento, domanda che è stata accolta. A tale proposito vorrei ricordare che proprio oggi la Corte costituzionale ha depositato una sentenza in cancelleria, la n. 211, con la quale ha stabilito che il legislatore non può modificare in modo repentino e radicale i diritti acquisiti dai cittadini perchè questo «comportamento costituirebbe vera e propria violazione del loro legittimo affidamento nella legge». Si crea, in secondo luogo, un effetto devastante: la politica incerta ed allarmista e la mancanza di scelte politiche del Governo e di questa maggioranza hanno prodotto un enorme esodo, non tanto per il desiderio di andare in pensione, quanto per il timore di vedersi rendite pensionistiche ridotte e la messa in discussione della stessa liquidazione. Quest'ultima, tra l'altro, con il decreto-legge 28 marzo 1997, n. 78, recante «Misure urgenti per il riequilibrio della finanza pubblica», la cosiddetta manovrina di primavera, è stata ritardata, nella migliore delle ipotesi, di 9 mesi e nella peggiore è stata sospesa *sine die*. (*Diffuso brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, non si può andare avanti così. C'è un collega che sta parlando.

MARRI. Testualmente recita: «Per i dipendenti delle amministrazioni pubbliche cessati dal servizio entro il 30 giugno 1997 e loro superstiti e aventi causa, il trattamento di fine servizio è corrisposto a decorrere dal 1° gennaio 1998 e comunque non oltre tre mesi da tale data, decorsi i quali sono dovuti gli interessi»: di fatto si concreta la sospensione *sine die* della liquidazione.

In riferimento alla discussione svoltasi ieri in 1ª Commissione, affari costituzionali, chiamata a esprimere parere sul provvedimento in sede consultiva, si ritiene inoltre assurdo quanto riferito dal presidente Villone, il quale ha raccomandato ai membri della Commissione di esprimere un parere favorevole «anche in considerazione della circostanza per cui i diritti degli interessati non hanno subito, per effetto del provvedimento, una sostanziale lesione, ma soltanto un differimento nel loro esercizio» (non credo che questo sia avvenuto).

Il decreto-legge, tra l'altro, sbloccherebbe il *turn-over*, dando possibilità a giovani insegnanti che da anni sono in attesa di un primo lavoro. Ci domandiamo inoltre quale potrebbe essere la qualità del lavoro di un docente che aveva preventivato di ritirarsi ed ora viene costretto a tornare a svolgere la propria attività forzatamente.

Occorre una vera politica del personale della scuola di cui ancora non vediamo traccia. L'ultimo concorso risale al 1990 e il disegno di legge n. 932, attualmente all'esame della 7ª Commissione, è fermo. Riteniamo, pertanto, che il comparto sia interamente bloccato.

Poichè nell'amministrazione di questo Governo vi sono notevoli buchi, si cerca di trovare finanziamenti penalizzando ancora una volta il



personale della scuola. Il decreto-legge mortifica il ruolo e la professionalità del personale scolastico e oggi ci troviamo a discutere di decisioni assunte altrove: si tratta di accordi ben precisi presi con la triplice sindacale.

Anche questo provvedimento rappresenta una politica scolastica inadeguata e quasi inesistente portata avanti da una maggioranza alla quale Alleanza Nazionale ha fatto una seria opposizione avanzando proposte alternative alle innumerevoli incoerenze del ministro Berlinguer che prosegue in uno strano comportamento, volto più al contenimento degli impegni finanziari che non ad una politica organica della scuola.

Per i motivi suesposti, il Gruppo Alleanza Nazionale esprime voto contrario sull'intero provvedimento, anche perchè in esso si riscontra una violazione dei principi generali che regolano il pensionamento dei dipendenti pubblici. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere contrario espresso dalla 1ª Commissione in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonchè dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente agli articoli 2 e 3 del decreto-legge n. 129.

I senatori che approvano il parere contrario voteranno sì.

I senatori che non approvano il parere contrario voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si pronunceranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	148
Senatori votanti .....	147
Maggioranza .....	74
Favorevoli .....	16
Contrari .....	130
Astenuti .....	1

**Il Senato non approva.**

**Seguito della discussione, e approvazione, del disegno di legge:**

**(2518) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 maggio 1997, n. 118, recante disposizioni urgenti in materia di quote latte (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2518.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 7 maggio 1997, n. 118, recante disposizioni urgenti in materia di quote latte, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni, in sede di conversione, al decreto-legge 7 maggio 1997, n. 118:

*All'articolo 1:*

*al comma 1, primo periodo, le parole: «10 luglio 1997» sono sostituite dalle seguenti: «31 agosto 1997»;*

*al comma 1, secondo periodo, le parole: «ed al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali» sono sostituite dalle seguenti: «, al Ministro per le politiche agricole ed al Parlamento»;*

*al comma 3, secondo periodo, le parole: «a ripetere le somme trattenute in meno» sono sostituite dalle seguenti: «a restituire le somme versate in più e a ripetere quelle versate in meno»;*

*al comma 3, ultimo periodo, le parole: «per il periodo 1995-1996, è differito al 31 agosto 1997» sono sostituite dalle seguenti: «per i periodi 1995-1996 e 1996-1997, è differito al 30 settembre 1997»;*

*al comma 4, primo periodo, le parole: «10 giugno 1997» sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 1997»;*

*dopo il comma 4 sono inseriti i seguenti:*

«4-bis. Limitatamente al periodo 1996-1997, ed in deroga a quanto disposto dall'articolo 5, commi 3 e 4, della legge 26 novembre 1992, n. 468, gli acquirenti di latte bovino trattengono il 20 per cento del prelievo supplementare relativo alla parte di quota B ridotta al produttore dall'articolo 2 del decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46. Le somme trattenute in eccesso rispetto a quanto disposto dal precedente periodo sono immediatamente restituite ai produttori con gli interessi legali maturati. Per le consegne che oltrepassano il suddetto ammontare, l'acquirente è tenuto a trattenere il prelievo supplementare in misura intera. Resta fermo l'obbligo del produttore al pagamento del prelievo supplementare ove questo risulti comunque dovuto dopo l'effettuazione della compensazione nazionale. A tale fine gli acquirenti sono autorizzati a trattenere

nel periodo 1997-1998, con gli interessi legali maturati, le somme relative al periodo 1996-1997 non versate.

4-ter. L'AIMA è obbligata a fornire alle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, su supporto magnetico, i modelli L1 relativi ai periodi 1995-1996 e 1996-1997 ed annate successive».

*Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:*

«Art. 1-bis. - 1. Il programma per l'abbandono volontario totale o parziale della produzione lattiera attraverso la cessione a pagamento all'AIMA, da parte degli allevatori che intendono cessare o diminuire la produzione di latte nelle loro aziende, delle relative quote in vista della redistribuzione, allo stesso prezzo, da parte dell'AIMA, agli allevatori che intendono essere legittimati ad aumentare la produzione delle proprie stalle, ai sensi dell'articolo 3, commi 4, 5 e 5-bis, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 552, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1996, n. 642, di cui alla deliberazione del CIPE del 21 marzo 1997, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 111 del 15 maggio 1997, è sospeso.

2. Con apposito decreto del Ministro per le politiche agricole, da emanare entro quindici giorni dalla conclusione delle attività di revisione dei quantitativi individuali di cui all'articolo 1, verrà disposta la riattivazione del programma medesimo.

3. Il programma per l'abbandono volontario totale della produzione lattiera di cui all'articolo 1, commi da 13 a 15, del decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 1997, n. 81, ed il programma di assegnazione gratuita di quota di cui all'articolo 1, commi da 17 a 20, del medesimo decreto-legge, sono sospesi.

4. Con apposito decreto del Ministro per le politiche agricole, da emanare entro quindici giorni dalla conclusione delle attività di revisione dei quantitativi individuali di cui all'articolo 1, verrà disposta la riattivazione dei programmi medesimi».

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Riprendiamo l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

#### Articolo 1.

1. L'operatività della commissione governativa di indagine in materia di quote latte, di cui all'articolo 1, comma 28, del decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo

1997, n. 81, è prorogata sino al 31 agosto 1997, anche al fine di proseguire gli accertamenti effettuati e di completare il controllo straordinario della quantità effettiva di produzione nazionale di latte commercializzata nei periodi 1995-1996 e 1996-1997, ripartita per singoli produttori. Entro la data suddetta, la commissione presenta al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per le politiche agricole ed al Parlamento una relazione definitiva sugli accertamenti e controlli effettuati.

2. Per le finalità di cui al comma 1, la commissione continua ad avvalersi della collaborazione delle Forze di polizia di cui all'articolo 1, comma 30, del decreto-legge di cui al comma 1, le quali, nello svolgimento di tali funzioni, possono, tra l'altro, effettuare ispezioni amministrative, avvalendosi di tutti i poteri loro spettanti, nell'ambito dei rispettivi ordinamenti, per l'esercizio delle proprie attività istituzionali.

3. Entro venti giorni dalla presentazione della relazione di cui al comma 1, l'AIMA provvede ad operare le eventuali rettifiche negli elenchi dei produttori sottoposti a prelievo supplementare per il periodo 1995-1996 ed effettua i conseguenti conguagli in sede di compensazione nazionale per il periodo 1996-1997. Qualora il conguaglio non sia possibile o sufficiente, l'AIMA provvede a restituire le somme versate in più e a ripetere quelle versate in meno. Conseguentemente, il termine per il versamento del saldo del prelievo supplementare da parte degli acquirenti, dovuto per i periodi 1995-1996 e 1996-1997, è differito al 30 settembre 1997.

4. Limitatamente al periodo 1996-1997, la dichiarazione che gli acquirenti sono tenuti a trasmettere, in base al regolamento (CEE) n. 536/1993, della Commissione del 9 marzo 1993, è differita al 30 giugno 1997 ed è redatta in conformità al modello approvato dall'AIMA, da sottoscrivere anche da parte del produttore. Nello stesso termine e con le medesime modalità, gli acquirenti sono tenuti a trasmettere una nuova dichiarazione per il periodo 1995-1996, che sostituisce ad ogni effetto quella a suo tempo presentata. Qualora il produttore non provveda alla sottoscrizione delle suddette dichiarazioni, la commissione può disporre le opportune verifiche da parte delle Forze di polizia di cui al comma 2. Si applicano in ogni caso le sanzioni previste dall'articolo 11 della legge 26 novembre 1992, n. 468.

4-bis. Limitatamente al periodo 1996-1997, ed in deroga a quanto disposto dall'articolo 5, commi 3 e 4, della legge 26 novembre 1992, n. 468, gli acquirenti di latte bovino trattengono il 20 per cento del prelievo supplementare relativo alla parte di quota B ridotta al produttore dall'articolo 2 del decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46. Le somme trattenute in eccesso rispetto a quanto disposto dal precedente periodo sono immediatamente restituite ai produttori con gli interessi legali maturati. Per le consegne che oltrepassano il suddetto ammontare, l'acquirente è tenuto a trattenere il prelievo supplementare in misura intera. Resta fermo l'obbligo del produttore al pagamento del prelievo supplementare ove questo risulti comunque dovuto dopo l'effettuazione della compensazione nazionale. A tale fine gli acquirenti sono autorizzati a trattenere nel periodo 1997-1998,

con gli interessi legali maturati, le somme relative al periodo 1996-1997 non versate.

4-ter. L'AIMA è obbligata a fornire alle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, su supporto magnetico, i modelli L1 relativi ai periodi 1995-1996 e 1996-1997 ed annate successive.

5. All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, valutato in lire 100 milioni per l'anno 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno, all'uopo utilizzando quota parte dell'accantonamento relativo al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Restano da votare i seguenti emendamenti, già illustrati nella seduta antimeridiana:

*Sostituire il comma 4-bis con il seguente:*

«4-bis. Con riferimento alla campagna di commercializzazione 1996-97, ed in deroga a quanto disposto dall'articolo 5, commi 3 e 4 della legge 26 novembre 1992, n. 468, gli acquirenti trattengono il prelievo supplementare nei confronti dei produttori limitatamente alle consegne che eccedono il quantitativo di latte risultante dalla media della produzione da essi dichiarata nelle campagne di commercializzazione 1994-95 e 1995-96. Le somme trattenute in eccesso, comprensive degli interessi maturati al tasso legale, sono immediatamente restituite ai produttori. Resta fermo l'obbligo del produttore al pagamento del prelievo supplementare, nel caso questo risulti dovuto, a seguito dell'effettuazione della compensazione nazionale. A tal fine, gli acquirenti sono autorizzati a trattenere tali somme nella campagna 1997-98. In caso di cessata produzione, l'amministrazione procede con ogni mezzo idoneo alla riscossione delle somme dovute».

1.2

BIANCO, ANTOLINI

*Al comma 4-bis, sostituire il primo periodo con il seguente:* «Con riferimento alla campagna di commercializzazione 1996-97, gli acquirenti trattengono il prelievo supplementare nei confronti dei produttori limitatamente alle consegne che eccedono il quantitativo di latte risultante dalla media della produzione da essi dichiarata nelle campagne di commercializzazione 1994-95 e 1995-96».

1.3

BIANCO, ANTOLINI

*Al comma 4-bis, primo periodo, sostituire le parole da: «il 20 per cento» fino alla fine del periodo con le seguenti: «il 10 per cento di prelievo supplementare relativo alla parte di quota B ridotta al prodotto dall'articolo 2 del decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46 e, per i produttori titolari di sola quota A, trattengono il prelievo supplementare per la parte di produzione che eccede per oltre il 10 per cento la quota A medesima».*

1.4

BIANCO, ANTOLINI

*Al comma 4-bis, primo periodo, sostituire le parole: «20 per cento» con le altre: «10 per cento».*

1.5

BIANCO, ANTOLINI

*Al comma 4-bis, primo periodo, aggiungere in fine, le seguenti parole: «e, per i produttori titolari di sola quota A, trattengono il prelievo supplementare per la parte di produzione che eccede per oltre il 10 per cento la quota A medesima».*

1.7

BIANCO, ANTOLINI

*Al comma 4-bis, ultimo periodo, sopprimere le parole: «con gli interessi legali maturati».*

1.8

BIANCO, ANTOLINI

Passiamo alla votazione.

BIANCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti da me presentati soprattutto per impedire che la Commissione sia fermata nello svolgimento del suo lavoro d'indagine e presento, in loro sostituzione, il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

impegna il Governo:

ad emanare un provvedimento affinché gli acquirenti trattengano il prelievo supplementare nei confronti dei produttori, limitatamente alle consegne che eccedono il quantitativo di latte risultante dalla media di produzione da essi dichiarata nelle campagne di commercializzazione 1995-1996 e 1996-1997.

Le somme trattenute in eccesso sono immediatamente restituite ai produttori ai quali resta l'obbligo del pagamento del prelievo supplementare, nel caso questi risulti dovuto al seguito della effettuazione della compensazione nazionale. In caso di cessata produzione, l'amministrazione procede con ogni mezzo idoneo alla riscossione delle somme dovute.

9.2518.100.

BIANCO, ANTOLINI

Invitiamo l'Assemblea ad approvarlo soprattutto per impedire che molte stalle chiudano entro brevissimo tempo. Ciò infatti potrebbe portare gli allevatori all'exasperazione che potrebbe sfociare anche in violenza di piazza. Ricordo che tra breve ci sarà una manifestazione a Milano: spero, pertanto, che il Senato ponga adeguata attenzione all'ordine del giorno con un voto favorevole.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

SCIVOLETTO, *f.f. relatore*. Esprimo parere contrario.

BORRONI, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 100, presentato dai senatori Bianco e Antolini.

**Non è approvato.**

Ricordo che il testo dei restanti articoli del decreto-legge 1-bis, introdotto dalla Camera dei deputati, e 2, è il seguente:

#### Articolo 1-bis.

1. Il programma per l'abbandono volontario totale o parziale della produzione lattiera attraverso la cessione a pagamento all'AIMA, da parte degli allevatori che intendono cessare o diminuire la produzione di latte nelle loro aziende, delle relative quote in vista della redistribuzione, allo stesso prezzo, da parte dell'AIMA, agli allevatori che intendono essere legittimati ad aumentare la produzione delle proprie stalle, ai sensi dell'articolo 3, commi 4, 5 e 5-bis, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 552, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1996, n. 642, di cui alla deliberazione del CIPE del 21 marzo 1997, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 111 del 15 maggio 1997, è sospeso.

2. Con apposito decreto del Ministro per le politiche agricole, da emanare entro quindici giorni dalla conclusione delle attività di revisione dei quantitativi individuali di cui all'articolo 1, verrà disposta la riattivazione del programma medesimo.

3. Il programma per l'abbandono volontario totale della produzione lattiera di cui all'articolo 1, commi da 13 a 15, del decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 1997, n. 81, ed il programma di assegnazione gratuita di quota di cui all'articolo 1, commi da 17 a 20, del medesimo decreto-legge, sono sospesi.

4. Con apposito decreto del Ministro per le politiche agricole, da emanare entro quindici giorni dalla conclusione delle attività di revisione dei quantitativi individuali di cui all'articolo 1, verrà disposta la riattivazione dei programmi medesimi.

## Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

ZANOLETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANOLETTI. Signor Presidente, colleghi, la vicenda delle quote latte è stata una pagina triste nella storia dell'agricoltura nel nostro paese. Ha posto in evidenza infatti quanto e come gli agricoltori e gli allevatori, in particolare, abbiano subito e subiscano costi, disagi e danni per l'insufficienza della burocrazia del sistema italiano, per l'insufficienza della politica agraria e anche per l'incapacità della nostra rappresentanza a livello comunitario di tutelare in modo adeguato i nostri interessi.

Sono emerse responsabilità antiche e colpe recenti ed è stata ribadita, a mio parere in modo molto chiaro, la necessità di superare strutture centralistiche ed inefficienti, quali l'AIMA, e di snellire e decentrare sia la burocrazia, sia il controllo.

Un provvedimento, comunque, era ed è necessario per evitare immediati pagamenti del saldo del prelievo supplementare da parte degli allevatori per acquisire dati definitivi e certi sulla produzione. Ma il provvedimento in esame contiene punti discutibili; ad esempio, non è realistico ritenere che l'AIMA possa operare la rettifica degli elenchi nei tempi previsti di 20 giorni e, dunque, c'è il rischio di altre multe per gli allevatori. Vogliamo, inoltre, sottolineare come sia necessario un provvedimento più organico che affronti completamente e in modo strategico il problema.

Per questi motivi, il Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU si asterrà dalla votazione del provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU*).



ANTOLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ANTOLINI. Signor Presidente, innanzitutto non capisco come la 5ª Commissione sia potuta intervenire con un parere negativo in merito ad emendamenti che prevedevano la restituzione a privati cittadini di denaro attualmente trattenuto indebitamente presso aziende private.

Occorre precisare che le trattenute del superprelievo da parte degli acquirenti non è automaticamente da considerare di proprietà dello Stato; infatti, l'esatto ammontare del prelievo, evidentemente dovuto dagli allevatori, è definitivamente determinato solo dopo l'effettuazione della compensazione nazionale, che probabilmente avverrà intorno all'anno 3000, quando tutte le commissioni ed i vari enti si saranno messi d'accordo. Non a caso, il regolamento CEE n. 3950/1992 prevede che le trattenute effettuate dagli acquirenti avvengano a titolo di anticipo di quanto eventualmente – sottolineo la parola eventualmente – dovuto dagli allevatori.

In Italia si è arrivati al paradosso che gli acquirenti hanno trattenuto 1.300 miliardi a fronte di una multa non ancora definita ma che, per la campagna 1995-1996, è al massimo di 370 miliardi, frodi comprese, e per il periodo 1996-1997, pur essendo anch'essa nel senno di Abramo, è però ragionevolmente inferiore a quella precedente.

È evidente che la decisione della 5ª Commissione, oltre ad apparire impropria, sembra anche essere ispirata da finalità in contrasto con il buon senso e con gli interessi di laboriosi lavoratori padani. Anche per questo la Lega Nord-Per la Padania indipendente è fortemente contraria al disegno di legge in esame perchè, con il falso scopo di prolungare i lavori della commissione governativa di inchiesta sui vergognosi intrighi, furberie, latrocini e su come si è gestita in Italia per 13 anni l'applicazione delle quote latte, si vuole di fatto colare a picco la commissione e rendere vano lo sforzo di chi, andando in piazza, aveva cercato di alzare il velo su una gestione a dir poco truffaldina, tutta a scapito degli allevatori che gli altri hanno munto davvero, cioè gli allevatori padani. Questo tentativo del Ministro è così pacchiano e maldestro che perfino il sottosegretario Borroni, in una intervista rilasciata al quotidiano «Il Sole-24 Ore» il 7 giugno 1997, ha dichiarato perplessità e non condivisione.

Ma se il PDS, per i delicati equilibri interni dell'Ulivo, deve ingoiare il rospo ed accettare che il Ministero dell'agricoltura, o comunque si chiami, dal momento che si continua a cambiargli nome in cerca di una verginità, sia ancora il centro di malgoverno e di mala gestione, di «intrallazzamenti» e di coperture per gli intrallazzi passati, credo che quest'Aula possa e debba dire: basta prenderci in giro! Che cosa è se non una presa in giro pretendere in pochissimi mesi da una commissione composta da pochi membri quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge in esame e cioè: «completare il controllo straordinario della quantità effettiva di produzione nazionale di latte commercializzata nei periodi 1995-1996 e 1996-1997, ripartita per singoli produttori»?

Ci faccia il piacere, signor Ministro! A chi chiederà i dati la commissione? Ai tecnici del Ministero, agli amici dell'AIMA, all'UNALAT? Si sonderanno milioni di moduli, molti dei quali notoriamente finiti sul tavolo di uffici compiacenti? Faranno i commissari i famosi incroci con l'altrettanto famoso censimento bovino, che è costato al contribuente quattro miliardi di lire? Ci sarà un nuovo censimento, dal momento che l'ennesimo in corso non sta andando molto bene e in alcune regioni viene a dir poco boicottato? È pensabile che funzionari di questo Stato vadano a mettere il naso in certe regioni controllate capillarmente dalla mafia, in certe stalle e in certi caseifici?

Noi non ci crediamo; forse nessuno ci crede, come penso nessuno in Europa possa credere in uno Stato dove un Ministro chiede l'aumento delle quote e una commissione e lo stesso Ministro dicono che con ogni probabilità non si è splafonato, per cui abbiamo pagato 4.000 miliardi di multa solo perchè alcuni amici potessero frodare pochi miliardi.

Sarei tentato di chiedere le dimissioni del Ministro, ma non voglio perdere tempo. Mi rivolgo all'Aula perchè bocci quest'ennesimo tentativo di portare tutto nel porto delle nebbie, ma soprattutto al Sottosegretario perchè mantenga almeno un po' delle promesse fatte nell'ultima campagna elettorale, visitando le stalle della Padania. Era solo un anno fa, ma – si sa – le promesse a Roma si dimenticano volentieri. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Congratulazioni*).

CUSIMANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta, ci troviamo di fronte a un provvedimento recante disposizioni urgenti e, ancora una volta, in materia di quote latte. Non ci sembra che questo modo di procedere sia il più ordinato e consono ad un Governo che si dice sicuro del fatto suo. Siamo in presenza di un continuo ritornare su decisioni già prese, senza giungere mai ad una conclusione definitiva.

Ma venendo all'argomento oggetto del decreto-legge non si può fare a meno di rilevare che, nelle more della discussione tra Camera e Senato, c'è stata la pubblicazione dei risultati dell'indagine svolta dalla commissione governativa, dai quali è emersa una serie di responsabilità di diversi soggetti (AIMA, ASSOLAT, associazioni professionali, eccetera) più che di singoli produttori che hanno, anche nel caso di splafonamenti, tutte le ragioni, per la confusione di disposizioni e norme contraddittorie in cui sono costretti ad operare.

Siamo d'accordo sulla proroga, sino al 31 agosto 1997, dei lavori della commissione, anche al fine – com'è detto nel testo – di proseguire gli accertamenti effettuati e di completare il controllo straordinario della quantità effettiva di produzione nazionale di latte consegnata nei periodi

1995-1996 e 1996-1997. Pur di raggiungere un risultato definitivo, avremmo anche accettato e auspicato una data successiva, ma comunque ci sembrano molto pochi i venti giorni che dovrebbero intercorrere tra la consegna della relazione definitiva e le operazioni dell'AIMA per le eventuali rettifiche degli elenchi dei produttori e gli eventuali conguagli.

Siamo seri: vogliamo fare in fretta e poi tutti sappiamo che la pratica non segue la teoria, perchè l'Aima non è in grado di attuare quanto le si chiede. Continueremo a varare provvedimenti su provvedimenti e non giungeremo mai a nulla, ma quello che più ci induce a votare contro il decreto-legge è la sorte riservata agli allevatori, i quali sono costretti a pagare il superprelievo nonostante i risultati della commissione d'indagine.

Per questi motivi, pertanto, il Gruppo Alleanza Nazionale voterà contro il provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale. Congratulazioni*).

NAPOLI Roberto. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, colleghi, vorrei soltanto ribadire quanto ha già detto nel corso della discussione generale il collega Minardo, che ha seguito i lavori su questo provvedimento in Commissione per il Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD.

Riteniamo che questo decreto-legge sia importante per l'agricoltura, perchè va a tamponare una serie di problemi ben noti, che sono stati anche motivo di scontro duro all'interno della categoria. Pensiamo altresì che questo disegno di legge vada considerato come un provvedimento di transizione rispetto ad una soluzione definitiva a proposito delle quote latte, che deve essere trovata nel rapporto di produzione tra Italia e i paesi europei.

Non c'è dubbio che il Ministero per le politiche agricole sconti probabilmente l'effetto di alcune valutazioni, compiute negli anni scorsi, non corrette rispetto alla reale produzione del latte in Italia, da ciò è derivata una serie di meccanismi distorsivi, quali il trasferimento delle quote latte e dichiarazioni spesso non corrette, con le conclusioni che conosciamo e alle quali stava pervenendo anche la Commissione d'inchiesta del Senato sull'AIMA, che avrebbe dovuto darci una risposta definitiva.

Pertanto, riteniamo questo provvedimento importante, ma incompleto e per questo motivo ci asterremo dalla votazione finale.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

**È approvato.**

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(2450) Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 131, recante disposizioni urgenti per il pagamento di somme dovute in base a titoli esecutivi e per altri interventi previsti dal Titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219 (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2450.

Ricordo che nel corso della seduta del 1° luglio il relatore, senatore Ferrante, ha svolto la relazione orale. Successivamente il senatore Tirelli ha proposto una questione sospensiva, sulla quale il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario.

Metto ai voti la questione sospensiva, proposta dal senatore Tirelli.

**Non è approvata.**

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Moro. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, rinuncio a parlare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Napoli Roberto. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, colleghi, sarò brevissimo, perchè credo che il collega Tarolli nella Commissione di merito abbia esposto ampiamente la posizione del nostro Gruppo su questo provvedimento. D'altra parte, è giusto ora, in sede di discussione generale, indicare anche quale sarà la nostra posizione finale rispetto a un problema che parte da molto lontano.

Questo disegno di legge nasce dall'esigenza di risolvere problemi sorti con il sisma del 1980 e con tutte le normative successive, in particolare la famosissima legge n. 219 del 14 maggio 1981, che disciplinava la ricostruzione *post* terremoto non solo nell'area metropolitana di Napoli ma anche in tutta la Campania. È successo che molte delle opere pubbliche e anche delle opere finanziate con la legge n. 219 non solo non sono state portate a compimento, ma in molti casi sono in atto contenziosi fra le ditte incaricate di compiere queste opere e i comuni che avrebbero dovuto eseguirle. Questi contenziosi, che nel disegno di legge vengono quantificati dal Governo in circa 400 miliardi, costituiscono un appesantimento notevole per il completamento delle opere stesse. Non c'è dubbio, pertanto, che andava trovata una soluzione e formulata una proposta da parte del Governo, peraltro già avanzata nel 1996, perchè siamo di fronte ad un provvedimento che è stato reiterato. Il Governo propone di individuare dei commissari straordinari che dovrebbero intervenire nell'ambito di tali meccanismi ostativi rispetto a vicende di con-

tenzioso giudiziario o anche di natura diversa affinché tali opere vadano a completamento. Si dà anche indicazione delle somme, complessivamente previste dal Ministero del bilancio e della programmazione economica, utilizzando i fondi residui della legge n. 219 del 1981 – oltre 800 miliardi –, che avranno a disposizione tali commissari affinché queste opere pubbliche vengano completate.

Le nostre perplessità nascono prima di tutto dalla possibilità di utilizzare imprenditori anche al di fuori di quelli iscritti all'Albo, affidando cioè a trattativa privata il completamento di opere in situazioni ed in aree per le quali noi riteniamo si debba prestare moltissima attenzione.

Sono stati presentati degli emendamenti per migliorare questo testo; ci auguriamo che qualcuno di essi venga accolto, al fine di disporre di uno strumento legislativo più organico e per offrire una risposta più razionale e corretta.

In tale ottica, riteniamo di aderire parzialmente a questo provvedimento al quale cercheremo di contribuire nell'ambito del suo esame in Aula. Ciò considerato, per il momento il nostro è un giudizio di attesa: valuteremo cioè il voto finale del nostro Gruppo all'atto del completamento dell'esame della legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Peruzzotti. Stante la sua assenza, si intende abbia rinunciato.

È iscritto a parlare il senatore Giaretta. Ne ha facoltà.

GIARETTA. Signor Presidente, il provvedimento è stato ampiamente discusso in Commissione e io non ritengo necessario ripetere in Aula le considerazioni che ci portano ad esprimere un voto positivo.

Il relatore ha già riassunto con molta efficacia il senso del lavoro della Commissione. La stessa necessità di ritornare per moltissime volte su questo provvedimento dimostra come, purtroppo, si sia creata una situazione di grande complessità in cui probabilmente alcune impostazioni legislative errate fin dall'inizio, ed una condizione non oculata dei lavori, hanno prodotto un contenzioso di grandi dimensioni, che oggi è difficile dipanare.

Tra gli emendamenti approvati dalla Commissione vi è anche un aspetto che riteniamo particolarmente importante, cioè una delega al Governo per tentare di dare una soluzione complessiva a questa situazione. Ci auguriamo che attraverso questo strumento sia possibile creare un assetto definitivo in questa vicenda così complessa, evitando di creare e ripetere situazioni di legislazioni di emergenza che sono sempre motivo di disordine nel corretto assetto legislativo del nostro paese. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Florino. Ne ha facoltà. (*Commenti del senatore Donise*).

\* FLORINO. Signor Presidente, c'è troppa fretta; questa è sempre fottoria di cattivi consigli per i senatori: come se gli stessi non avessero preso visione dei volumi licenziati dalla Commissione di inchiesta sulla ricostruzione.

Ebbene, questo è il seguito dell'imbroglio, cari colleghi senatori, perchè il Governo attuale vuole fare apparire all'Assemblea che il disegno di legge nel suo complesso va a sanare situazioni che ormai sono diventate drammatiche.

Ripercorriamo, per un attimo la storia o la ricostruzione «infinita» dei fatti che portarono, prima, la Commissione d'inchiesta all'accertamento delle illegalità commesse e, successivamente, ai passaggi – anche questi errati – da parte dei Governi precedenti di reiterazione di provvedimenti che, di volta in volta, hanno fatto a pugni con le leggi vigenti.

Cari colleghi senatori, cosa significa voler dirimere le questioni che si sono accese e sono diventate motivo di contenzioso con i comuni interessati dalla ricostruzione, se non accertare le responsabilità delle amministrazioni che sulla base di precedenti leggi avevano avuto l'opportunità di acquisire queste opere e di renderle funzionanti? In virtù delle leggi che sono state votate da questo Parlamento, i comuni avevano avuto l'opportunità di gestire le opere e quindi di far venir meno il contenzioso che si è aperto con i concessionari; contenzioso che, fino a questo momento, si può valutare nell'ordine di qualche centinaia di miliardi ma che, da notizie pervenute, arriverà, anche per i pignoramenti in atto, ad oltre 10.000 miliardi.

Parliamo un po' dei concessionari che ho citato nella prima parte del mio intervento. Essi sono l'invenzione di coloro i quali dovevano ricostruire le zone sconvolte dal sisma del 23 novembre 1980 e che trovarono l'accordo partitocratico all'interno di un albergo per potersi dividere i lavori, senza così operare in prima persona e con responsabilità oggettiva, rimettendoci, se del caso, anche di tasca propria. I concessionari poi inventarono i consorzi che operarono allegramente – non è il senatore Florino che deve raccontarne la storia perchè questa è stata accertata all'unanimità dalla Commissione di inchiesta –, da cui le pesanti accuse che sono state rivolte ai concessionari ed ai consorzi. Oggi, a distanza di tempo, i concessionari vogliono rivalersi nei confronti dei comuni per non avere gli stessi ottemperato alle norme previste sull'acquisizione delle opere. È vero che non sono state acquisite le opere; in gran parte – vi ho fatto riferimento qualche attimo fa – la responsabilità è stata dei comuni; ma in altri casi non è stato così, perchè le opere sono state abbandonate, sono mancati la sorveglianza ed il controllo.

Successivamente queste sono state ripetutamente «vandalizzate». Appare strano che all'interno di un disegno di legge più che trovare i colpevoli delle vandalizzazioni operate, ovvero della omessa custodia, sorveglianza e acquisizione di queste opere, si vada a quantificare, nell'ordine dei miliardi, l'intervento per il ripristino delle opere vandalizzate.

Qualche attimo fa un senatore mi diceva perplesso e preoccupato che le opere da ripristinare erano quelle abitative; facendo leva sui suoi

sentimenti evidentemente qualcuno ha voluto speculare perchè, cari colleghi senatori, l'intervento sulle opere vandalizzate non riguarda le case o gli alloggi, ma tutta una serie di infrastrutture che erano collegate direttamente alla costruzione degli alloggi e che, non acquisite, sono state vandalizzate.

Da parte di altri si fa riferimento – così come d'altronde emerge dalla relazione – ad una ulteriore proroga per l'acquisto di alloggi da parte del comune di Napoli. Mi domando se vi siate posti il problema relativo a tale acquisto, ossia se questo derivi e scaturisca dalla esigenza di assicurare una casa ai terremotati o da quella di sanare quanto è avvenuto nel febbraio del 1990, quando furono occupati in quarantotto ore quattromila alloggi costruiti con i fondi della legge 14 maggio 1981, n. 219. Ebbene, dal 1990 ad oggi tali alloggi non sono stati sgomberati, pertanto per assegnare un alloggio a coloro che avevano partecipato al bando del CIPE del 1983, si procede ad un ulteriore finanziamento sanando in tal modo l'illegittimità dell'occupazione avvenuta nel 1990, che di fatto ha sottratto ai legittimi assegnatari quattromila alloggi.

Bisogna conoscere la storia di quello che è avvenuto a Napoli e dintorni delle strutture vandalizzate, di coloro che le hanno rese tali e del perchè ciò è stato fatto, se è vero, come è vero, che, come risulta nei testi dei due tomi prodotti dalla Commissione d'inchiesta, si è accertato che grazie all'illegalità, alla connivenza e alla collusione con i poteri criminali, la camorra ha compiuto dal 1980 in poi il grande salto di qualità.

Certamente il Governo attuale intende mettere una pezza alla situazione, ma questa, onorevole Sottosegretario, non risolverà nessuno dei problemi che sto denunciando in questa sede. Ricreare il commissario straordinario, infatti, significa solo mordersi letteralmente la coda perchè noi, come Parlamento, abbiamo votato per l'abolizione dei commissari straordinari e abbiamo approvato una legge che consente ai sindaci dei comuni nel cui territorio erano insediate queste opere di poterle gestire. Abbiamo fatto marcia indietro nel momento in cui si è aperto il contenzioso dei concessionari nei confronti delle pubbliche amministrazioni, però non abbiamo domandato agli amministratori quanto abbiano incassato sino ad oggi dai nuclei familiari alloggiati nelle case costruite con i fondi stanziati dalla legge n. 219 del 1981. In quanto, cari colleghi, dovete sapere che coloro che abitano in tali alloggi pagano la relativa pigione.

Abbiamo, quindi, da una parte, il comune (in questo caso il grande comune di Napoli) che incassa centinaia di milioni e, dall'altra, il Governo che si preoccupa di dover sanare i contenziosi. Però mi sembra abbastanza strano che il Governo, visto il fallimento e il grande dispendio di fondi pubblici, insista ancora a volere verificare lo stato di attuazione del programma di ricostruzione. Lo conosciamo tutti: ci sono le schede allegate che indicano chiaramente le opere incomplete e vi è anche la scheda contenente l'indicazione precisa dell'opera completata e non ancora acquisita dai comuni, che quindi è sottoposta alla vandalizzazione. Sappiamo pure che vi sono opere non ancora iniziate e qui ci fate la grazia di dire, ove mai il commissario straordinario ritenga, d'ac-

cordo con gli enti interessati, di non attivare la procedura di inizio di queste opere che erano state progettate, che le stesse non debbano avere alcun seguito.

Al terzo comma – lettera *b*), punto 3) – dell'articolo 1 del decreto-legge in esame, in relazione agli interventi del commissario straordinario in materia di verifica delle opere di completamento, si legge: «interventi per ultimare opere iniziate per le quali si accerti la perdurante stretta necessità ai fini della funzionalità del programma di ricostruzione». Vorrei sapere quali sono queste opere, se non sono quelle che con pieni poteri alcuni sindaci commissari ritennero di inserire nel programma della legge 14 maggio 1981, n. 219, e non attinenti alla ricostruzione, ovvero opere infrastrutturali di grosse dimensioni, che nulla avevano a che vedere con gli eventi sismici del 23 novembre 1980. Volete conoscere una di queste opere? I Regi Lagni, iniziati con una procedura prevista dalla legge e con un importo di 76 miliardi, arrivati attualmente a circa 800 miliardi, e siamo ancora nella fase di completamento. Vogliamo parlare della statale n. 268; vogliamo parlare della cementificazione del conte di Sarno? Sono tutte opere non collegate direttamente alla fruizione da parte dei terremotati, ma inserite per il grande affare, che, anche in questo caso, si vuole far rimanere in piedi con il richiamo, ancora una volta, alla figura del commissario straordinario, alla figura del personale di altre amministrazioni pubbliche, a questo carrozzone che, come nel passato, deve seguire la logica di sistemare i propri raccomandati.

Ritengo che, allo stato, bisogna avere il coraggio di essere chiari, senza fare ricorso alle belle frasi che rimangono tali, come quella del relatore, quando dichiara che questo provvedimento è il minor danno possibile per lo Stato e la collettività e si augura che la vicenda possa essere conclusa senza ulteriori danni per la finanza pubblica.

Indubbiamente la domanda che sorge spontanea è questa: «E tu cosa proponi, Florino, per il completamento delle opere?». Io propongo una Commissione di inchiesta del Senato che provveda al riesame e al controllo di queste opere non ultimate e all'accertamento delle responsabilità di chi non ha ultimato queste opere, ma soprattutto questa Commissione di inchiesta deve avere il compito di individuare chi, pur avendone avuto il mandato, non ha ritenuto di acquisire le opere costruite e collaudate.

Colleghi, sono un senatore della regione Campania e parlo contro questo provvedimento, così come ho fatto in altre occasioni su determinati provvedimenti che hanno il sapore di perseguire la logica del passato. Quindi, non è affatto mia intenzione raccogliere consensi quanto, soprattutto, dire la verità: non sapete che opere costruite con i fondi dello Stato, quindi dei cittadini, sono letteralmente andate distrutte.

Mi sono recato ad Afragola, un comune vicino Napoli, e la mia sorpresa è stata quella di verificare che un asilo ed una scuola elementare, costruiti con i fondi di cui alla legge n. 219 del 1981, sono stati letteralmente rasi al suolo. Non si possono addebitare ai vandali ed ai delinquenti queste o altre azioni, quanto piuttosto ai responsabili di un controllo che non hanno mai effettuato. È facile liquidare la vicenda e,



quindi, far rientrare nelle competenze dello Stato tutto quello che è avvenuto, senza ricercare le responsabilità.

Allora sia chiaro, onorevole Sottosegretario, che tutto quanto viene descritto dal punto a) al punto 3) del comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge deve essere analizzato da una componente del Senato costituita in una sorta di Commissione d'inchiesta, come l'ho definita, o – come la intendete voi – di Commissione d'indagine per accertare la situazione reale e le responsabilità ad essa connesse.

Non vi lasciate suggestionare dalla questione umanitaria, perchè d'umano non ha alcuna sembianza questa vicenda, nè del resto può apparire, in un contesto che persegue – almeno nell'immaginario – la chiusura della vicenda della ricostruzione. Oltre ai lodi arbitrari – come vi ho detto – bisogna intervenire sulle opere vandalizzate, quelle in fase di ultimazione ed eliminare per sempre le opere progettate per evitare il prosieguo di una ricostruzione infinita, visto che non vi è collegamento diretto con la ricostruzione stessa.

Vorrei dire, ancora, che voi perseguite il vostro intento – devo dire – in modo assurdo – quindi, ravvedetevi ed aprite gli occhi – perchè già tutto questo è stato ampiamente denunciato, soprattutto da parlamentari della Sinistra. Il riferimento alle Commissioni di collaudo sicuramente comporterà le aberrazioni del passato, ovvero il pagamento sistematico di centinaia di milioni a coloro che di fatto non esercitavano la funzione di collaudatori. Voi non avete, cari senatori, l'elenco dei collaudatori. Essi erano tutti amici e parenti e non tecnici preposti alla verifica statica dell'immobile; ho io un elenco, collegato direttamente ai due tomi della Commissione d'inchiesta.

Quindi, voler perseguire la logica di collaudo, del Commissario straordinario, della ricreazione della struttura con personale comandato significa ritornare alle aberrazioni del passato. Ciò di cui abbiamo bisogno – questo è il mio invito – è un attento esame di tutta la materia, di tutte le opere ancora incomplete, delle opere vandalizzate, dei lodi arbitrari accesi, del contenzioso, ma ciò deve essere fatto da una commissione d'inchiesta per chiudere definitivamente la vicenda della ricostruzione perchè, signor Sottosegretario, lei sa meglio di me che con il disegno di legge in esame non si concluderà nulla, niente potrà finire a causa di tutte le varie implicazioni. Lei infatti sa meglio di me che dobbiamo sanare le occupazioni abusive effettuate. A Napoli, per esempio, hanno occupato persino le strutture che dovevano essere adibite ad attività commerciali e queste non sono state sgomberate; le piscine che dovevano e potevano servire ai giovani dei quartieri degradati di Napoli sono state letteralmente vandalizzate ed abbandonate.

Scende allora dal cielo il lenzuolo di Dio, come recita la lirica di Salvatore Di Giacomo: «lassamm' fà a Dio», che stende un velo pietoso su tutto, per poi non accertare le responsabilità ancora attuali.

Io non ci sto, onorevole Sottosegretario, anche da napoletano, ed in sede di dichiarazione di voto esprimerò il mio dissenso. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Lega Nord-Per la Padania indipendente e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mungari. Ne ha facoltà.

MUNGARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il concorso di gravi motivi di tecnica legislativa, di irregolarità procedurali e di dubbia legalità costituzionale ci induce, diversamente dalla volta precedente, quando ci occupammo del decreto-legge n. 643 del 20 dicembre del 1996 che poi approvammo, a votare contro la conversione in legge del decreto-legge in esame, la cui valutazione, così come è presentata in quest'Aula, provoca in noi un senso di sorpresa e di disagio.

Ed invero, esaminando le norme in precedenza emanate dal Governo con decreti-legge relativi alla medesima materia e poi non convertiti, si può agevolmente rilevare che il presente decreto altro non rappresenta che la reiterazione delle stesse, ancorchè sotto la veste di disposizioni diversamente confezionate sotto l'aspetto formale.

L'impianto normativo del decreto-legge al nostro esame, al pari dei provvedimenti che lo hanno preceduto poi divenuti inefficaci, poggia su due assi portanti che ne rappresentano la *ratio* fondamentale: in primo luogo, la liberazione dello Stato – senza peraltro un adeguato regime transitorio – dall'onere del completamento dell'intervento straordinario con relativo accollo agli enti destinatari; in secondo luogo, la necessità di porre un argine alle conseguenze economiche derivanti dalla notevole mole di contenzioso, in dipendenza della difettosa gestione dell'intervento per oltre quattro anni da parte dello Stato che ha omesso di dar corso ai pagamenti dovuti, per lo più senza darne ragione, e non si è neppure curato di prevenire – laddove possibile – le cause del prevedibile aggravamento del contenzioso, come poi si è verificato, accrescendone così a suo danno gli effetti onerosi.

La Corte costituzionale già da tempo (con l'ordinanza n. 302 del 1988) aveva censurato, disapprovandola, la prassi del ricorso alla reiterazione dei decreti-legge che, come è noto, si stava protraendo sino a degenerare in abuso, conducendo così ad offuscare principio di rilevanza primaria quali quelli enunciati dall'articolo 77 della Costituzione, principi la cui violazione o elusione è suscettibile di incidere non soltanto sul corretto svolgimento dei processi di produzione normativa, ma anche sugli equilibri fondamentali della forma di Governo. In questo senso va la decisione 21 marzo 1996, n. 84, della Corte costituzionale.

Più recentemente, la stessa Corte, a maggior chiarimento delle sue statuizioni sul punto e sciogliendo ogni residua ragione di incertezza, ha affermato – cito testualmente – che: «Il divieto di iterazione e di reiterazione, implicito nel disegno costituzionale, esclude che il Governo, in caso di mancata conversione di un decreto-legge, possa riprodurre, con un nuovo decreto, il contenuto normativo dell'intero testo o di singole disposizioni del decreto non convertito, ove il nuovo decreto non risulti fondato su autonomi e pur sempre straordinari motivi di necessità e di urgenza, con la conseguenza di affermare l'illegittimità costituzionale dei decreti-legge iterati e reiterati quando tali decreti, considerati nel loro complesso o in singole disposizioni, abbiano sostanzialmente riprodotto, in assenza di nuovi e sopravvenuti presupposti straordinari di ne-

cessità e di urgenza, il contenuto normativo di un decreto-legge che abbia perso efficacia a seguito della mancata conversione».

Se sono questi i principi proclamati dal giudice delle leggi e posti coerentemente a base della sua ormai famosa sentenza 24 ottobre 1996, n. 360, con la quale ha sanzionato di incostituzionalità il ricorso alla reiterazione, ne discende ad evidenza la illegittimità, per violazione dell'articolo 77 della Costituzione, del decreto-legge in esame, come quello che realizza classicamente un'ipotesi di reiterazione di precedenti decreti cessati, senza la ricorrenza dei necessari requisiti di necessità ed urgenza che, nel caso, dovrebbero essere nuovi e sopravvenuti. E valga il vero.

La scelta di nominare un commissario straordinario che, fermo il trasferimento delle opere e dei relativi rapporti giuridici in capo alle imprese concessionarie, provveda alla ricognizione del contenzioso risale al decreto-legge n. 407 del 2 agosto 1996, poi cessato; era contenuta nel decreto-legge n. 513 del 1996 e nel decreto-legge n. 643 dello stesso anno, anch'essi cessati, ed è ora ricomparsa nell'articolo 1 del presente decreto-legge.

Come pure, la previsione che la detta ricognizione da parte del commissario straordinario comporti la sospensione dei giudizi in corso, in particolar modo di quelli esecutivi per il pagamento delle somme portate dalle sentenze di primo grado e dai lodi impugnati con l'obbligo al terzo pignorato di liberare le somme stesse, era già presente nei decreti-legge sopramenzionati ed ora è parte dell'articolo 1 del decreto-legge in esame.

Così ancora, l'obbligo per il concessionario creditore di prestare fideiussione in favore dell'ente debitore, che paghi in esecuzione di sentenza di primo grado e di lodo impugnato, era già previsto dall'articolo 2, comma 2, del decreto-legge n. 643 del 1996, prima di essere inserito nell'articolo 1, comma 2, del decreto in oggetto.

Aggiungasi, *per incidens*, il rilievo circa la dubbia legittimità costituzionale, per violazione degli articoli 3 e 24 della Costituzione, di una norma volta a paralizzare l'efficacia provvisoriamente esecutiva delle sentenze di primo grado, comminata in via generale da una disposizione di natura ordinamentale, e perciò inderogabile, e ciò attraverso l'imposizione *ope legis* di un'idonea garanzia fideiussoria a carico di chi quell'esecutività ha titolo per invocare: nella specie, le imprese concessionarie che hanno avute riconosciute, in tutto o in parte, le loro pretese creditorie da una sentenza definitiva del giudizio di primo grado o da un lodo arbitrale poi impugnato.

Quindi, non sembra seriamente dubitabile che ci troviamo dinanzi – come si diceva – ad una classica fattispecie di reiterazione per assenza assoluta dei presupposti legittimanti *ex* articolo 77, già citato, come inequivocabilmente attestato dalla prolungata quanto sterile pendenza presso la Camera dei deputati del disegno di legge n. 2441 di iniziativa governativa, avente per oggetto una regolamentazione sostanzialmente analoga.

Ma vi è di più. Entrando nel merito del provvedimento non si sfugge alla constatazione delle non poche e gravi incongruenze e contraddi-

zioni contenute negli emendamenti governativi. Si pensi al recupero indiscriminato degli effetti giuridici non prodotti ma previsti dai decreti-legge poi decaduti. Si pensi altresì alla denegazione *contra legem* degli interessi legali e della svalutazione monetaria sulle somme dovute alle imprese concessionarie. Si pensi infine alla accennata pretesa di una fideiussione bancaria o assicurativa come condizione per ottenere il pagamento di somme liquidate all'esito di un giudizio arbitrale o ordinario di prima istanza.

Ma, a parte queste indubbie incongruenze ed evidenti forzature alla legalità, è dato riscontrare, con riferimento al decreto in esame, un'anomalia ben più grave e tale - a nostro avviso - da precludere, a norma dell'articolo 97 del Regolamento del Senato, per palese estraneità alla materia in discussione, l'ammissibilità e quindi la stessa deliberazione degli emendamenti cui tale anomalia inerisce. Intendiamo riferirci ai due emendamenti all'articolo 1, presentati rispettivamente dal presidente Coviello e dal Governo (rispettivamente x.1.0.1 e x.1.0.2), riproducenti nel loro insieme il maxi-emendamento presentato dai senatori Zecchino e Giaretta (x.1.0.1 nel testo originario), con i quali si delega il Governo ad emanare entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, se approvata, uno o più decreti legislativi diretti da una parte a disciplinare, in base a certi criteri il completamento del processo di ricostruzione nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata; e, dall'altra parte, a disciplinare il trasferimento alle stesse regioni e agli enti locali competenti delle opere realizzate ai sensi della legge n. 219 del 1981, non ricomprese nel Titolo VIII della medesima legge, prevedendosi la stessa regolamentazione quanto alle modalità dei pagamenti e alla definizione in via amministrativa delle controversie con i concessionari. Ricordo per chiarezza che il decreto in oggetto si riferisce solo ed esclusivamente al programma di interventi compresi nel Titolo VIII della legge n. 219 appena citata.

È appena il caso di rilevare che ci troviamo dunque, nella specie, in un caso di utilizzazione anomala di un decreto-legge per il perseguimento di scopi legislativi esulanti dal suo ambito dispositivo e sicuramente estranei al suo specifico oggetto. E ciò attraverso il ricorso ad uno strumento surrettizio - la delega legislativa - adottato per far passare, con un tragitto preferenziale, ipotesi normative del tutto svincolate dalla necessità e dall'urgenza che dovrebbero giustificare (ma che, per quanto detto, non giustificano) il decreto-legge in conversione, che quella delega attua.

Gioverà richiamare sul punto il parere espresso l'8 novembre 1984 della Giunta per il Regolamento (l'unico, peraltro, che ho trovato), secondo cui - e cito testualmente -: «In sede di conversione di un decreto-legge la norma del primo comma dell'articolo 97 del Regolamento, per la quale non sono proponibili emendamenti che siano estranei all'oggetto di discussione, deve essere interpretata in modo particolarmente rigoroso, che tenga conto della indispensabile preservazione dei caratteri di necessità e di urgenza già verificati con la procedura prevista dall'articolo 78 del Regolamento, con riferimento sia al decreto-legge che al disegno di legge di conversione». E questo - aggiungo - circa 15

anni prima della su richiamata sentenza della Cassazione, n. 360 del 1996.

Infine, a prescindere dalla assorbente eccezione di cui sopra, cioè l'improponibilità degli emendamenti suddetti, che richiama l'intervento immediato del signor Presidente, non può essere sottaciuto che con il provvedimento in oggetto si aumenta di oltre il doppio l'onere complessivo a carico dello Stato in ordine al contenzioso, considerato che l'importo di 450 miliardi, assunto come limite massimo invalicabile dal precedente decreto-legge n.643 del 1996, non convertito dalla Camera, viene qui portato ad 810 miliardi, maggiorato per giunta delle disponibilità finanziarie già trasferite agli enti destinatari delle opere, ai sensi dell'articolo 22 del decreto-legge n. 244 del 1995, e non ancora utilizzate. Motivo per cui è ragionevole prevedere che la stessa sorte di negata conversione riserverà la Camera a questo provvedimento, se approvato da questa Assemblea.

Ce n'è abbastanza, dunque, sul piano formale, procedurale e sostanziale, per giustificare pienamente il voto sfavorevole che esprimo a nome del Gruppo di Forza Italia. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Donise. Ne ha facoltà.

\* DONISE. Signor Presidente, credo che in sede di discussione degli emendamenti sia possibile valutare in maniera anche più accorta alcune osservazioni che sono state or ora sollevate dal senatore Mungari nel suo intervento, in particolare quelle che riguardano, ad esempio, l'estensione e l'allargamento dell'area operativa individuata con il decreto-legge, inerente gli interventi di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981. Vorrei però invitare i rappresentanti delle forze di opposizione, in particolare quelli di Forza Italia e di Alleanza Nazionale, che sono intervenuti in modo così puntuale e accorto, a porsi una questione. C'è stata una difficile, complicata gestione del programma di ricostruzione post-terremoto in tutta l'area della Campania e della Basilicata, con differenze e con realtà diverse, in particolare per quanto riguarda l'area metropolitana di Napoli, che hanno posto problemi gravissimi sotto tanti profili. Tuttavia, è stata istituita una Commissione di inchiesta ed espresso, un giudizio sulle responsabilità, non solo sul piano politico ma anche sul piano penale e della iniziativa della magistratura, con una chiara e netta condanna degli atti illegittimi ed illegali; una messa in discussione, una critica e quindi anche, per molti aspetti, una condanna.

Da questo punto di vista, lo ha ricordato il senatore Florino, le forze del Partito democratico della sinistra, che sono oggi qui rappresentate attraverso il mio intervento, sono state in prima fila nella denuncia e nella critica. Una denuncia che non si è limitata soltanto a delineare gli scenari politici, ma che è intervenuta in maniera puntuale e tempestiva nel merito di quelle esperienze che sono state ricordate e che ha coinvolto e investito direttamente la magistratura.

Su questo terreno quindi nessuno può muovere qualche appunto all'iniziativa e alla nostra battaglia politica. Oggi però esiste un problema reale e se il rappresentante della Lega me lo consente vorrei invitare anche la sua forza politica a fare un ragionamento e a dare una risposta al quesito che pongo. Nel momento in cui l'inchiesta c'è stata, le responsabilità sono state accertate, si vuole rompere con la logica del passato, si vuole chiudere una pagina e si vuole al tempo stesso andare avanti per non precipitare le cose nell'ulteriore degrado ed abbandono in cui sono, vediamo cosa dobbiamo fare. Lo stesso rappresentante dell'opposizione ha detto: «costituiamo una Commissione e vediamo che cosa dovete fare». Questo provvedimento – cercherò di dimostrarlo in maniera precisa – cerca di introdurre, chiudendo una pagina, anche da questo punto di vista un metodo ed un contenuto profondamente diversi. Il provvedimento che ci accingiamo a votare dice che non si può certo attribuire ai comuni la responsabilità di una gestione dell'intervento e del programma che è stata dello Stato nazionale e di cui abbiamo individuato le responsabilità. Se adesso trasferiamo questi beni ai comuni dobbiamo porci il problema di aiutarli a gestire, a completare ed eventualmente a decidere di non completare alcune opere; occorre in ogni caso un punto di riferimento unitario e coordinato per concludere questa pagina. È vero o no? Questo è il primo punto.

In secondo luogo noi vogliamo che ci sia molta chiarezza – e anche a ciò serve questo provvedimento – nei confronti degli imprenditori privati, di coloro che hanno lavorato e nei confronti dei quali si è acceso un contenzioso, circa il quale i singoli comuni non sono in grado (immaginate la grande area metropolitana della provincia di Napoli, realtà quali Afragola, Quarto o Pozzuoli) di avere una visione coordinata. Come ha detto anche il rappresentante di Forza Italia, occorre porre un argine al contenzioso, per decidere quale sia la maniera più conveniente per l'interesse pubblico di completare e chiudere questa vicenda. Questo decide il provvedimento nel momento in cui con la legge abbiamo deciso di trasferire queste opere ai comuni direttamente interessati, nel territorio di loro competenza. Questo è il punto. Nel momento in cui abbiamo deciso di completare, di trasferire ai comuni, di chiudere questa vicenda, è necessario che lo Stato si assuma la responsabilità di non trasferire gli scheletri, il degrado, l'abbandono, la congerie del contenzioso aperto con gli imprenditori, con le forze che hanno lavorato. Occorre definire bene questa parte. Infatti si prevede la ricognizione dello stato di attuazione del programma e l'individuazione della scala di priorità degli interventi; non tutti debbono essere realizzati. Vediamo quali sono gli interventi che è giusto completare e quali no. In questo programma sono previste opere non ancora iniziate o comunque ritenute non necessarie dagli stessi enti locali. Ciò apre un problema di rapporto con i concessionari che bisogna ancora affrontare, disciplinare e risolvere. Occorre poi definire gli interventi di estrema urgenza, sulla base però di una decisione e di un orientamento che utilizzano una quota di risorse tra l'altro già destinate allo scopo e previste (quindi non se ne aggiungono di nuove), e su questa base agire, d'intesa con gli enti locali, con la figura del commissario unico (sulla quale certo è possibile di-

scutare e che potrebbe essere sbagliata e pertanto da cambiare). Sicuramente però non possiamo permetterci di affidare il peso e la responsabilità di una operazione di tale portata al singolo comune, diffuso, spezzettato e disperso nella grande realtà di un intervento concepito in termini unitari come programma della ricostruzione di due regioni.

È questa la questione; che altro si può fare? Sono state compiute osservazioni procedurali e di merito anche molto ragionevoli e sensate; discutiamo quindi nel merito degli emendamenti, verificiamo punto per punto, cerchiamo di creare quella griglia, diciamo così, di rigore e di tenuta che è necessaria; non chiudiamo però gli occhi di fronte ad un problema che esiste e va affrontato con quello spirito di trasparenza, di rigore, ma anche di necessaria capacità di governo che oggi dobbiamo aiutare i comuni a perseguire. È questa la responsabilità che ci deriva anche dalla volontà di superare il passato, non chiudendo gli occhi di fronte alle responsabilità, ma assumendo invece la necessaria capacità e opera di governo che in questa fase è da tutti ritenuta urgente. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Data l'ora, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge alla prossima seduta.

### **Per la proponibilità di interrogazioni**

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CASTELLI. Signor Presidente, in data 19 giugno 1997 ho presentato una interrogazione rivolta al Ministro dell'interno riguardante alcuni episodi criminosi avvenuti all'interno del mio collegio. Tra le altre cose chiedevo quali provvedimenti intendesse assumere il Ministro visto che questo Stato è sempre tanto presente quando si tratta di vessare le popolazioni della Padania e assente quando si tratta di proteggerle. Il senatore Mancino mi ha scritto, in data 21 giugno 1997, per comunicarmi che non è possibile pubblicare tale testo in quanto: «Il testo del documento in oggetto – ossia la mia interrogazione – contiene un riferimento alla Padania, una accezione impropria». La lettera continua dicendo che così ha già avuto modo di comunicarmi «con lettere in data rispettivamente 31 ottobre 1996 e 19 novembre 1996, aventi ad oggetto una questione analoga alla presente». Quindi: «Non è consentito fare riferimento in atti ufficiali della Repubblica alla Padania» questo dice il presidente Mancino.

Compiendo alcune ricerche mi sono accorto che un'altra interrogazione da me presentata in data 26 febbraio 1997, nella quale facevo riferimento ad un libro di testo, il libro «Geo Reporter», edito da una casa editrice di Torino, nel quale è scritto: «La Padania è il cuore pulsante dell'Italia» (non sono parole mie, ma del libro di testo), risulta non am-

messa nè pubblicata, senza che tra l'altro ne abbia avuto alcuna notizia.

Signor Presidente, a parte il fatto che la circostanza mi sembra del tutto ridicola perchè il termine «Padania» è usato ormai in maniera universale: si trova nei libri, nella enciclopedia Treccani e, secondo quanto mi diceva poco fa il collega Rossi, è stato pubblicato un testo di legge nel quale si stabiliscono perfino i confini della Padania, non si comprende perchè nella sostanza delle cose le mie interrogazioni non vengano accolte. Mi sembra che ormai stiamo arrivando all'italianissimo «arzen-te»: si ha paura delle parole.

Quello che mi lascia maggiormente perplesso è che negli atti del Senato della 86ª seduta, tenutasi il 19 novembre 1996, è contenuta una mia interrogazione, ammessa quindi agli atti e pubblicata, nella quale tra l'altro si afferma che il giornale «Il Giorno» svolge «un ruolo importante all'interno del panorama informativo della Padania».

Quindi non si capisce perchè nel 1996 le interrogazioni che contengono il termine «Padania» vengono accolte mentre nel 1997 no; a meno che, siccome quella in questione è una interrogazione pubblicata in un giorno dispari, il termine «Padania» vada bene, mentre nei giorni pari forse no. Allora, se è così, molto più semplicemente vedrò di presentare le interrogazioni in date dispari.

Vorrei sollevare questo caso, che peraltro non mi sembra neanche degno di essere discusso all'interno di quest'Aula, visto il fatto che ormai – ripeto – il termine «Padania» è passato nella nazione.

Pertanto, chiedo che, come è stato fatto nel 1996, le interrogazioni che ho presentato vengano pubblicate e alla fine abbiano una risposta. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente e del senatore Gubert).*

PRESIDENTE. Senatore Castelli, dalle sue parole ricavo questa opinione, che è anche la mia: che sia lecito inserire in atti dello Stato il termine: «Padania» quando esso si riferisce ad una entità geografica e che, viceversa, non sia lecito inserire tale termine negli atti dello Stato quando esso si riferisce ad una entità politica, dato che esiste l'entità geografica, o si pretende che esista, ma non esiste l'entità politica.

Comunque, prendiamo atto delle sue dichiarazioni.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DIANA Lino, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*



**Ordine del giorno  
per la seduta di giovedì 3 luglio 1997**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 3 luglio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 131, recante disposizioni urgenti per il pagamento di somme dovute in base a titoli esecutivi e per altri interventi previsti dal Titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219 (2450) (*Relazione orale*).

II. Discussione dei disegni di legge:

Disposizioni in materia di dismissioni delle partecipazioni statali detenute indirettamente dallo Stato e di sanatoria del decreto-legge n. 598 del 1996 (2132).

Misure per l'assunzione di personale tecnico nel Ministero dei lavori pubblici per accelerare l'utilizzo di fondi strutturali (1279).

*La seduta è tolta alle ore 20.*

Allegato alla seduta n. 212**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
001	NOM.	Doc IV-bis, n.14 (Tesini,Fusaroli). Conclusioni della Giunta contrarie all'autorizzazione a procedere (Tesini).	224	223	17	168	38	163	APPR.
002	NOM.	Doc IV-bis, n.14 (Tesini,Fusaroli). Conclusioni della Giunta contrarie all'autorizzazione a procedere (Fusaroli).	220	219	18	174	27	163	APPR.
003	NOM.	Delib. ex art.78 del Reg.,in ordine al disegno di legge n.2569 di conversione del decreto-legge n.129 (artt. 2 e 3).	148	147	1	16	130	74	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato l'esito di ogni singola votazione





















### Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

COLLA e AVOGADRO. - «Regolamentazione fiscale degli hobbisti e collezionisti partecipanti a mercatini» (2599);

POLIDORO. - «Norme per la sospensione delle licenze per l'apertura di strutture della grande distribuzione» (2600);

RONCONI e COSTA. - «Norme per la tutela e la valorizzazione storica della via Lauretana» (2601);

COSTA, CALLEGARO, FIRRARELLO, THALER AUSSERHOFER e RONCONI. - «Modifica dell'articolo 20 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, in tema di autenticazione delle sottoscrizioni» (2602);

TRAVAGLIA, ASCIUTTI, AZZOLLINI, BALDINI, BETTAMIO, CENTARO, DE ANNA, DE CAROLIS, DEMASI, DI BENEDETTO, FILOGRANA, FIORILLO, GAWRONSKI, GERMANÀ, LA LOGGIA, LAURIA Baldassare, MAGGIORE, MANCA, MANFREDI, MANTICA, MICELE, MUNDI, NAVA, PAPPALARDO, PASTORE, SCHIFANI, SELLA DI MONTELUCE, TOMASSINI, TONIOLLI, TURINI e VENTUCCI. - «Abolizione dell'obbligo alla verifica periodica degli strumenti metrici» (2603);

CORTIANA, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO e SEMENZATO. - «Norme quadro per la diffusione dell'attività sportiva e la riforma del CONI» (2604);

DE LUCA Athos, CORTIANA, PIERONI, LA LOGGIA, SCHIFANI, LORENZI, D'ALESSANDRO PRISCO, PASQUINI, MILIO, DE ANNA, CAMERINI, PELELLA, DE MARTINO Guido, RESCAGLIO, BRUNO GANERI, PAPPALARDO, SARACCO, DE GUIDI, TRAVAGLIA, LAURIA Baldassare, MICELE, MIGNONE, CONTESTABILE, BISCARDI, VALLETTA, RUSSO SPENA, ANDREOTTI, CARCARINO, MAGNALBÒ, MONTELEONE, SALVATO, PASQUALI, DUVA, FALOMI, FIGURELLI, CÒ, LUBRANO DI RICCO, DIANA LORENZO, CAPALDI, FIRRARELLO, MAZZUCA POGGIOLINI, SARTORI, SQUARCIALUPI e DE ZULUETA. - «Trasformazione dell'Istituto di fisica in via Panisperna in Museo storico della fisica e Centro di studi e ricerche» (2605).

### Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

Deputati BONITO ed altri. - «Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori» (2570) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª e della 13ª Commissione.

### **Governo, richieste di parere su documenti**

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 1° luglio 1997, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5 della legge 3 aprile 1997, n. 94, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante l'individuazione delle unità previsionali di base del bilancio dello Stato, il riordino del sistema della tesoreria unica e la ristrutturazione del rendiconto generale dello Stato (n. 115).

Il Presidente della Camera, d'intesa con il Presidente del Senato, ha deferito tale richiesta alla Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate previste dalla legge 3 aprile 1997, n. 94, concernenti la ristrutturazione del bilancio dello Stato e l'accorpamento del Ministero del tesoro e del Ministero del bilancio e della programmazione economica. La Commissione dovrà esprimere il proprio parere entro il 22 luglio 1997.

### **Governo, trasmissione di documenti**

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 30 giugno 1997, ha inviato, ai sensi dell'articolo 33 della legge 20 marzo 1975, n. 70, la comunicazione concernente la nomina del dott. Mario Pescante a presidente del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) per il quadriennio 1997-2000.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 17 giugno 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 1° luglio 1996, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 426, taluni programmi di intervento di cooperazione autorizzati con apposita procedura di urgenza.

Detta documentazione sarà inviata alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 21 giugno 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito con modificazioni dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, recante «Disposizioni urgenti per favorire l'occupazione», le relazioni presentate dal comune e dalla provincia di Napoli e dal comune di Palermo sugli specifici programmi di lavoro e sulle opere pubbliche intrapresi per l'anno 1997.

Detta documentazione sarà inviata alla 1ª, alla 6ª e alla 8ª Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 27 giugno 1997, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto *f*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa, avvenuta in data 5 giugno 1997.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 24 giugno 1997, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 293, comma 3, del codice di procedura penale, nella parte in cui non prevede la facoltà per il difensore di estrarre copia, insieme all'ordinanza che ha disposto la misura cautelare, della richiesta del pubblico ministero e degli atti presentati con la stessa. Sentenza n. 192 del 17 giugno 1997 (*Doc.* VII, n. 49).

Detto documento sarà trasmesso alla 1<sup>a</sup> e alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 24 giugno 1997, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1 della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 24 marzo 1996 (Disposizioni in materia di personale tecnico di cui all'articolo 14 della legge regionale 15 maggio 1986, n. 26, e successive modifiche ed integrazioni. Norme concernenti l'affidamento del servizio di tesoreria degli enti locali. Reiscrizione di somme). Sentenza n. 191 del 17 giugno 1997.

Detta sentenza sarà inviata alla 1<sup>a</sup> e alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione**

La Corte dei conti, con lettera in data 28 giugno 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, il conto finanziario della Corte stessa per l'anno finanziario 1996, con allegati il rendiconto sperimentale relativo allo stesso esercizio ed il bilancio di previsione sperimentale per il 1997, redatti

ai sensi dell'articolo 64, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

Detta documentazione sarà inviata alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

### **Parlamento europeo, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo delle seguenti cinque risoluzioni:

«sui risultati del Consiglio europeo del 23 maggio 1997» (*Doc. XII, n. 128*);

«sulla raccomandazione della Commissione concernente gli indirizzi di massima per la politica economica degli Stati membri e della Comunità nel 1997» (*Doc. XII, n. 129*);

«sull'Atto del Consiglio del 26 luglio 1995, che elabora la convenzione sull'uso dell'informatica nel settore doganale, la convenzione elaborata in base all'articolo K.3 del trattato sull'Unione europea sull'uso dell'informatica nel settore doganale e l'accordo relativo all'applicazione provvisoria, tra taluni Stati membri dell'Unione europea, della convenzione elaborata in base all'articolo K.3 del trattato sull'Unione europea sull'uso dell'informatica nel settore doganale, e II. sull'Atto del Consiglio del 29 novembre 1996, che stabilisce, sulla base dell'articolo K.3 del trattato sull'Unione europea, il protocollo concernente l'interpretazione, in via pregiudiziale, da parte della Corte di giustizia delle Comunità europee, della convenzione sull'uso dell'informatica nel settore doganale e le dichiarazioni allegate a detto protocollo» (*Doc. XII, n. 130*);

«sulla relazione della Commissione “La politica tributaria nell'Unione europea – Relazione sullo sviluppo dei sistemi tributari”» (*Doc. XII, n. 131*);

«sulla Comunicazione della Commissione dal titolo “Impatto ed efficacia del mercato unico” e sul documento di lavoro dei servizi della Commissione dal titolo “The 1996 Single Market Review”» (*Doc. XII, n. 132*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

### **Interpellanze**

LA LOGGIA, PERA, SCHIFANI, ASCIUTTI, AZZOLLINI, BALDINI, BETTAMIO, BUCCI, CAMBER, CENTARO, CONTESTABILE, CORSI ZEFFIRELLI, D'ALÌ, DI BENEDETTO, FILOGRANA, GAWRONSKI, GERMANÀ, GRECO, GRILLO, LASAGNA, LAURIA Baldassare, LAURO, MAGGIORE, MANCA, MANFREDI, MANIS, MELUZZI, MUNDI, MUNGARI, NOVI, PASTORE, PIANETTA, RIZ-

ZI, SCOPELLITI, SELLA DI MONTELUCE, TERRACINI, TOMASSINI, TONIOLLI, TRAVAGLIA, VEGAS, VENTUCCI, VERTONE GRIMALDI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nel corso di una conferenza stampa a Montecitorio l'onorevole Tiziana Parenti, responsabile per la giustizia di Forza Italia, ha annunciato di aver denunciato alla procura di Brescia la dottoressa Ilda Boccassini del *pool* di Milano;

che la parlamentare di Forza Italia ha rivelato (come riportato dalle note d'agenzia del 1° luglio 1997) che, da atti depositati in un procedimento penale pendente presso il tribunale di Genova, ha appreso che, durante una deposizione dinanzi a tale autorità giudiziaria, il collaboratore di giustizia Angelo Veronese, per il quale vi era concreto rischio di revoca del programma di protezione, avrebbe mosso nei suoi confronti accuse relative all'uso di sostanze stupefacenti;

che in particolare durante il medesimo interrogatorio (come riportato dalle note d'agenzia del 1° luglio 1997) il Veronese ha riferito ai pubblici ministeri precedenti di essere stato istigato a fare tali rivelazioni, e cioè di essere stato avvicinato dalla dottoressa Boccassini che gli avrebbe detto, con riferimento alla Parenti, «Veronese, la faccia un po' tacere, perchè io so che lei riesce a farla tacere... perchè sta rompendo un po' troppo, perchè ha detto delle cose in diretta, che non doveva dire... Veronese sa dove trovarmi quando vuole, perchè bisogna farla tacere, perchè si sta allargando troppo»;

che secondo quanto riferito dagli organi di stampa (ASCA del 1° luglio 1997), tali dichiarazioni vengono riportate nella sintesi dei pubblici ministeri di Genova nei seguenti termini: «Qualche tempo fa la dottoressa Boccassini di Milano mi disse che io ero in grado di fare qualcosa per far tacere la dottoressa Parenti che si stava allargando troppo»;

che dagli atti allegati al suddetto procedimento – secondo quanto riportato dalle note d'agenzia del 1° luglio 1997 – è desumibile anche la trascrizione di una conversazione telefonica intervenuta fra il Veronese e la sua ex moglie nella quale il Veronese afferma: «adesso vogliono sapere... vogliono (*omissis*) la Parenti, Di Pietro e *company*, vogliono far saltare la Parenti, vogliono delle dichiarazioni che non ho nessuna intenzione di dare»;

che tali fatti non sembrano, allo stato, essere stati oggetto, da parte della procura competente, di alcun accertamento al fine di verificare la veridicità e le eventuali responsabilità penali dei protagonisti; considerato:

che la dottoressa Boccassini non è nuova a comportamenti ed atteggiamenti che appaiono fortemente lesivi dell'immagine e della dignità della magistratura;

che ad avviso degli interpellanti, precedenti gravi scorrettezze nella conduzione di delicate indagini sono state «perdonate» alla stessa da un Consiglio superiore della magistratura che è apparso troppo generoso, nonchè dai titolari dell'azione penale e disciplinare, come l'uso spregiudicato di una falsa prova, quale una pseudo-trascrizione di un colloquio da parte di un ispettore di polizia, fatta



passare per un'intercettazione ambientale e posta alla base di una richiesta di provvedimenti di custodia cautelare nell'«affare Ariosto»;

che i fatti sopra ricordati assumono una gravità straordinaria ove fosse accertato che un rappresentante della pubblica accusa abbia avvicinato un collaboratore di giustizia per ottenere attraverso false dichiarazioni la «testa» di una ex collega divenuta scomoda;

che quello che ad avviso degli interpellanti appare essere un comportamento «terroristico» della dottoressa Boccassini assume, se possibile, una rilevanza negativa ancora maggiore se si considera che Tiziana Parenti è un deputato della Repubblica, che è responsabile di un settore come la giustizia di un movimento quale Forza Italia che sin dalla sua nascita si è connotato per la difesa delle garanzie dei cittadini e per i numerosi attacchi ai metodi giustizialisti condotti attraverso continue forzature e manipolazioni legislative, e spesso politicamente orientati, di alcune procure, e soprattutto contro i metodi del *pool* di Milano e l'utilizzazione del «rito ambrosiano»;

che l'attacco condotto nei confronti di Tiziana Parenti costituisce a livello personale un ingiustificabile attacco alla libertà di pensiero e di opinione e quindi ai diritti costituzionali di ciascun cittadino;

che per il particolare momento politico in cui tale episodio si colloca questo non può che essere interpretato come un ennesimo e non più sopportabile attacco alle posizioni politiche espresse da un movimento legittimamente rappresentato in Parlamento, essendo purtroppo Tiziana Parenti solo l'ultima, in ordine di tempo, di esponenti di rilievo di Forza Italia ad essere oggetto di «particolari attenzioni» da parte del *pool* milanese;

che non è più tollerabile la totale immunità di cui pare godere la dottoressa Boccassini, la quale sembra legittimata ad operare senza alcun rispetto delle regole processuali e delle leggi della Repubblica,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere in relazione ai fatti citati in premessa;

se una tale «manovra» da parte della dottoressa Boccassini non debba portare alla immediata azione disciplinare nei confronti della stessa ed alla sospensione dal servizio.

(2-00355)

### Interrogazioni

MANZI, MARINO, SALVATO, RUSSO SPENA, CARCARINO.

– Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso:

che da un rapporto adottato nei giorni scorsi dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa risulterebbe che l'Italia ha una popolazione minorile al lavoro tra le più alte dell'Europa occidentale con circa un milione e mezzo di minori da 8 a 15 anni che lavorano a tempo parziale nell'illegalità ed anche in condizioni insalubri e di insicurezza;

che secondo la relatrice dell'Assemblea dei «40» il rispetto della scuola dell'obbligo in Italia non è oggetto di un vero controllo e l'ispezione del lavoro è garantita in maniera imperfetta;

che nella sola città di Napoli lavorerebbero circa centomila bambini occupati per oltre sei ore al giorno e con un stipendio corrispondente ad un terzo di quello di un adulto per un lavoro equipollente,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di verificare e, successivamente, riferire se le affermazioni della slovacca Irena Belohorska corrispondano al vero e, se confermate, cosa intenda fare il Governo per porre rimedio a questa situazione indegna di un paese civile.

(3-01155)

SALVATO.- *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la Direzione centrale del demanio – Dipartimento del territorio – in data 29 maggio 1997 ha dato la liberatoria all'Istituto «Figlie della Consolata» di Livorno al fine di poter vendere a privati un edificio da sessantacinque anni adibito a scuola materna nel comune di San Vincenzo (Livorno);

che su tale edificio grava un vincolo a destinazione d'uso (scuola materna) che l'Istituto «Figlie della Consolata» non vuole rispettare, persino rifiutando al comune la concessione in affitto dell'edificio stesso;

che questa situazione, ben nota agli uffici ed anche al Gabinetto del Ministro, è stata risolta privilegiando la speculazione edilizia privata rispetto all'interesse pubblico;

che l'edificio è stato costruito con il concorso volontario di tutta la popolazione di San Vincenzo;

che i cittadini hanno raccolto circa duemila firme affinché la struttura resti della collettività ed allo scopo è da tempo operante un comitato «Pro asilo» molto attivo ed a cui aderiscono numerosi cittadini;

che appare francamente inammissibile un comportamento come quello del demanio – Direzione centrale – che, non tenendo in alcun conto il contesto sopra descritto, ha posto le premesse per vendere un bene demaniale anche contro il parere della propria direzione regionale;

considerato:

che da tempo è in atto un dibattito tra le forze politiche sulla destinazione dei beni demaniali e sta diventando opinione condivisa la necessità di impedire utilizzi speculativi e privatistici di tali beni;

che sul testo presentato al Parlamento a conclusione della prima fase dei lavori della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali si stabilisce che i beni demaniali debbono essere trasferiti ai comuni,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per restituire l'edificio della scuola materna alla popolazione di San Vincenzo che ne è la legittima proprietaria, e consentire al comune di adibire tale struttura a fini sociali, impedendo una possibile operazione di speculazione edilizia.

(3-01156)

SMURAGLIA, NIEDDU, UCCHIELLI, PELELLA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che dalla relazione del procuratore generale della Corte dei conti sulla spesa pubblica risulta che la situazione stagnante dell'evasione e della morosità, in relazione ai contributi dovuti all'INPS, non è più qualificabile come occasionale;

che, secondo tale relazione, l'ammontare dei crediti contributivi ascenderebbe a 41.000 miliardi, con un incremento – per il 1996 – di circa il 6,6 per cento rispetto all'anno precedente,

si chiede di conoscere:

se i dati sopra indicati corrispondano alla reale situazione dell'Istituto;

quali siano le cause di una così forte evasione contributiva e dell'aumento che si sarebbe verificato nel 1996 rispetto all'ammontare complessivo dei crediti dell'INPS non riscossi;

quali misure si intenda adottare per porre riparo ad una situazione così drammatica e preoccupante.

(3-01157)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

SERVELLO, PONTONE, RAGNO, DE CORATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che, come noto, il 1° luglio 1997, la Rai ha trasmesso lo speciale sul «Delitto della Sapienza» (in cui perse la vita Marta Russo), condotto dall'europarlamentare del Pds, onorevole Corrado Augias;

che, come si ricorderà, lo scorso anno, lo stesso onorevole Corrado Augias rinunciò, a seguito delle sentite proteste da parte di alcuni organi della stampa e di altri parlamentari, alla conduzione – offertagli sempre dalla Rai – del programma televisivo «I Grandi Processi», sulla ricostruzione dei delitti più celebri degli ultimi 50 anni, successivamente affidato alla conduzione di Sandro Curzi;

che quest'ultimo episodio non è, sicuramente, nè il primo nè l'ultimo di una lunga serie di scorrettezze che la Rai continua a commettere, dimostrando di ignorare, con la massima arroganza, ogni regola di rispetto del pluralismo e della tanto acclamata *par condicio*, oltre che del buon senso;

che va ricordato che il canone viene pagato indistintamente da tutti i contribuenti, a prescindere dal partito politico;

che gli abbonati alla Rai che non si riconoscono nel Pds non hanno nessuna intenzione di pagare con i propri soldi un eurodeputato del Pds;

che si confida, pertanto, in un intervento immediato e deciso delle autorità competenti nei confronti dei vertici della Rai e di quanti non abbiano ancora compreso (o fingano di non comprendere) il reale senso della *par condicio*;

gli interroganti chiedono di conoscere se non si ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza e quali specifici provvedimenti si intenda adottare, al fine di evitare che si verifichino simili episodi, e cioè che parlamentari regionali, nazionali o europei si sostituiscano a giornalisti e professionisti e conducano programmi televisivi della TV pubblica, nell'assenza del rispetto delle norme vigenti e di tutta l'opinione pubblica.

(4-06755)

PREIONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Si chiede di sapere quale riscontro intendano dare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri in indirizzo alla lettera raccomandata inviata Loro dal presidente dell'associazione costruttori elettrodotti, signor Leo Cerato, in data 30 maggio 1997, con la quale si comunica il testo della denuncia pubblica dello stato di crisi del comparto imprese appaltatrici della distribuzione Enel, pubblicata sul quotidiano «Il Sole 24 Ore» del 30 maggio 1995, qui di seguito trascritta:

«COMUNICATO

L'A.I.C.E. (Associazione Italiana Costruttori Elettrodotti) denuncia lo stato di crisi del comparto imprese che operano con l'Enel nella Divisione Distribuzione Elettrica con 16.000 addetti.

La crisi è conseguenziale alla strategia dell'Enel di operare tagli agli investimenti che hanno già determinato una riduzione del 40 per cento sull'operatività delle imprese del settore.

In dipartimenti Enel, quali il Piemonte e la Liguria, la situazione è al collasso operativo conseguentemente alle decisioni di non rendere operativi i contratti già stipulati nel '96 e nel '97, dei quali per altro sono stati già da tempo approvvigionati dall'Enel i materiali occorrenti.

In queste Regioni, perdurando il blocco attuale, le aziende del settore saranno costrette a cessare l'attività nel breve periodo con gravi conseguenze al livello occupazionale del Comparto, che da sempre ha garantito alta professionalità di servizio in un settore quale la distribuzione di energia elettrica che comunque rimane strategico per il nostro Paese.

Nei dipartimenti della Lombardia e del Triveneto è previsto un blocco dell'attività a partire dal mese di Settembre e situazioni simili sono previste in altre Regioni nel caso che siano rigidamente rispettati i programmi imposti dalla Direzione Enel Spa.

Nel denunciare la crisi del settore, l'Aice si rivolge alle Istituzioni di Governo e del Parlamento, ai Consigli Regionali del Piemonte-Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia e Triveneto, al sindacato degli elettricisti e di categoria, alle Direzioni Dipartimentali e Nazionali dell'Enel, affinché siano resi subito operativi i contratti già stipulati e, nel quadro generale del riassetto elettrico del Paese, siano anche considerate a livello progettuale le gravi ricadute che già ci sono e ancor più si avranno sulle imprese e sulle maestranze del nostro comparto in conseguenza di una logica che è mirata a valorizzare solo l'aspetto economico e finanziario

dell'Enel trascurando le conseguenze determinate in ricaduta nell'indotto.

IL PRESIDENTE Leo Cerato»

«Con le seguenti osservazioni:

È convinzione tra gli operatori del settore che solo un intervento di matrice governativa nei confronti del nostro Committente ENEL possa contribuire al superamento dello stallo operativo e quindi occupazionale presente nelle Regioni del Piemonte-Valle d'Aosta e della Liguria, che, in cascata, sta colpendo anche le altre Regioni del Paese.

Nella eventualità che quanto sopra non si verifichi, nel breve periodo, le aziende del settore saranno costrette a cessare l'attività con gravi conseguenze al livello occupazionale ed industriale di un comparto che rimane sempre molto specialistico.

Nella convinzione che tra i tanti, anche questo problema rientri tra le priorità occupazionali ed industriali del nostro Paese, Le giunga la nostra grande preoccupazione per il prossimo futuro, unita agli auguri di buon lavoro.

Cordialmente.

Leo Cerato  
Presidente A.I.C.E.»  
(4-06756)

PREIONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Ai sensi dell'articolo 145 del Regolamento del Senato, si chiede di avere informazioni circa le vicende giudiziarie del signor Alfredo Macrì, comandante dei vigili urbani di Stresa (Verbano-Cusio-Ossola) e sui precedenti penali di cui si fa cenno nel seguente articolo pubblicato sul quotidiano «La Stampa» del 29 giugno 1997: «Immotivata la sospensione decisa dal sindaco Stresa, Tar reintegra il comandante Macrì

Riprenderà servizio domani il comandante della Polizia municipale, Alfredo Macrì Del Giudice. Una sentenza del Tar piemontese, infatti, ha ritenuto immotivato il procedimento disciplinare a suo carico disposto nell'aprile scorso dall'ex sindaco stresiano Giancarlo Soldani.

La decisione dell'allora primo cittadino di sospendere in forma cautelativa il comandante dei Vigili urbani, in attesa delle decisioni della Commissione disciplinare, seguiva di alcuni giorni la definitiva pronuncia con cui la Cassazione condannava Macrì ad otto mesi di reclusione. Il reato di cui il comandante veniva riconosciuto colpevole era favoreggiamento personale.

Soldani allora aveva ribadito «l'assoluta necessità dell'amministrazione pubblica stresiana di salvaguardare la propria immagine anche a fronte di precedenti vicende giudiziarie in cui era stato coinvolto il comandante della Polizia municipale».

L'imputazione che è valsa a Macrì la condanna in Cassazione non riguardava le sue funzioni di pubblico ufficiale nell'ambito comunale ma i rapporti privati intrattenuti nel 1993 con l'allora senatore del psi Cornelio Masciadri, indagato nell'ambito della maxi

inchiesta sulla Tangentopoli delle discariche nel Novarese condotta dalla Procura della Repubblica di Verbania.

Alfredo Macrì Del Giudice venne indagato a sua volta e poi condannato dal Tribunale di Verbania. La sentenza fu confermata in appello nell'ottobre 1995 e successivamente in Cassazione.

I fatti al centro del processo di primo grado risalgono all'estate 1993 quando Alfredo Macrì, per aiutare Masciadri che si trovava agli arresti domiciliari in seguito all'inchiesta sulla «Delta Veicoli», gli aveva fatto incontrare l'allora sindaco di Verbania, Bartolomeo Zani, con cui avrebbe concordato la tesi difensiva da sostenere dinanzi al magistrato».

(4-06757)

BEVILACQUA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che l'articolo 125 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 stabilisce che almeno ogni due anni, in aderenza alle fluttuazioni dei costi di produzione, a cura del Ministero della sanità, è stabilita e pubblicata la tariffa di vendita dei medicinali, sentito il parere della Federazione dell'ordine dei farmacisti;

che da notizia appresa sembrerebbe che il professor Silvio Garattini, presidente del Consiglio superiore della sanità, in una delle ultime sedute del Consiglio, dedicata all'esame della nuova tariffa nazionale dei medicinali, abbia espresso un parere sostenendo la necessità di abrogare l'articolo 125 citato;

che la eventuale abrogazione di detta disposizione proibirebbe la realizzazione di preparazioni magistrali,

l'interrogante chiede di sapere:

se la notizia risponda al vero;

in caso affermativo, quali provvedimenti si intenda adottare al fine di impedire che il presidente del Consiglio superiore della sanità assuma una simile proposta.

(4-06758)

SPERONI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle poste e delle telecomunicazioni.* – Per sapere quali iniziative si intenda adottare perchè nelle trasmissioni della radiotelevisione di Stato la provincia del Verbano Cusio Ossola venga indicata con la corretta denominazione e non, erroneamente, come provincia di Verbania.

(4-06759)

SPERONI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Philippe Daverio, già assessore comunale a Milano, risulta indagato dalla locale magistratura per abuso d'ufficio al fine di ottenere un ingiusto vantaggio di prestigio personale in quanto avrebbe dato disposizioni per consentire l'accesso nei locali di un'esposizione ad un numero di visitatori superiore a quanto previsto dalle norme.

Poichè in occasione della riapertura della Galleria Borghese in Roma analogo comportamento sarebbe stato tenuto dal vicepresidente del

Consiglio dei ministri, Valter Veltroni, ministro per i beni culturali ed ambientali, si chiede di sapere se la magistratura romana abbia avviato nei suoi confronti analogo procedimento.

(4-06760)

DE CAROLIS. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che le assegnazioni di ecopunti per transiti in Austria da parte del Ministero dei trasporti e della navigazione sono regolamentate dal decreto della Direzione generale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione del Ministero dei trasporti del 2 dicembre 1996;

che l'operato dei funzionari preposti a tali concessioni facenti parte della Direzione generale del Ministero dei trasporti e della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, se rispettoso della vigente legislazione, pecca però di eccessivo burocratismo e di scarsa disponibilità verso l'impresa;

che le difficoltà delle imprese italiane, particolarmente del Nord-Est, rischiano di ripercuotersi negativamente sull'immagine stessa delle aziende, sottoposte oltre che alla concorrenza anche alla ricerca esasperata di vie d'uscita,

si chiede di conoscere:

quali urgenti provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per consentire alle imprese che hanno necessità di transiti per l'Austria di poter liberamente esperire nuove forme di concessione di ecopunti, indispensabili per le esigenze di mercato;

se non ritenga di eliminare ogni forma di discrezionalità nelle procedure adottate, favorendo trasparenza e tempestività di interventi da parte degli organi statali.

(4-06761)

SERENA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la USL di Padova ha contestato trenta miliardi di ricoveri all'Azienda ospedaliera della città e una cifra analoga è oggetto del contendere tra la USL di Verona e la rispettiva Azienda ospedaliera;

che il direttore generale dell'Azienda ospedaliera padovana rassicura che si tratta solo di una situazione transitoria legata al nuovo sistema di gestione dei ricoveri e al nuovo metodo di rimborso degli stessi, che non viene più effettuato «a giornata», bensì «a malattia»; pare infatti che la cifra contestata non sia effettivamente stata spesa, ma risulti da un errore nella codifica delle spese;

che pare che l'assessore alla sanità della regione Veneto abbia dichiarato di essere disposto a sanare lo sbaglio, ma ciò comporterebbe una sottrazione di fondi, magari da altre USL del Veneto, per coprire spese mai effettivamente effettuate, quando invece si dovrebbero soltanto prendere provvedimenti nei confronti del direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Padova che ha commesso il grossolano errore;

che da un'indagine statistica effettuata dal tribunale per i diritti del malato è emerso che il 60 per cento dei ricoveri non passa per il

medico di base, quindi non c'è un filtro e in pratica gli ospedali si gestiscono gli ingressi;

che una soluzione a questa situazione potrebbe essere l'istituzione di una sorta di scheda magnetica che accompagni il paziente nel suo *iter* ospedaliero, per conoscere così ogni singolo percorso terapeutico, dall'ingresso alla dimissione;

che un altro grave problema è quello delle liste d'attesa per gli accertamenti; i pazienti infatti aspettano anche più di tre mesi per fare un esame diagnostico a carico del Servizio sanitario nazionale, ma se pagano riescono a farlo in giornata;

che sembrava che con la nuova legge gli ospedali psichiatrici dovessero chiudere, invece hanno solo cambiato nome (adesso si chiamano Rsa - Residenze sanitarie assistite) ma non sono mai state accreditate dalla regione Veneto, per cui alle famiglie viene richiesto un contributo che supera il milione e mezzo al mese. Le strutture però sono rimaste sempre le stesse: cameroni da 30 posti letto (quando invece la legge prevede che debbano essere al massimo 15) e personale insufficiente ad espletare le mansioni minimali;

che il tribunale per i diritti del malato riceve continue lamentele da parte di cittadini, veneti che protestano per il cattivo funzionamento della guardia medica notturna; i medici infatti visitano sempre più per telefono, in quanto sono pochi e non possono fare altrimenti; si lamenta poi il problema delle tariffe per gli esami diagnostici, poichè i costi sono lievitati ben oltre i massimi previsti dal Ministero e ovviamente il cittadino si trova a pagare *ticket* più alti;

che il Veneto rischia quindi di perdere la sua *leadership* di isola felice nella sanità nazionale, non a caso lo stesso Ministro della sanità ha lamentato che la qualità dei servizi sta vieppiù scadendo e che, sì i bilanci si devono far quadrare, ma non a scapito dell'efficienza,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda accertare se esista una precisa volontà politica di distogliere fondi dalle altre USL del Veneto a favore di quella di Padova, sulla base di inesistenti necessità di cassa;

quali provvedimenti intenda eventualmente adottare nei confronti del direttore generale dell'Azienda ospedaliera padovana;

cosa intenda fare per risolvere le altre situazioni di inefficienza sopra descritte, che sono sicuramente comuni anche ad altre realtà territoriali;

se risponda al vero che l'ospedale S. Antonio di Padova, che ha una potenzialità di 12.000 ricoveri all'anno, di fatto ne effettua solo 6.000, mentre la casa di cura privata di Abano arriva a quota 9.000 ricoveri l'anno;

se risponda al vero che i pazienti vengono indirizzati preferibilmente alla struttura privata che totalizza più ricoveri di quella pubblica, nonostante questa abbia una maggiore capacità di posti letto e sia indubbiamente più attrezzata.

(4-06762)



WILDE. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che il presidente del CONI, dottor Mario Pescante, con nota del 21 dicembre 1996 (protocollo n. 18532) del Ministero per i beni culturali e ambientali, era stato sollecitato a predisporre con urgenza «il progetto riguardante la rimessa in luce ed il restauro dell'affresco di Luigi Montanarini rappresentante il Duce»; nel documento venivano elencate le opere da eseguire a seguito del sopralluogo del 16 aprile 1996 dei tecnici del CONI e di quelli della soprintendenza;

che l'affresco è ubicato nell'aula magna del palazzo del CONI, ex Accademia di educazione fisica, ed è tutelato, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, con decreto ministeriale del 31 gennaio 1989 ed attualmente è coperto da un telone con raffigurati i «cinque cerchi olimpici»,

si chiede di sapere:

come mai il CONI non abbia provveduto a predisporre il progetto come richiesto dal sovrintendente, architetto Francesco Zurli, e se in tale comportamento si possano ravvisare omissioni e trasgressioni alle disposizioni della legge 1° giugno 1939, n. 1089;

se tale comportamento non rechi pregiudizio al patrimonio artistico e culturale della capitale indipendentemente dal carattere politico dell'opera;

se si ravvisino motivi per comminare sanzioni di carattere penale ed amministrativo.

(4-06763)

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che nella città di Palermo opera il Centro di controllo emissioni radioelettriche, una dipendenza operativa dell'Ispettorato territoriale per la Sicilia, organo periferico del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

che il compito istituzionalmente preminente di questo Centro è l'individuazione (per l'eliminazione) delle interferenze radio, la cui presenza, in alcuni casi, può causare gravi conseguenze all'ordine pubblico e alla pubblica sicurezza;

che i gravi riflessi che hanno per la sicurezza della nazione la «pirateria» via etere e le indebite interferenze radio ai servizi inerenti il traffico aereo, le comunicazioni di carattere militare, di polizia e di protezione civile, possono essere evitati con tempestivi interventi di ricerca delle fonti di radiodisturbi per la conseguente eliminazione, che implica un costante presidio con i mezzi attrezzati in dotazione;

che la drastica riduzione del numero di autisti in servizio presso il già citato Centro comporta il non completo utilizzo delle costose e sofisticate apparecchiature delle quali sono stati dotati i gruppi tecnici operativi mobili, che attualmente possono essere guidati solo da autisti debitamente abilitati, con il rischio di un possibile periodico fermo di tale delicata attività,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti si intendono prendere affinché il Centro di controllo emissioni radioelettriche di Palermo possa continuare ad operare agli *standard* preesistenti, rimuovendo le cause che ne hanno determinato la precaria e grave situazione operativa;

se si intendano verificare se le attuali condizioni operative possano configurare gli estremi di interruzione di pubblico servizio, individuandone le eventuali responsabilità, attraverso una ispezione ministeriale.

(4-06764)

WILDE. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nell'ultima settimana di giugno, in relazione all'agibilità dello Stadio Olimpico, sono stati inviati 36 avvisi di garanzia firmati dal magistrato Carlo Ruberti, tra i quali spiccherebbero i nomi di Pescante e dei presidenti delle squadre calcistiche Roma e Lazio, Franco Sensi e Dino Zoff;

che si parla anche di perizie ordinate dalla procura con risultati non proprio favorevoli, di permessi e nulla osta mancanti o insufficienti e sembrerebbe che l'attuale struttura, gestita dal CONI, mancherebbe di alcune, indispensabili, autorizzazioni per svolgere le attività legate allo sport ed allo spettacolo;

che le indagini sarebbero arrivate a conclusione solo dieci giorni prima della ufficializzazione del nuovo accordo sulla gestione dello stadio che passerebbe sotto il controllo diretto delle squadre romane;

che a rischio sarebbero anche i concerti di Ligabue, Jamiroquai e Jovanotti,

si chiede di sapere:

come mai tale situazione si concretizzi solo nel momento in cui si deve passare la gestione dal CONI alle società sportive romane e quindi se il CONI abbia sempre neutralizzato le eventuali richieste di documentazioni obbligatorie legate all'agibilità della suindicata struttura;

come si intenda porre rimedio onde evitare tempi lunghi per l'utilizzo degli impianti, se le omissioni riguardino modifiche strutturali ed in tale eventualità chi pagherà i danni e chi effettuerà gli interventi;

quali siano i risultati delle perizie e se le responsabilità siano esclusivamente del CONI visto che sembrerebbe che il CONI fosse da tempo al corrente di tali situazioni come, per esempio, per quanto riguarda la «tribuna Tevere»;

se risulti che i tecnici e le società che hanno costruito l'impianto siano richiamate nelle perizie dei tecnici nominati dal magistrato e se si ravvisino responsabilità in merito;

se la commissione per il collaudo abbia responsabilità, visto che l'opera è stata completata da anni e solo oggi il magistrato emette avvisi di garanzia che evidenziano possibili inadempienze;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-06765)

WILDE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* – Premesso:  
che nel lago di Garda da alcuni mesi i pescatori professionisti e dilettanti sono tutti d'accordo nel rilevare che le alborelle «aole», pesce da sempre molto abbondante, sembrano sparite nel nulla;  
che sembrerebbe che siano al contrario in forte aumento il pesce persico ed il luccio, due classici predatori, che hanno comunque sempre convissuto con l'alborella;  
che è importante studiare le cause di questo fenomeno in quanto le alborelle sono la base della catena alimentare del lago,  
si chiede di sapere:  
se tale fenomeno sia dovuto a problemi strettamente legati all'inquinamento ambientale;  
se si tratti di un problema ciclico;  
se esso sia dovuto ai livelli del lago;  
se la causa della scomparsa sia dovuta alla presenza degli uccelli acquatici che in questi anni hanno subito un enorme aumento, visto che si cibano anche delle uova di questi pesci;  
se sia possibile ripopolare il lago con tale tipo di pesce.  
(4-06766)

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che sul numero 19, anno 14, del 9 maggio 1997 del periodico «The Signature», della base USA di Sigonella (Catania), sembrano emergere notizie che inequivocabilmente adombrano un'organizzazione autonoma e «privata» dei militari statunitensi della base tesa a perlustrare ed «osservare» i «dintorni» in funzione di ordine pubblico;

che di seguito si riporta la traduzione dei passi in questione del periodico «The Signature»:

«Sigonella News Notes

Aggiornamenti nell'osservazione dei dintorni

Motta – Un incontro dei residenti a Motta interessati al tema è previsto il 10 maggio alle 11. L'ospite di questo programma di prevenzione del crimine promosso dal Comando è (grado militare) Charles Brodie, un punto di forza dell'efficace osservatorio dei dintorni di Mascalucia.

Misterbianco – Se interessa diventare parte dell'Osservatorio dei dintorni di Misterbianco chiama il (grado militare) Kobuzewski o Ramirez al (num. telefono).

Mascalucia – I membri dei dintorni si incontrano mensilmente per inserirsi nella funzione di osservazione e rivedere lo status del programma di osservazione. Da quando il programma è entrato in vigore, nessuno ha fatto irruzione nelle case delle famiglie coinvolte nel programma e 5 persone sono state arrestate dalla polizia italiana per furto con scasso.

Se tu vuoi iniziare un programma di osservazione dei dintorni della tua area, o se vuoi unirti a noi, chiama per

favore (numeri di telefono) per maggiori informazioni e per sapere come iniziare.

#### La sfida «PRT» del comandante Stryker

Il comandante Stryker sta sfidando tutto il personale della base di Sigonella a partecipare al Test di Prontezza Fisica (PRT: Physical Readiness Test) per battere il suo punteggio. (...) Il vincitore del punteggio PRT per classi di età sarà annunciato dopo il 16 maggio.

Non è richiesta nessuna registrazione. Il comando dei coordinatori PRT darà una lista all'ufficio NEX ed un coupon per 10 dollari di sconto per ogni paio di scarpe sportive al Negozio sportivo MWR sarà consegnato ai coordinatori per la distribuzione.

#### La Marina assegna i contratti per i terminali a cura del COMFAIRMED PAO

Il 14 aprile 1997 il Centro per i contratti della regione navale, con sede a Napoli, ha assegnato un contratto di fornitura al terminale aereo localizzato nella Base aeronavale di Sigonella.

L'appalto è stato assegnato dopo una gara secondo leggi e regolamenti statunitensi.

Il contratto da 79 milioni di dollari prende effetto dal primo giugno e coprirà un periodo di 64 mesi con eventuali estensioni del contratto.»

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tale attività di polizia «privata» gestita da cittadini stranieri sul territorio italiano;

nel caso in cui tale organizzazione fosse esistente, quali immediate iniziative intendano prendere per ripristinare il principio di monopolio della sicurezza, da parte dello Stato italiano, sul territorio nazionale, attraverso proprie strutture, anche nei confronti dei cittadini stranieri, principio sancito nella Costituzione italiana.

(4-06767)

MEDURI, VALENTINO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per sapere:

quali concrete e immediate iniziative il Ministro in indirizzo ritenga di assumere al fine di consentire la immediata ripresa delle udienze civili sospese con decreto del presidente del tribunale di Reggio Calabria per mancanza di assistenti giudiziari, tempestivamente segnalata, peraltro, dal Consiglio dell'ordine degli avvocati e dei procuratori di Reggio Calabria, senza nessun esito neppure di riscontro, con irreversibile ulteriore disgregazione del già tormentato tessuto sociale della città;

se sia a conoscenza che il tribunale di Reggio Calabria si occupa solo ed esclusivamente della trattazione di processi contro la criminalità organizzata, rinviando sistematicamente tutte le udienze penali che ri-

guardano processi per altri reati, determinando così, in concreto, una sorta di discrezionalità di fatto dell'azione penale, che provoca effetti devastanti per tutti coloro che attendono giustizia ed ancor più per la intera collettività, frustrata e perplessa davanti a uno spettacolo così clamoroso ed inquietante di inefficienza.

(4-06768)

WILDE. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in relazione alla realizzazione delle opere di Italia 90 la sezione di controllo degli enti sovvenzionati della Corte dei conti ha formulato nella relazione finanziaria, alle pagine 97 e 102, delle osservazioni relative all'operazione «Olimpico»;

che per lo svolgimento del Campionato mondiale di calcio 1990 la legge n. 65 del 1987 ha previsto la concessione al CONI, da parte della Cassa depositi e prestiti, di un mutuo di 48 miliardi per i lavori di ristrutturazione dell'Olimpico e di 6 miliardi per l'acquisizione e l'installazione di impianti tecnologici presso lo stesso stadio;

che l'ente ha appaltato al gruppo Cogefar l'esecuzione dei lavori, contrattualmente individuati nel rifacimento parziale dell'Olimpico limitatamente a due settori di curva, nell'aumento di capienza delle tribune e nella realizzazione di una struttura di copertura degli spettatori, poi rivelatasi parzialmente non esatta, e ciò nel presupposto che detta copertura integrale fosse imposta dai regolamenti della FIFA, e fu quindi pattuito un prezzo «chiavi in mano» di 80 miliardi;

che successivamente si è avuta una forte lievitazione dei costi anche in relazione all'immodificabilità del termine ultimo di consegna dell'opera, per cui il CONI non ha ritenuto esperibile un ulteriore procedimento di gara e ne ha commissionato l'esecuzione alla Cogefar;

che dal certificato di collaudo è poi risultato che la ristrutturazione e copertura ha comportato un esborso di lire 181.258.613.319 più lire 5.655.058.000 di IVA, più altri 25 miliardi, oltre IVA, in base ad una transazione avvenuta tra Cogefar e CONI per definire le riserve formulate dall'impresa;

che le modalità e i comportamenti tenuti dal CONI, sempre in base a tale contesto dell'Olimpico, sono stati evidenziati anche nell'interrogazione dello scrivente 4-05247, presentata il 9 aprile 1997, ancora priva di risposta,

si chiede di sapere:

se si ravvisino responsabilità da parte dei tecnici che hanno progettato l'Olimpico e definito gli importi e dell'impresa che ha eseguito i lavori;

se si ravvisino responsabilità da parte dei responsabili del CONI in relazione alle operazioni relative agli appalti-subappalti, fino all'ottenimento dell'agibilità degli impianti;

se l'Esecutivo, quale erogatore dei contributi ordinari al CONI, non intenda attivarsi, anche civilmente, onde poter procedere a riparare agli eventuali danni;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-06769)

GUBERT. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che con opportuno provvedimento l'Ente poste ha avviato nel gennaio 1996 una riorganizzazione interna che prevede un ampio decentramento delle funzioni di amministrazione del personale e di formazione di bilanci mensili relativi a produzione e ricavi, istituendo delle agenzie di coordinamento su base subprovinciale;

che lo stesso Ente in un suo documento interno riconosce la grande utilità di questa innovazione dopo l'esperienza finora compiuta; che nel Trentino erano inizialmente previste 13 di tali agenzie, ridotte di fatto poi a 7;

che l'Ente poste prevede ora di ridurre ulteriormente tali agenzie in provincia di Trento a 3, conservando quelle localizzate nei soli centri urbani di Trento, Rovereto, Riva del Garda e sopprimendo invece le agenzie di coordinamento di Borgo Valsugana, Predazzo, Cles, Lavis, tutte situate nell'area settentrionale del Trentino,

si chiede di sapere:

quale attendibilità abbiano le valutazioni dell'Ente poste circa l'economicità dei tagli al numero di agenzie di coordinamento dato che in alcuni suoi documenti ne riconosce la grande utilità nel progetto di riorganizzazione aziendale;

se, nel disporre l'ulteriore riduzione, si sia tenuto in conto del fatto che nel Trentino si è già proceduto ad una prima riduzione delle agenzie, fatto non avvenuto altrove;

quali siano le ragioni per le quali si è disposto il mantenimento delle sole agenzie di coordinamento site nei centri urbani, senza tener conto di un necessario equilibrio nella loro dislocazione territoriale;

se tale riduzione, che penalizza un più adeguato funzionamento dei servizi postali, che si giova assai della diretta conoscenza e di stretti rapporti con uffici e operatori dislocati sul territorio, non contrasti con gli obiettivi della legge 31 gennaio 1994, n. 97 (articolo 1), dato che tale riduzione riguarda (salvo il caso di Lavis) le aree periferiche e montane della provincia;

se non si ritenga di suggerire la revisione della previsione dell'Ente poste, quanto meno consentendo il permanere di un'agenzia di coordinamento per il Trentino nord-orientale (l'agenzia di Borgo coordina attualmente 37 agenzie e quella di Predazzo 18) e di una per il Trentino nord-occidentale (l'agenzia di Cles coordina attualmente 39 agenzie), correggendo almeno in parte la penalizzazione dell'area settentrionale e montana del Trentino.

(4-06770)

STANISCIA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che è in corso l'elaborazione dei criteri per la nuova regolamentazione del regime di concessione dell'agevolazione fiscale sui prodotti petroliferi per l'agricoltura;

che da oltre 60 anni il sistema in vigore assicura l'agevolazione agli utenti di macchine agricole in forma diretta;

che tra le ventilate proposte di riforma del sistema di agevolazione, ve ne sono di quelle che potrebbero presentare seri inconvenienti per i conduttori di aziende agricole, specialmente per quel che riguarda i coltivatori diretti ed anche le imprese agromeccaniche,

si chiede di sapere:

se le organizzazioni del mondo agricolo interessate siano state tutte consultate al riguardo;

se le proposte avanzate dalle suddette organizzazioni siano state valutate comparativamente in rapporto alle soluzioni studiate dal Ministero ai fini, in particolare, di conseguire i necessari risparmi per l'erario contemperandoli il più possibile alle aspettative delle categorie agricole.

(4-06771)

LO CURZIO. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che da tempo serpeggiano negli ambienti dell'INDA (Istituto nazionale del dramma antico) contrasti, critiche e malumori che fanno registrare ogni giorno tante dimissioni dai vari incarichi di amministratori del consiglio di amministrazione dell'Istituto;

che sono in corso aspre e ripetute iniziative sindacali tra i lavoratori dello spettacolo;

che è in corso uno sciopero pesante e pericoloso per l'immagine che ne trae l'INDA e la sua storia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo nella sua duplice veste di Ministro per i beni culturali e di responsabile del dipartimento dello spettacolo sia a conoscenza (ed essendolo cosa abbia fatto ovvero intenda fare in tal senso) della situazione determinatasi all'Istituto nazionale del dramma antico di Siracusa;

quali siano le cause e le responsabilità dell'annullamento della stagione estiva 1997 dell'INDA (IX ciclo biennale di spettacoli classici al teatro antico di Segesta ed in altre località archeologiche d'Italia);

quali siano la genesi e le responsabilità del disavanzo di bilancio 1996 che non trova approvazione nel consiglio direttivo dell'INDA (ormai radicalmente diviso a metà su tale questione da molti mesi) adombrando con ciò ipotesi di *mala gestio*;

quali siano le modalità e quali le ragioni di opportunità della nomina dell'attuale direttore generale;

quali siano la natura, le modalità e la portata delle deleghe da parte del presidente, professor Umberto Albinì, nei confronti del vice presidente e delle relative assunzioni di competenze senza responsabilità di quest'ultimo in campo artistico ed organizzativo.

(4-06772)

COZZOLINO, DEMASI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che gli stabilimenti ex MCM e Fratte in provincia di Salerno rappresentano la diretta continuità storica e produttiva della tradizione

dell'industria tessile nata alla fine del '700 ad opera di imprenditori svizzeri e hanno costituito per centinaia di anni, attraverso alterne fortune, il nucleo industriale di tutta l'imprenditoria del settore con una fortissima incidenza non solo nell'economia, ma nel tessuto sociale stesso delle nostre popolazioni;

che la vertenza ormai pluridecennale non ha avuto ancora soluzioni malgrado l'accordo del 28 luglio 1995 e a tutt'oggi si registrano allarmanti voci di un destino speculativo, certamente improduttivo e mortificante sul piano socioeconomico del grande complesso industriale sito in Angri occupante una superficie di circa 7 ettari;

che la situazione occupazionale, di per sè gravissima nelle città meridionali, si presenta esplosiva nell'Agro Sarnese Nocerino ed una eventuale diversa destinazione d'uso del complesso di Angri determinerebbe un disastro socioeconomico non solo per le 140 famiglie che sono in diretta dipendenza da questa realtà industriale, ma per tutto l'indotto economico che le MCM mobilitavano nella economia territoriale, si chiede di sapere se non si ritenga di intervenire, secondo compiti e competenze, per:

assicurare il rispetto dell'accordo del 28 luglio 1995;

precisare e comunicare l'ammontare completo delle risorse pubbliche destinate al gruppo Lettieri, contraente l'accordo stesso, per il rilancio della struttura e per verificare l'uso che di queste risorse è stato fino ad ora compiuto;

promuovere una soluzione immediata al problema della cassa integrazione guadagni per i lavoratori, scaduta il 3 giugno 1997, intervenendo nei modi di legge consentiti, per evitare eventuali licenziamenti penalizzanti nuclei familiari già notevolmente colpiti;

creare un tavolo di trattative con il sindaco di Angri, il prefetto di Salerno, le organizzazioni sindacali, i soggetti imprenditoriali ed i rappresentanti politici del territorio presso la Presidenza del Consiglio o il Ministero dell'industria o il Ministero del lavoro, con la presenza, come interlocutore, dei rappresentanti del Governo nelle loro persone, allo scopo di avere un diretto incontro e la possibilità di ottenere delle risposte certe, particolarmente necessarie in un momento di grande conflitto sociale.

(4-06773)

COZZOLINO, DEMASI, SPECCHIA, MAGGI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che l'inquinamento del bacino idrografico del fiume Sarno è ormai in notevole parte dovuto alle acque del polo conciario di Solofra costituito da circa 300 industrie del comprensorio, oltre ad altre fonti di inquinamento dovute a scarichi civili ed industriali di altri settori;

che le acque del polo conciario richiedono particolari trattamenti chimico-fisici con immissioni di enzimi e batteri selezionati per arrivare, accettabili, allo scarico;

che tale argomento è stato trattato nel convegno del 26 giugno 1997 a Napoli, promosso dall'Ordine nazionale dei biologi in collaborazione con l'università degli studi «Federico II»,



si chiede di sapere se non si ritenga opportuno, come propone l'Ordine nazionale dei biologi, affiancare alle istituzioni locali competenti una *task force* di biologi europei, esperti nel settore, con strutture - le più moderne possibili - e con consolidate esperienze.

(4-06774)

PALOMBO. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane, della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.*

- Premesso:

che notizie di agenzia di stampa (ASCA) riferiscono che il 25 giugno 1997 il Ministero dei lavori pubblici ha firmato una convenzione con il Ministero dell'interno e l'Arma dei carabinieri per la realizzazione, a Firenze, della nuova sede per la scuola marescialli dei carabinieri, oggi dislocata in tre diverse sedi (Firenze, Velletri, Vicenza);

che, a tal fine, il comune di Firenze ha individuato un'area di circa 25 ettari, sia in località «Castello», all'interno del piano direttorio, la cui elaborazione è stata affidata dal comune di Firenze allo studio Rogers di Londra;

che, secondo studi preliminari, la realizzazione del complesso sarà pari a 400.000 metri cubi ed ospiterà 2.000 allievi marescialli e 600 unità del quadro permanente;

che la previsione dell'impegno finanziario globale è di circa 400 miliardi (limiti di impegno quindicennale di 29.440 milioni, a partire dall'anno 1995);

che il Ministero dei lavori pubblici provvederà direttamente alla progettazione, all'affidamento ed alla direzione dei lavori,

si chiede di sapere:

se risponda al vero quanto affermato in premessa;

a quali obiettivi risponda un tale progetto, considerato l'altissimo impegno finanziario previsto per la realizzazione di una nuova scuola;

se sia stata seriamente esaminata la possibilità di ampliare, attraverso l'acquisizione di terreni disponibili esistenti nelle adiacenze, l'efficiente, razionale ed ottimamente organizzata infrastruttura sita in Velletri, per l'ammodernamento della quale negli ultimi sei anni sono state spese ingenti somme di denaro, in modo da concentrarvi il comando della scuola sottufficiali ed i reggimenti attualmente dislocati a Firenze e Vicenza;

se si sia tenuto conto che la struttura veliterna dispone di circa 60 alloggi di servizio per il personale del quadro permanente;

se si siano tenute in considerazione le gravi conseguenze economiche e sociali che tale provvedimento arrecherebbe alle collettività residenti nei territori dove sono attualmente dislocate le sedi della scuola per marescialli dei carabinieri, con particolare riferimento alla città di Velletri, nella quale gli allievi marescialli sono ormai ben inseriti da tanti anni;

che destinazione avrebbe la caserma Salvo D'Acquisto di Velletri in caso di ripiegamento del reggimento che attualmente vi è stanziato.

(4-06775)

RESCAGLIO, MONTICONE, ZILIO, FUSILLO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che l'educazione fisica nelle scuole assolve ad un ruolo educativo o formativo che non può essere assolutamente sostituito dall'attività sportiva, la quale ne è solo logica conseguenza e non base di partenza, si chiede di sapere:

se l'educazione fisica sarà eliminata o resa facoltativa nel triennio conclusivo della scuola media superiore;

se la gestione del protocollo d'intesa fra CONI e Ministero della pubblica istruzione sarà affidata ai maggiori enti di promozione sportiva;

quali siano i motivi per i quali l'educazione fisica è l'unica disciplina scolastica gestita a livello politico, in sostituzione degli organi tecnico-amministrativi e senza la consulenza di dirigenti superiori specifici;

quali siano i motivi per i quali l'ultima circolare dell'ispettorato pone, in modo esplicito, l'educazione fisica sotto l'egida del CONI per l'organizzazione dei corsi di aggiornamento nonostante il CONI non abbia la veste giuridica per poterlo fare;

se esista un'analisi dei bisogni degli scolari della scuola elementare e un progetto in grado di soddisfarli, tenuto conto che, da una parte gli insegnanti di educazione fisica sono esclusi da ogni programma e, dall'altra, le federazioni sportive stanno assumendo un ruolo preponderante in ambito pedagogico e metodologico.

(4-06776)

FUSILLO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che due anni fa un autotreno circolante sulla strada statale n. 16 che trasportava un escavatore ha urtato le travi di un ponte sovrastante;

che tale ponte permette la viabilità sulla strada «Francisto-Mare», nel territorio di Monopoli;

che, a seguito di tale incidente, la viabilità sul ponte veniva ridotta ad una sola carreggiata;

che successivamente, a causa della pericolosa strettoia ivi creata, sono accaduti numerosi sinistri stradali;

che tale situazione insostenibile ha cagionato la completa chiusura al traffico del ponte in questione, con la conseguente deviazione veicolare sulle complanari adiacenti alla stessa strada statale n. 16, determinando comunque un lungo e tortuoso percorso per il traffico che dalla statale e dall'entroterra di Monopoli si riversa sulla litoranea;

che le complanari si dimostrano, in ogni modo, insufficienti a sostenere il traffico intenso del periodo estivo, tanto che si creano ingorghi ed incidenti;

che l'attuale stato del ponte rappresenta comunque un serio pericolo per l'incolumità dei veicoli circolanti sulla sottostante strada statale n. 16;

che detta precaria situazione viaria penalizza le attività turistiche ed alberghiere di Capito, principale zona balneare del comune di Monopoli, con evidenti riflessi negativi sulle presenze dei villeggianti, si chiede di conoscere quali provvedimenti e quali iniziative si intenda assumere per richiamare la provincia di Bari, che ha la competenza della viabilità di cui sopra, nonchè l'ANAS, responsabile della viabilità sulla strada statale n. 16, affinché venga rapidamente risistemata la struttura portante del ponte che scavalca la strada statale n. 16 sulla strada provinciale «Francisto-Mare», al fine di ripristinare la regolare viabilità in tutta la zona.

(4-06777)

VERALDI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che l'Enel ha avviato a Gioia Tauro i lavori per la costruzione di una centrale elettrica di 1.280 megawatt di potenza;

che dal 1992, epoca in cui la magistratura di Palmi avviò un'inchiesta su presunte infiltrazioni mafiose negli appalti, i cantieri del costruendo impianto sono chiusi;

che l'Enel ha già impegnato consistenti risorse per la progettazione dell'impianto, la realizzazione di studi di impatto ambientale e la costruzione di opere di precantierizzazione;

che gli oltre 400 operai del cantiere sono stati collocati in cassa integrazione guadagni;

che la realizzazione della centrale rientra nel quadro degli accordi siglati dal Governo con la regione Calabria e con lo stesso Enel;

che, secondo quanto riportato dagli organi di informazione, il presidente della società Chicco Testa ha comunicato all'ASI di Reggio Calabria il disimpegno dell'Enel rispetto al progetto;

che lo stesso Testa ha fatto riferimento alla scelta di un sito nel Nord del paese per l'impianto di rigassificazione che la SNAM deve realizzare in Italia,

si chiede di sapere:

a quanto ammontino le spese effettivamente affrontate dall'Enel per l'avvio del cantiere e per la progettazione dell'impianto;

se sia vero che alcune componenti termomeccaniche già realizzate da alcune aziende per conto dell'Enel e destinate alla centrale di Gioia Tauro, stiano per essere dirottate all'estero nell'ambito di accordi stipulati con governi stranieri;

quali iniziative, nel settore energetico, si intenda assumere affinché il porto di Gioia Tauro, oltre che come scalo per il *transhipment*, divenga polo d'attrazione per investimenti di natura industriale;

quali valutazioni di ordine strategico ed economico abbiano determinato l'esclusione dell'area di Gioia Tauro come sito candidato ad ospitare l'impianto di rigassificazione della SNAM.

(4-06778)

DIANA Lino. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che l'articolo 2 del decreto ministeriale 7 maggio 1997 del

Ministro del lavoro e della previdenza sociale prevede che l'INAIL possa stipulare apposita convenzione «con la Commissione nazionale paritetica per la prevenzione infortuni, di cui all'articolo 88 del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle imprese edili»;

considerato che nel settore edile esiste una pluralità di contratti collettivi nazionali stipulati dalle diverse organizzazioni di datori di lavoro e dalle controparti sindacali, in ognuno dei quali è contemplata l'istituzione di apposite commissioni paritetiche,

l'interrogante chiede di conoscere quali siano le motivazioni che hanno indotto il Ministro in indirizzo a prevedere la stipula di tale convenzione con una sola delle organizzazioni datoriali del settore edile, ossia l'ANCE (Associazione nazionale delle imprese edili della Confindustria), penalizzando così le altre organizzazioni datoriali, escluse dalla possibilità di stipulare accordi con l'INAIL.

(4-06779)

DE CORATO. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.*

– Premesso:

che in data 26 giugno 1997 è stata resa nota la decisione del comitato di redazione e dei responsabili del TG3 di Milano di affidare la realizzazione del notiziario economico-finanziario regionale a società editrici esterne;

che l'organizzazione aziendale del lavoro della TGR prevede la copertura dei servizi da parte delle redazioni;

che l'appalto della realizzazione del notiziario economico-finanziario regionale a società editrici esterne stravolgerebbe l'organizzazione aziendale di cui sopra, comportando una netta limitazione professionale dei giornalisti della TGR, in aperta violazione del contratto nazionale di lavoro in materia di servizi,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza dell'iniziativa;

se si conoscano le motivazioni, economiche e/o aziendali dell'iniziativa di cui sopra;

se si intenda intervenire affinché la decisione in oggetto venga revocata, salvaguardando i diritti dei giornalisti della TGR.

(4-06780)

PERA. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che in data 15 ottobre 1996 lo scrivente presentò l'interrogazione 4-02316 per sapere se il Ministro in indirizzo non considerasse ormai improcrastinabile la creazione a Lucca di una sede autonoma, o almeno di una sede distaccata, della soprintendenza, considerato che il patrimonio artistico di Lucca non risulta tutelato a sufficienza sia rispetto all'integrità che alla manutenzione;

che non è mai pervenuta risposta a tale interrogazione;

che da quella data non si è avuto riscontro di interventi di alcun genere riguardo la concessione di maggiori poteri e autonomia

agli uffici della soprintendenza della provincia di Lucca, che continua a dipendere da quella di Pisa;

considerato:

che continuano a verificarsi furti di opere di grande valore artistico, oltre che religioso, nella provincia di Lucca, l'ultimo dei quali riguarda la «Madonna dei Miracoli», un affresco del sedicesimo secolo, trafugato dalla chiesa di San Romano, una delle più antiche del centro storico di Lucca;

che molte altre opere sono custodite in luoghi che presentano scarse o inesistenti misure di sicurezza,

si chiede di conoscere quali urgenti e non più procrastinabili misure il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire la tutela del patrimonio della provincia di Lucca.

(4-06781)

*SPECCHIA. – Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso:*

che ieri, 1° luglio 1997, e l'altro ieri, 30 giugno 1997, i dodici impianti di depurazione gestiti dalla Ecosud per conto dell'EAAP (Ente autonomo acquedotto pugliese) nella zona del brindisino sono stati fermi a causa di uno sciopero dei dipendenti;

che il fatto è di una gravità unica e rischia di innescare una vera e propria «bomba ecologica»;

che l'Ecosud a fronte dello sciopero non ha provveduto neanche a garantire l'emergenza con la conseguenza che le acque putride, senza alcun trattamento, vengono immesse direttamente in mare, con tutte le inevitabili conseguenze per la salute dei cittadini;

che da molto tempo ormai i dodici depuratori non hanno avuto neanche i necessari interventi di manutenzione, indispensabili per il buon funzionamento degli stessi impianti;

che, del resto, i lavoratori dell'Ecosud hanno deciso lo sciopero a causa della mancata corresponsione degli stipendi da circa quattro mesi;

che a parte i danni causati da due giorni di blocco degli impianti la mancanza di interventi di manutenzione rischia di far divenire gli stessi focolai di infezione pericolosi anche per gli addetti,

si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intenda adottare per salvaguardare l'ambiente e la salute dei cittadini e i diritti dei 40 lavoratori dell'Ecosud direttamente coinvolti nella vicenda.

(4-06782)

*WILDE, LAGO. – Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo. – Premesso:*

che in sede di esame del disegno di legge sulle subforniture presso la Commissione attività produttive della Camera dei deputati sono state riproposte audizioni ed è stato ricostituito un apposito comitato ristretto, facendo così prefigurare un allungamento dei tempi di approvazione del provvedimento;

che a Pisa è stato formulato un patto tra produttori (industriali) ed artigiani (CNA-50.000 associati) e nell'occasione il presidente regionale Gonari Nieddu, ha rilanciato l'idea di un patto tra CNA, Confartigianato e Confindustria ed affermato che: «su tale patto si baserebbe la nuova stagione della concertazione e questo dimostra la crescita delle capacità propositive e progettuali delle categorie imprenditoriali per il rinnovamento»;

che sul quotidiano «Italia Oggi» del 25 giugno 1997, nell'articolo intitolato: «Subfornitura, il PDS vuole un patto tra le imprese» si riferisce, tra l'altro: «con questa proposta, avanzata ieri dal capogruppo del PDS in Commissione attività produttive della Camera, onorevole Paola Manzini, è cominciata la discussione sul disegno di legge n. 3509»;

che emergerebbe quindi un orientamento favorevole al suddetto patto e quindi contrario al lavoro svolto presso la Commissione competente del Senato dal relatore sul provvedimento e dagli altri senatori della Sinistra democratica;

che nelle ultime settimane, nel contesto subfornitura, i *media* economici nazionali evidenziano la tendenza a cercare un accordo tra grande committenza e subfornitori al fine di firmare un accordo o un protocollo d'intesa al fine di neutralizzare la suindicata proposta di legge parlamentare;

che il sottosegretario per l'industria ha anche partecipato ai lavori in fase di organizzazione e di attività non legislativa, con un comportamento che appare del tutto nuovo rispetto all'*iter* parlamentare;

che è già da un anno che centinaia di migliaia di subfornitori auspicano la definitiva approvazione della legge; molti di loro hanno però già chiuso, altri evidenziano che le regole che tale legge prevede possono essere tali da garantire la continuità dell'attività imprenditoriale anche perchè moltissimi soggetti non onorano più nè scadenze, nè tantomeno, contratti favorendo una sostanziale *deregulation* del settore subfornitura con gravi danni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga che l'accordo di Pisa possa portare ad accomodamenti o protocolli d'intesa generalizzati, in modo da neutralizzare anche proposte di legge parlamentari, e quindi se la subfornitura possa essere il primo risultato di questa concertazione.

(4-06783)

VEDOVATO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 dicembre 1995, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 gennaio 1996, è stato approvato il piano per il risanamento idrogeologico del fiume Tevere; tale piano impone vincoli di inedificabilità anche in aree definite «conoidi di deiezione stabilizzati», con l'immediata applicazione delle misure di salvaguardia, bloccando l'attività edilizia praticamente su tutto il territorio dei comuni di fondovalle, compresi i comuni di maggiori dimensioni come quelli di Domodossola e di Villadossola; si è così determinata una situazione per certi versi paradossale, poichè riguarda aree

su cui insistono nuclei storicamente edificati, e per altri preoccupante dal momento che essa rischia di avere effetti fortemente penalizzanti anche in termini sociali ed economici;

che risulta che i sindaci dei comuni interessati non sono stati a suo tempo minimamente coinvolti nella fase di redazione del piano ed anzi non erano stati nemmeno informati della sua adozione, nè alcuno si era preoccupato di illustrare le conseguenze tecnico-amministrative della normativa introdotta; in altri termini il piano non era stato nemmeno notificato ai sindaci e nessuno sembra in grado di fornire e di mettere a disposizione la cartografia ufficiale necessaria ad individuare con l'indispensabile precisione gli elementi essenziali del piano;

che i sindaci di loro iniziativa se ne sono occupati ed hanno reperito unicamente fotocopie anonime prive di qualsiasi ufficialità; una situazione particolarmente grave perchè la cartografia avrebbe dovuto essere allegata al provvedimento formale di approvazione, vale a dire al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ma non ve ne è traccia;

che risulta inoltre che le amministrazioni locali abbiano in animo di avviare un contenzioso in sede giurisdizionale per ottenere l'annullamento del provvedimento che appare gravemente viziato sul piano della legittimità oltre ad essere nel merito non completamente condivisibile per gli aspetti sopra evidenziati,

si chiede di conoscere se non si ritenga di prendere atto dei gravi vizi procedurali relativi al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in questione provvedendo conseguentemente in sede di autotutela alla revoca del provvedimento ed alla sua riadozione in modo da affrontare anche i problemi di merito sollevati dai comuni interessati, ponendo in questo modo i sindaci in condizione di svolgere con serenità le proprie funzioni ed evitando di costringerli ad avviare defatiganti procedure contenziose.

(4-06784)

SALVI, BARBIERI, GUALTIERI, PELLEGRINO, SENESE, FORCIERI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in un'intervista pubblicata su «L'Unità» l'onorevole Mauro Zani, indagato per concorso in abuso di ufficio ad iniziativa della procura della Repubblica di Bologna, ha affermato che in un pubblico dibattito un parlamentare di Alleanza nazionale, magistrato in aspettativa, dichiarò che «in Parlamento si discute l'abuso di ufficio proprio mentre a Bologna viene inquisito un tale Zani»;

che tale episodio è avvenuto ben prima che nei confronti dell'onorevole Zani venisse emesso l'avviso di garanzia e quando la notizia dell'indagine non era di pubblico dominio;

che il dibattito pubblico in cui il parlamentare di cui sopra dimostrò di essere a conoscenza dell'indagine nei confronti dell'onorevole Zani si è svolto in Campi Salentina, comune della provincia di Lecce, con la partecipazione di uno dei sottoscrittori della presente interrogazione;

che sempre a quanto dichiarato dall'onorevole Zani, già nel novembre del 1996 un altro parlamentare di Alleanza nazionale presentò un'interpellanza così dettagliata che dimostrava conoscenza di atti di indagine, che ovviamente dovrebbero essere coperti da segreto;

che i due parlamentari di Alleanza nazionale sono entrambi estranei all'ambiente bolognese;

considerato che nella loro oggettività gli elementi di fatto esposti in premessa creano dubbi quanto meno sulla riservatezza con cui viene condotta l'indagine in questione,

si chiede di conoscere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo su tutto quanto esposto e quali iniziative anche istruttorie intenda conseguentemente assumere.

(4-06785)

DEMASI, COZZOLINO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che da notizie di stampa si apprende che la commissione di manutenzione presieduta dal presidente di corte di appello di Salerno ha disposto, con effetto immediato, il trasferimento dell'ufficio dei giudici per le indagini preliminari al primo piano della scuola elementare «G. Vicinanza» adiacente il palazzo di giustizia di Salerno;

che tale trasferimento in locali occupati dalla pretura, a sua volta trasferita, è avvenuta con il parere contrario della presidenza del tribunale preoccupata per le disfunzioni che tale «sfratto» avrebbe determinato;

che, infatti, oltre al via vai di fascicoli si presenta la oggettiva difficoltà di garantire un servizio d'ordine efficiente stanti le numerose entrate che, dai diversi lati dell'edificio, immettono al piano che sarà occupato dai giudici per le indagini preliminari;

che tale difficoltà di garanzia per l'ordine pubblico si aggraverebbe nelle non infrequenti occasioni di udienze con indagati di reati ad alta pericolosità sociale;

che, in particolare, detti imputati – in violazione delle specifiche disposizioni del regolamento di polizia giudiziaria – dovrebbero assistere all'udienza in assenza di gabbie di sicurezza di cui l'istituto scolastico è sfornito;

che le situazioni ipotizzate nella premessa potrebbero, a partire dal prossimo settembre, verificarsi mentre la restante parte dell'edificio è frequentata, per le ore di lezione, dagli alunni delle scuole elementari,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda immediatamente assumere per correggere la decisione della commissione di manutenzione del tribunale di Salerno e per scongiurare i paventati pericoli determinati dalla ristrutturazione dell'ufficio dei giudici per le indagini preliminari al primo piano dell'istituto «G. Vicinanza» di Salerno.

(4-06786)



DEMASI, COZZOLINO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la prima domenica di luglio 1997 ha fatto registrare anche sul tratto autostradale Salerno-Reggio Calabria file interminabili di veicoli per e dalle località di vacanza;

che tali colonne surriscaldate si sono allungate paurosamente sulla corsia sud dell'autostrada, in prossimità di Battipaglia;

che il motivo del rallentamento è da ricercarsi nei lavori in corso per la sostituzione del *guard-rail* lungo il tratto descritto;

che il cantiere, «perspicacemente» aperto – secondo uno sperimentato costume – in coincidenza con il traffico vacanziero, sarebbe ingiustificato in quanto subito dopo le ferie agostane dovranno iniziare i lavori per la terza corsia con preventiva rimozione delle barriere di sicurezza;

che l'inizio dei lavori per la terza corsia è a tutti noto, come si rileva dalle pubbliche critiche di un rappresentante delle organizzazioni sindacali;

che, pertanto, sembra veramente incomprensibile la commessa alla ditta vincitrice e la conseguente spesa a carico della comunità, si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda adottare per accertare i motivi ed i criteri dell'affidamento della commessa da parte dell'ANAS in un momento, quello attuale, quanto meno inopportuno;

se si intenda appurare a quali criteri di economia si ispirino le attività dell'ANAS, già in passato distintasi per metodi di gestione non eccessivamente commendevoli.

(4-06787)

DEMASI, COZZOLINO. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'orario estivo delle ferrovie dello Stato prevede, per i treni a lunga percorrenza, orari scarsamente compatibili con le esigenze dei viaggiatori specialmente per i trasferimenti per e dalla capitale;

che, unitamente agli arrivi ed alle partenze, sembra sia stato riformato in peggio l'intero materiale rotabile che, nonostante sigle nuove e sagome moderne, si presenta sempre più sporco e maltenuto;

che a tali piacevolzze il malcapitato viaggiatore deve aggiungere la importuna ed assidua presenza di molesti questuanti i quali – specie sulla tratta Napoli-Reggio Calabria – ad ogni fermata si impadroniscono del convoglio ed obbligano i presenti all'ascolto di interminabili rosari di disgrazie quali premesse a richieste pressanti di denaro;

che questi riti si consumano con ripetitività sotto gli occhi incolpevoli ed impotenti del personale viaggiante, costantemente diviso tra obblighi contrattuali e funzioni di buttafuori;

che, purtroppo, l'uso occasionale dei convogli quale terreno di caccia si estende anche a malintenzionati di diversa e ben più grave pericolosità;

che tutto quanto sopra è dannoso per la promozione del trasporto su ferro quale alternativa a quello su gomma;

che notevole danno ne deriva alle attività turistiche delle località meridionali, visitate annualmente da milioni di italiani e stranieri i quali, con tale mezzo di locomozione, percorrono longitudinalmente l'Italia;

che, inoltre, la pubblicità dei descritti episodi contribuisce ad alimentare una distorta propaganda dello stile di vita in alcune regioni della nostra nazione,

si chiede di conoscere:

se si ritenga urgente, necessaria ed indifferibile una energica sollecitazione alle ferrovie dello Stato affinché esercitino una maggiore e più efficiente sorveglianza dei convogli ricorrendo, semmai, ad organizzazioni non statali di vigilanza;

quali iniziative si intenda attivare per il potenziamento, di concerto con il Ministro della difesa, della sorveglianza delle banchine di accesso ai treni e dei locali delle stazioni ferroviarie;

se, infine, si ritenga di intervenire per ottenere dalle ferrovie dello Stato un maggiore controllo sul personale addetto alle pulizie dei convogli onde consentire un'accoglienza più dignitosa ai passeggeri.

(4-06788)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che una nuova sostanza stupefacente dal nome accattivante, Cobret, sta invadendo la città di Napoli; essa è facile preda degli adolescenti, i quali la assumono come un normale spinello, ma dagli effetti devastanti in quanto eroina a tutti gli effetti;

che nei quartieri periferici, Pianura, Soccavo, Miano, Piscinola, eccetera ha già provocato danni gravi a centinaia di ragazzi di età compresa tra i 14 e i 16 anni;

che si passa velocemente dalle pasticche sferiche di poche migliaia di lire per lo sballo tra amici alle stecche giornaliere di oltre centomila lire che provocano la irreversibile dipendenza e inducono alla ricerca continua di denaro per l'acquisto delle sostanze;

che probabilmente questo fenomeno è ancora sconosciuto alle forze dell'ordine, ma molte famiglie già sono alle prese con questo nuovo dramma quotidiano che rischia di provocare migliaia di tossicodipendenti nei prossimi mesi;

che si tratta di una emergenza da affrontare con la massima decisione e tempestività,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare per prevenire e reprimere questa nuova emergenza droga;

se non si ritenga di far sottoporre ad efficaci e ripetuti controlli i ritrovi notturni e le discoteche.

(4-06789)

WILDE. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che l'assemblea delle ferrovie dello Stato ha approvato il bilancio 1996 che si è chiuso con una perdita di 3.840 miliardi, un risultato che sconta 2.200 miliardi di accantonamenti prudenziali (rischi connessi alla effettiva erogazione da parte dello Stato di conguagli relativi agli anni passati) e di accantonamenti necessari al passaggio del personale al regime di trattamento di fine rapporto;

che il margine industriale risulta negativo per 290 miliardi, più 548 miliardi rispetto al 1995, a causa anche della forte lievitazione del costo del personale cresciuto di 950 miliardi (+ 9,5 per cento);

che nel Documento di programmazione economica e finanziaria nella parte relativa al riordino delle imprese di pubblica utilità per il prossimo anno sono previsti per le ferrovie dello Stato finanziamenti di 15.000 miliardi ai quali si deve aggiungere lo squilibrio relativo al fondo pensioni che ammonta a più di 5.000 miliardi,

si chiede di sapere:

a quanto ammonti complessivamente lo squilibrio relativo al fondo pensioni delle ferrovie dello Stato per l'anno 1998;

in base ai risultati di bilancio 1996, per i 2.200 miliardi di accantonamenti prudenziali, a quanto ammonti la parte relativa al fondo pensioni;

a cosa siano dovuti gli aumenti del costo del personale di 950 miliardi (+ 9,5 per cento) rispetto al 1995 ed in che modo si intenda rientrare nelle percentuali previste dal tasso d'inflazione programmato; se siano previsti aumenti delle tariffe.

(4-06790)

AVOGADRO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che in questi ultimi anni stanno proliferando una miriade di iniziative tendenti a istituire graduatorie su mari e spiagge (Bandiera blu, Legambiente, eccetera);

che queste graduatorie vengono stilate in base a criteri arbitrari in molti casi contraddittori comunque sempre poco trasparenti e spesso, a parere dello scrivente, condizionati dal colore politico dell'amministrazione che governa le varie città, tanto che all'interno di uno stesso golfo città simili possono godere di valutazioni differenti;

che ciò a causa della risonanza che a queste graduatorie danno gli organi di stampa, crea gravi danni di immagine con ripercussioni negative, a livello nazionale ed internazionale, e cali di prenotazioni e presenze,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga di dover intervenire per regolamentare queste attività che sono diventate dei veri e propri strumenti di potere in mani non sempre al di sopra delle parti e delle casse di risonanza per associazioni che le usano solo per scopi propagandistici;

se in queste valutazioni arbitrarie e a cui viene dato un peso spropositato non si configuri una turbativa del mercato turistico e gli estremi di concorrenza sleale, fattori che esigono l'istituzione di un garante in grado di controllare questa giungla di iniziative pseudo-ecologiste;

se non si ritenga di dover tutelare alla stessa stregua tutti i comuni turistici indipendentemente dal colore delle amministrazioni che li governano.

(4-06791)

AVOGADRO. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che all'interno delle forze dell'ordine aleggia un sempre maggiore malumore e disagio in relazione al particolare e delicato momento vissuto in generale da tutti gli uomini che indossano una divisa;

che ad una delinquenza sempre più spietata viene contrapposta una polizia sempre più vincolata da leggi, leggine e regolamenti di tutti i tipi;

che, a fronte di una legislazione sempre più improntata all'indulgenza ed al permissivismo nei confronti di chi abitualmente infrange la legge, di contro, non appena un appartenente alle forze dell'ordine, anche per motivi inerenti al suo servizio, si viene a trovare nelle condizioni di violare una qualsiasi disposizione di legge, viene immediatamente perseguito senza tutti quei benefici che abitualmente vengono riservati ai delinquenti più incalliti;

che questo non significa richiedere l'impunità o l'immunità del personale di polizia che commette errori o reati o abusa del suo *status* di pubblico ufficiale, ma semplicemente perseguire una parità di trattamento con i delinquenti, ad esempio per ciò che riguarda le forme alternative al carcere;

che quasi mai la linea di comando ha preso posizione a favore dei militari coinvolti in presunti fatti delittuosi propendendo quasi esclusivamente a dar ragione alla parte avversa anche in casi quantomeno sospetti, fatto che denota una grave mancanza di fiducia nei propri uomini, che invece si dovrebbero conoscere ed indirizzare;

che un numero sempre maggiore di militari chiede di passare ad incarichi prettamente d'ufficio in considerazione del fatto che quelli che svolgono il servizio su strada sono maggiormente esposti a rischi ed imprevisti e sono fortemente penalizzati rispetto a quelli che svolgono mansioni d'ufficio;

che tale ordine di cose porta all'exasperazione i militari che, sottoposti giornalmente ad uno stress psicologico e a un logoramento notevolissimo, in qualche caso reagiscono in maniera del tutto imprevedibile (suicidi, omicidi di colleghi per futili motivi, risse e denunce tra colleghi, eccetera),

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di questo stato di malessere che alberga all'interno delle varie forze di polizia;

quali provvedimenti si intenda prendere per riportare la serenità all'interno di questi Corpi, sia nel senso di una modifica alle vigenti leggi in direzione meno garantista nei confronti dei delinquenti abituali che in un diverso modo di trattamento, rispetto all'attuale, per i militari che si trovassero coinvolti in presunte infrazioni di legge;

cosa si intenda fare per fornire il giusto riconoscimento a quei militari che svolgono il loro servizio su strada, o quanto meno per non continuare nella ingiusta discriminazione tra chi svolge il lavoro su strada e chi in ufficio.

(4-06792)

MUNDI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il consiglio comunale di San Severo (Foggia) viene reiteratamente disturbato dal consigliere comunale Luigi Nargiso, dimessosi dal gruppo consiliare di Alleanza Nazionale, dichiaratosi indipendente di destra e successivamente confluito nel Movimento sociale-Fiamma tricolore;

che la richiesta del predetto consigliere comunale di essere considerato capogruppo «indipendente di destra» in seno al consiglio comunale non risulta essere stata formulata nei termini e con le modalità previste dalle norme dello statuto comunale;

che tale richiesta del consigliere Nargiso, in data 16 dicembre 1996, è stata respinta – in seduta congiunta – dalla commissione per la revisione, l'osservanza e l'interpretazione dello statuto e dalla conferenza dei capigruppo consiliari;

che la Direzione centrale delle autonomie del Ministero dell'interno, interpellata per un parere dal prefetto di Foggia a seguito di alcuni esposti inviati dal precitato consigliere, in data 14 gennaio 1997 ha confermato la non accoglibilità della richiesta del Nargiso;

che nonostante l'autorevole interpretazione del Ministero l'interessato continua imperterrita nella sua pretesa, con esternazioni e manifestazioni che impediscono il regolare svolgimento democratico delle sedute consiliari;

che nella seduta del 21 giugno 1997, dopo l'ennesima provocazione del Nargiso che aveva occupato il posto del presidente del consiglio comunale, in quanto da tale osservatorio voleva continuare la sua battaglia di riconoscimento di capogruppo consiliare, ha inveito con parole offensive contro il sindaco ritenendolo responsabile del mancato riconoscimento;

che tale atteggiamento del Nargiso durante le assemblee consiliari si protrae ormai da oltre 20 mesi con asprezza e acredine inaudite nei confronti del sindaco, suo ex amico e compagno di partito, che nulla ha a che vedere con la lotta politica e gli interessi della città che lo stesso sembrerebbe rappresentare e difendere,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare al fine di riportare, durante le sedute del consiglio comunale di San Severo, il clima necessario per un corretto e sereno confronto politico, presupposto indispensabile di crescita sociale e civile delle istituzioni democratiche.

(4-06793)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'INA possedeva nella città di Napoli un patrimonio di circa cinquecento unità immobiliari;

che in seguito alla privatizzazione dell'istituto assicurativo si è costituita la CONSAP, alla quale è stato conferito gran parte del predetto patrimonio;

che oggi di proprietà diretta dell'INA nella città di Napoli rimangono solo i fabbricati siti in vico Cacciottoli e piazzetta Eritrea, i cui inquilini sono nella stragrande maggioranza persone anziane con redditi non elevati;

che le settanta unità immobiliari facenti parte del fabbricato di vico Cacciottoli furono poste in vendita dall'INA nel 1994;

che per scongiurare tale vendita gli inquilini, le organizzazioni sindacali, il consiglio di quartiere del Vomero e alcuni parlamentari chiesero l'applicazione dei patti in deroga in base all'articolo 11 della legge n. 359 del 1992 con un aumento dei canoni di locazione corrisposti;

che dopo estenuanti trattative nel 1995 l'INA revocò la vendita e avviò il rinnovo dei contratti di locazione, nel frattempo scaduti, a tutti i conduttori, applicando un aumento del canone del 150 per cento;

che in virtù di tale rinnovo contrattuale l'INA ha percepito complessivamente circa 2 miliardi e 900 milioni di soli canoni a fronte di un guadagno di un miliardo e 300 milioni che avrebbe incassato in caso di mancata applicazione dei patti in deroga;

che nonostante tali introiti, inopinatamente, l'INA nell'anno in corso ha rimesso in vendita tramite la società Gabetti il fabbricato di vico Cacciottoli;

che i conduttori di detto fabbricato, già provati dagli enormi sacrifici economici derivanti dall'alto canone di affitto maggiorato, risultano essere nella stragrande maggioranza impossibilitati ad acquistare i loro alloggi, atteso che in questo breve tempo non si sono modificate le loro condizioni reddituali;

che l'atteggiamento dell'INA, che ha posto in vendita un fabbricato del quale certamente non può essere lamentata la scarsa redditività, appare veramente assurdo e penalizzante, considerato che gli attuali livelli dei canoni percepiti sono in linea con quelli del mercato locativo;

che gli unici diritti che possono avanzare i conduttori in questa situazione sono quello di prelazione in caso di vendita e quello al rinnovo quadriennale del contratto di locazione,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tutto quanto esposto in premessa e, del caso:

se e come intenda intervenire nei confronti dell'INA di Napoli al fini di far revocare la vendita del fabbricato di vico Cacciottoli;

se, in alternativa, intenda promuovere un incontro fra il comitato degli inquilini, le organizzazioni sindacali e l'INA medesima, unitamente ai rappresentanti delle forze politiche presenti in consiglio comunale, al fine di verificare la possibilità di attuare misure di

favore per quei conduttori che non sono in grado di acquistare gli alloggi.

(4-06794)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in occasione della consultazione referendaria del 15 giugno del 1997 l'ufficio elettorale del comune di Napoli ha causato una situazione di grave disagio ad un numero rilevantissimo di cittadini del quartiere Flegreo relativamente alla individuazione degli edifici scolastici prescelti quale sede delle sezioni elettorali;

che in particolare decine di migliaia di cittadini residenti in via Zanfagna e in via Cupa San Giovanni-Parco del Sole si sono visti recapitare i certificati elettorali con l'indicazione di edifici scolastici presso i quali poter assolvere il diritto-dovere di voto ubicati nel quartiere Piscinola-Marianella (edificio scolastico via Ramaglia 51),

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della assurda quanto grave situazione di disagio causata dall'ufficio elettorale del comune di Napoli descritta in premessa e, del caso:

se la circoscrizione di Fuorigrotta sia a conoscenza di tale incredibile errore degli uffici competenti;

se detta situazione sia ascrivibile ad un errore materiale dell'ufficio elettorale del comune di Napoli o se sia stato determinato da valutazioni dell'ufficio centrale circoscrizionale (commissione elettorale) del comune di Napoli;

se intenda intervenire al fine di evitare che la situazione sopra descritta si ripeta in occasione delle consultazioni elettorali del prossimo novembre;

se e quali iniziative ufficiali intenda adottare nei confronti degli uffici competenti al fine di eliminare in futuro i disservizi arrecati ai cittadini di via Zanfagna e via Cupa San Giovanni-Parco del Sole, già pesantemente danneggiati dai recenti eventi franosi e dalla lentezza dei lavori di ripristino e consolidamento statico della Collina di Posillipo, prospiciente via Zanfagna, tuttora parzialmente chiusa al traffico.

(4-06795)

FLORINO. – *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della sanità.* – Premesso:

che il decreto interministeriale del 19 aprile 1996 ha definito l'elenco delle specie animali che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica e di cui è proibita la detenzione;

che il comma 4 dell'articolo 8 del regolamento CEE n. 3626/82, recepito dalla legge 7 febbraio 1992, n. 150, prevede, in caso di «confisca di uno *specimen vivo*», che l'autorità amministrativa, dopo una consultazione con lo Stato di esportazione, rimanderà lo *specimen* al suddetto Stato a spese del medesimo, oppure ad un centro di osservazione e salvaguardia o ad altro luogo considerato dalla detta

autorità amministrativa appropriato e competente con gli scopi della convenzione di Washington;

che a tutt'oggi non risultano individuati o istituiti «centri» di tal genere nella regione Campania e, conseguentemente, di fatto risulta inapplicabile la legge n. 150 del 1992, attuativa del regolamento CEE n. 3626/82 e della convenzione firmata a Washington il 3 marzo 1973, di cui alla legge 19 dicembre 1975, n. 874;

che si denuncia lo scenario allucinante che si è presentato agli occhi dello scrivente il giorno 22 giugno 1997, quando, recatosi con la propria famiglia in località Mondragone (Caserta) nel parco giochi ed acquatico denominato Dittelandia, ha constatato che all'interno dello stesso esiste un settore dove vengono esposti al pubblico decine di animali selvatici (tigri, leoni, scimmie, antilopi, orsi) denutriti, sofferenti, malati e dove manca persino l'acqua;

che un orso bruno giaceva agonizzante al centro della propria gabbia con un altro orso spelacchiato ed ammalato, vi erano tigri e leoni in evidente stato di malnutrizione, scimmie che giravano impazzite all'interno del loro recinto con la presenza di acqua maleodorante;

che il fetore nauseabondo emanato nel sito indicato in premessa e le cattive condizioni igieniche hanno fatto sentire l'interrogante «bestia» e non essere umano, mentre umana era la sofferenza che traspariva dagli occhi velati e sofferenti degli animali abbandonati,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo, ognuno per le proprie competenze, ritengano di adottare per eliminare con urgenza i fatti esposti;

se non ritengano di far avviare serie indagini per accertare tutte le responsabilità, anche quelle istituzionali che hanno consentito l'apertura, l'accesso e la visione di tale squallido spettacolo.

(4-06796)

MEDURI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che lunedì 30 giugno 1997 alle ore 15, quindi in pieno giorno, ignoti, usando una tanica di benzina, hanno dato fuoco ai locali della direzione sanitaria (dov'è anche sistemato un ufficio del direttore generale dell'azienda ospedaliera) siti all'interno degli Ospedali riuniti di Reggio Calabria;

che i danni per decine di milioni sono stati limitati grazie al pronto e coraggioso intervento del personale interno degli ospedali aiutato, dopo un certo tempo, dai vigili del fuoco accorsi sul posto;

che solo per l'intervento dei volontari e per quello successivo dei vigili del fuoco le centinaia di degenti non hanno corso rischi immediati – tranne i pazienti ricoverati nel reparto di ematologia, dove abbondante è arrivato il fumo – ma, comunque, il dramma ha fortemente rischiato di trasformarsi in tragedia;

che altre due taniche di benzina sono state successivamente trovate nei pressi della sala mortuaria degli Ospedali riuniti;



che vivo allarme è in tutti i cittadini di Reggio Calabria ed in particolare tra gli operatori della sanità pubblica per un'aggressione che ogni giorno diventa sempre più tracotante ed alza progressivamente il tiro;

che tale situazione di pericolo imminente era stata denunciata dallo scrivente con interrogazione 4-06262 presentata in data 4 giugno 1997 e, naturalmente, come tante altre, rimasta senza risposta;

che si appalesa nell'attentato annunciato agli Ospedali riuniti, così come nel furto notturno (anche esso annunciato) del 4 aprile alla facoltà di architettura dell'Università di Reggio Calabria, una grave carenza del coordinamento delle forze di polizia che pure erano state allertate non solo da gravi segnali ma anche da specifiche denunce e da atti parlamentari;

che i cittadini di Reggio Calabria manifestano perplessità e timore davanti alla palese inefficienza dimostrata in varie occasioni da coloro che sono preposti a vigilare sulla sicurezza di tutti e sul rispetto della legalità;

che il processo di rinnovamento organizzativo, di miglioramento qualitativo, di riordino amministrativo, di ritorno totale alla legalità (che nella sanità era diventato un ricordo) avviato tanto nell'azienda ospedaliera quanto all'interno dell'ASL n. 11 deve proseguire nella certezza dell'incolumità di tutti coloro che a vario titolo operano nella pubblica sanità,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda o meno rispondere alle precise interrogazioni più volte indirizzategli dallo scrivente in ordine ad importantissimi argomenti connessi alla sicurezza pubblica e soprattutto a quella di chi opera, in una città di frontiera come Reggio Calabria, per riportare ordine dove già fu illecito istituzionalizzato, oppure se intenda continuare a far finta di nulla;

se non si ritenga di dover richiamare ad una maggiore attenzione nell'esercizio della funzione di coordinamento della prevenzione e della repressione dei reati chi, a Reggio Calabria, a tale compito è preposto ma che, come sembrano dire i fatti, appare dormiente anzichè vigilante.

(4-06797)

BATTAFARANO, MANIERI. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'articolo 9-*septies* della legge 28 novembre 1996, n. 608, ha previsto misure straordinarie per la promozione del lavoro autonomo (cosiddetto prestito d'onore) nelle regioni del Mezzogiorno;

che a vari mesi di distanza sono stati avviati pochi corsi (per 25 partecipanti a corso), di cui 3 a Napoli, uno a Caserta, Salerno, Bari, Cosenza, Catania;

che ancora i corsi non sono avviati a Taranto, Lecce, Brindisi;

che i ritardi nell'avvio dei corsi dipenderebbero anche dalla mancata scelta delle strutture e delle società per la formazione;

che la Società per l'imprenditorialità giovanile aveva rivolto un invito a presentare candidature entro il 15 febbraio 1997;

che numerose candidature sono state presentate, tra cui nell'area di Taranto quella dello studio 2P srl e dell'IRI Management;

che nelle province di Taranto, Lecce, Brindisi numerosi progetti sono stati presentati,

si chiede di sapere:

quando partiranno i corsi di formazione nelle suddette province;

quanti progetti siano stati presentati nelle suddette province;

se si ritenga di utilizzare le risorse e le professionalità del territorio per le attività di formazione e di tutoraggio.

(4-06798)

PERUZZOTTI. – *Ai Ministri della difesa e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Per sapere se corrisponda a verità che ex appartenenti all'esercito italiano che hanno negli anni passati partecipato a missioni in Somalia e Mozambico stiano ricevendo in questi giorni lettere dal Ministero del tesoro che li sollecita alla restituzione in parte dei compensi percepiti al tempo della missione.

(4-06799)

GERMANÀ. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che il Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione DOC e IGT vini non ha approvato il marchio «DOC Sicilia» respingendo il disciplinare presentato per un'area di produzione di prodotti di pregio individuata dalla regione Sicilia e da questa giudicata meritevole di qualificazione;

che i vini siciliani si sono confrontati col mercato ottenendo significativi riconoscimenti; basti ricordare il recente Vinitaly di Verona dove, su 45 premi assegnati, ben 36 sono stati appannaggio di vini siciliani;

che il disciplinare sottoposto al Comitato, oltre ad essere simile – nella struttura – agli altri già approvati dallo stesso Comitato, era più restrittivo in parametri fondamentali quale, ad esempio, la resa per ettaro;

che, tempestivamente e nel mezzo del dibattito sul marchio «DOC Sicilia», il presidente del Comitato è stato destinatario di una lettera di richiamo del Ministro interrogato con cui, sulla base di non meglio precisate osservazioni e considerazioni ricevute dal Ministro, si contestava al Comitato l'adozione di misure regolamentari eccessivamente lassiste e talora contraddittorie; si ascriveva inoltre al Comitato di condurre i suoi lavori in base ad una impostazione di liberalità tecnica ed anche di permissivismo tecnico-normativo;

considerato:

che il riconoscimento di un marchio non ha mai avuto l'effetto di mutare improvvisamente il destino di un vino essendo, il riconoscimento, solo uno stimolo per il produttore a qualificare la sua produzione; questa, una cosa che il Ministro avrebbe dovuto auspicarsi, invece è stata negata: alla Sicilia si è voluto così negare

questa opportunità per relegarla nel ruolo di produttrice di vini da tavola da distillare;

che il Ministro non deve ritenersi soddisfatto per una decisione che fa continuare la triste esperienza sin qui compiuta della distruzione sistematica del prodotto mediante l'«alambicco assistito», frustrando gli sforzi della regione di orientare al mercato le sue migliori produzioni;

che l'intervento del Ministro, caso unico nella storia del Comitato, ha leso gravemente l'autonomia che la legge (decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1994) assegna al Comitato;

che detta interferenza esercitata in concomitanza con la discussione del marchio «Sicilia DOC» ha avuto l'effetto pratico di esercitare pressioni e suscitare timore riverenziale nei componenti del Comitato dipendenti del Ministero con un risultato negativo per la Sicilia;

che il Ministro ha dovuto conoscere da terzi le devianze del Comitato che lavora nell'ambito del suo Ministero,

l'interrogante chiede di conoscere:

il testo della lettera inviata al presidente del Comitato;

i nominativi e/o gli enti che hanno informato il Ministro sulle deviazioni dalle modalità applicative;

quali siano state le deviazioni del passato;

quali provvedimenti ed iniziative siano state adottate per far standardizzare i criteri ed i parametri di valutazione allo scopo di evitare le deviazioni da lui stesso denunciate.

(4-06800)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

*11<sup>a</sup> Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

3-01155, dei senatori Manzi ed altri, sul lavoro minorile in Italia;

3-01157, dei senatori Smuraglia ed altri, sulla situazione finanziaria dell'INPS.

